Trieste - Via Silvio Pellico N. 6
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 4 agosto 1955
Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2721 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/6398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5300, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

IL CONTINGENTE AMERICANO

La notizia che un contingente delle truppe americane, provenienti dall'Austria, fisserà probabilmente la sua dimora a Trieste, ha suscitato un certo disappunto nei circoli politici jugoslavi. Ne abbiamo sicura testimonianza dalle reazioni del torbido ambiente che vivacchia ai piedi del colle di S. Giusto, tollerato dalla nostra benevolenza democratica, che, essendo senza contropartita, spesso e volentieri si accosta alla dabbenaggine. Per la Jugoslavia, gli americani a Trieste sono un pugno nell'occhio. Belgrado non desidera controlli atlantici sulla porta di casa. Vuol continuare indisturbata il suo gioco che, a dire la verità, sino a oggi le è andato abbastanza bene: servirsi dell'Oriente per ricattare l'Occidente e ottenere tutti quei vantaggi materiali dall'America che le grandi madre russa non può darle che in piccola misura.

Che la politica fatta dagli alleati nella penisola balcanica, puntando sulla Jugoslavia, come «cavallo» conduttrice della grossa partita, risulti contrassegnata da una ininterrotta serie d'insuccessi e di smacchi, è cosa ormai troppo evidente perchè meriti particolari illustrazioni. Per lunghi anni gl'informatori militari, la diplomazia, le agenzie di stampa, gli uomini politici e gl'inviati speciali degli Stati Uniti non hanno creduto ai loro occhi. C'è voluto l'episodio del famoso «Mig», che Mosca regalò a Belgrado, per creare un certo allarme in profondità. Pare, infatti, che il Pentagono si sia finalmente accorto che la riserva antisita jugo-russa non è quello innocente episodio di sapore accademico che la volpina astuzia titina avrebbe voluto far credere. A un passo che infame, Mosca, invece di prono, darà le armi più micidiali che possiede. Dal punto di vista di una politica distensiva che sembra volerci promettere il regno della pace, questo è un modo di esprimersi che onora la chiarezza. Figuriamoci che le parole, con il loro duro significato, siano riuscite a varcare la pesante muraglia del Pentagono.

Praticamente la nuova situazione politico — militare della difesa atlantica, nel settore centro-meridionale dell'Europa, è questa: reso impossibile la saldatura tra le Alpi e la penisola balcanica per la defezione jugoslava e il crollo dell'intesa militare tra Belgrado, Atene e Ankara, fallite le speranze coltivate dai circoli alleati che la disseminata spartizione del Territorio Libero di Trieste avrebbe creato la premessa per una leale intesa politico-militare tra l'Italia e la Jugoslavia sino a sboccare su un piano di fattiva collaborazione difensiva, il Pentagono — che poi è il reale amministratore del Patto atlantico — riconosce la necessità di rinforzare la cerniera italiana con propri contingenti armati, sia attribuendosi in via diretta il compito e la responsabilità della salvaguardia centro-meridionale dell'Europa, sia accrescendo, con ciò, una sfera di sua influenza, principio nell'ordine naturale delle cose, la sua collaborazione con l'Italia democratica.

Questa favorevole conclusione di fatti, da noi sempre auspicata e propagandata, anche quando la nostra modesta voce sembrava perdersi negli aridi spechi del deserto, libera l'Italia dalla freccia sul fianco che le inflisse soluzione del problema triestino le aveva lasciato. Si allontana una minaccia che avrebbe dovuto spegnere più di un sorriso sulle labbra di certi uomini politici, già sazi di noi come di una vivanda troppo pesante per i loro stomaci desiderosi di altre pasture. Insomma si chiude una porta che avevamo aperto con le nostre mani, per accondiscendere ai troppi che vedevano come mal in Trieste solo un episodio di retorica patriottica da doversi liquidare in fretta, non quel problema storico politico che ora torna ad imporsi.

Certo questo nostro discorso non s'inquadra nella visione che molti spiriti, o troppo ingenui o troppo astuti, si sono fatti dell'avvenire del mondo, e in modo particolare dell'Europa, dopo i sensazionali incontri di Ginevra e dopo la politica dei sorrisi ispirata da quelli artificiali, che tra non molto solcheranno gli spazi siderei, per cui verrebbe fatto di pensare che gli eterni conflitti dell'umanità si sposteranno al di là dei confini terrestri. Anche se dovessimo dare testimonianza di animo, di cuore, non rinunceremmo a pensare che ragioni e reggimenti politici portano nel loro seno cause e ragioni del loro conflitti, quanto dire il loro destino, che né i progressi della scienza nè il raffinarsi della civiltà sono mai riusciti a deviare. Si allontana la minaccia del loro conflitti universali. Forse non conosceremo mai quella guerra tra mondi che uno di qualche tempo fa sembrava lo sbocco inevitabile della guerra fredda. Ma con ciò non cesserà il dramma dei popoli e delle nazioni la cui esistenza è legata a una terra in difesa o a un confine contestato. Non basterà fare atto di rinuncia al proprio nazionalismo se il nazionalismo del vicino continuerà ad esercitarsi in un'insidia; e avrà ben poco valore l'erigersi a paladini di leale politica e di onestà liberale se saremo attorniati da regimi liberticidi il cui basso intrigo ha già la sua rete in casa nostra.

Noi apprezziamo altamente il proposito che muove il nostro Ministro degli Esteri di elevare la politica italiana ad un alto compito europeistico, nel quale tante nostre ansie di genti di confine dovrebbero teoricamente placarsi. Plaudiamo alle nobili tesi che nel sereno ambiente universitario di Perugia gli Stati Uniti non hanno creduto ai loro occhi dagli Ambasciatori alleati, colà accorsi ad ascoltare la sua autorevole parola. Ma se gli avesse tempo e voglia di scorrere gli epistolari, le annotazioni e i ricordi di quel grande inesperato maestro di liberalismo che fu il conte di Cavour, non tarderebbe a illuminarsi delle formule generiche, che danno ornamento all'eloquenza, e a dedicarsi alla cura di quel «particolare» che tanto preoccupava il genio diplomatico di Francesco Guicciardini.

Europeisti siamo e dobbiamo continuare ad esserlo. Però all'Europa italiana noi può e deve avere una sua posizione di fronte a tutti i problemi di politica generale, e, a maggior ragione, su tutte le questioni «particolari» che lo riguardano direttamente». E ancora: «Per essere considerata come una potenza rispettabile, e rispettata, per poter essere ogni tanto ascoltata e indipendente bisogna fare una politica italiana, che parta dalle esigenze e dalle aspirazioni del nostro popolo, che sia continuamente presente, che prenda posizione sulle varie questioni, senza preoccuparsi di poter essere d'accordo con l'uno o l'altro Stato, anzi cercando e favorendo quelle convergenze d'interessi e di azione che possono servire alla migliore difesa dei nostri interessi nazionali».

Queste parole non le ha scritte il conte di Cavour, nè il Guicciardini. Le abbiano lette nell'«Unità» di domenica scorsa in un articolo a firma di Luigi Longo, alter ego di Palmiro Togliatti in attesa di sostituirlo come successore. Sappiamo benissimo quali sono le mire del parlamentare comunista. Ciò non toglie che aumentare il valore della loro affermazione, che noi, quale noi ci ispiriamo da oggi che venendo accettando al liberalismo la cura del «particolare» guicciardiniano, il comunismo si fanno beffe di cui i diritti di una successione, anche perchè il comunismo oggi si vanta di una adesione come non sono, tanto più che neanche vogliono saperne, ma in tutti l'interesse nazionale.

La probabile assegnazione di un contingente americano a Trieste, in collegamento con gli altri reparti che dall'Austria verranno trasferiti nell'alta Italia, sotto il comando di un generale italiano della NATO, è un «particolare» che ci soddisfa. Non si può pensare a una politica europeistica dell'Italia che non tenga conto del vuoto creato dal trattato di pace — ove al di fuori delle vuote formulazioni che «suonano e non creano» — nel quale oggi i nostri sforzi concreti per la nostra quelli valgono a garantire l'onore e gl'interessi del popolo italiano, nella ben nota integrità del confini della sua terra. Siamo sicuri che un po' alla volta la politica estera italiana infilerà questa strada, cessata la sua asfissiante disattenzione degli emisferi non bastano a garantire i piccoli paesi «regionali» se la scelta nostra non pensino ai casi propri con freddo e lungimirante realismo.

FRA MENO DI UN MESE IL VIAGGIO DEL CANCELLIERE

I COLLOQUI MOSCOVITI DI ADENAUER VERTERANNO SU PROBLEMI NON POLITICI

Consegnata ieri dall'Ambasciatore sovietico a Parigi la risposta alla nota trasmessa dalla Repubblica di Bonn il 30 giugno scorso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 3

L'Ambasciatore russo a Parigi, Vinogradov, ha fatto pervenire oggi all'Ambasciatore della Germania occidentale, von Maltzan, al quale ha consegnato una nota del suo Governo. Nel documento, le autorità moscovite propongono che la visita del Cancelliere Adenauer nella capitale sovietica abbia luogo alla fine di agosto o ai primi di settembre. Il colloquio fra i due Ambasciatori — il primo incontro diretto nei quadri dei negoziati svoltisi in merito al viaggio di Adenauer a Mosca — è durato una quindicina di minuti.

Nella nota, il Governo sovietico propone che i colloqui moscoviti del Cancelliere Adenauer vertano sui tre punti seguenti: stabilimento di rapporti diplomatici, stabilimento di rapporti commerciali e, eventualmente, firma di un accordo commerciale; stabilimento di rapporti culturali. Come si ricorderà, il 7 giugno una nota sovietica alla Germania occidentale proponeva lo stabilimento di rapporti diplomatici e culturali fra i due paesi e suggeriva il viaggio del Cancelliere federale a Mosca. Il Governo Adenauer rispose il 30 giugno con una accettazione delle proposte, purchè i due Ambasciatori a Parigi si fossero incontrati in precedenza onde esaminare i problemi da discutere durante i colloqui moscoviti e per fissare l'ordine del giorno dei colloqui stessi.

La nota russa era ormai attesa a Bonn con una certa impazienza perchè finora niente era stato fissato per il viaggio del Cancelliere, che avrà dunque luogo di qui ad un mese. Sui componenti della delegazione tedesca che accompagnerà il Cancelliere perdurano le incertezze, e non si sa ancora se il capo dell'opposizione socialdemocratica Ollenhauer ne farà parte come egli aveva chiesto ad Adenauer. Nei prossimi giorni si prevede che il Cancelliere riunisca il suo ritorno a sè a Muerren i principali collaboratori in materia di politica estera, come già fece dopo la conferenza di Ginevra. Il programma tedesco è di insistere particolarmente sui problemi politici, sebbene la nota russa menzioni come argomenti essenziali la ripresa dei rapporti diplomatici, commerciali e culturali, con la conclusione se possibile di un trattato commerciale, e dei contatti culturali. Un punto che l'opinione pubblica tedesca aveva raccomandato al Cancelliere di trattare, cioè la questione dei prigionieri tedeschi tuttora trattenuti in Russia, sembra ormai prossimo a risolversi perchè Mosca, usando la stessa tattica di Pechino, ha dichiarato spontaneamente che avrebbe provveduto a rimpatriarli attraverso un accordo con la Germania orientale.

Intanto si hanno precisazioni, per quanto non definitive, sull'organizzazione tecnica del viaggio: Adenauer intende recarsi a Mosca a bordo di un quadrimotore della società di navigazione aerea tedesca «Lufthansa», su cui prenderebbe posto anche un ufficiale di rotta russo.

L'accoglienza di Bonn a quest'ultima nota di Mosca è stata, se non fredda, ben più cauta di quella prodotta dalla prima, la quale aveva destato vive speranze di risolvere con una certa rapidità i molti e spinosi problemi ancora in sospeso tra Mosca e Bonn. Ma nel frattempo il rifiuto di Bulganin a Ginevra di trattare il problema tedesco, ed in particolare la visita dei capi politici russi nella Germania orientale e la dichiarazione di Kruscev che il Governo di Pankow non potrà venir trascurato hanno raffreddato molti entusiasmi.

Il Vicecancelliere Bluecher, che rappresenta il Governo in assenza di Adenauer, ha dichiarato che questa nota chiarisce un'«atmosfera di dubbio» che una parte della stampa aveva voluto sollevare a proposito delle relazioni con la Russia. Intanto, i partiti hanno espresso le loro opinioni: mentre gli ambienti del partito democratico cristiano esprimono la speranza che i colloqui di Mosca possano dare un risultato positivo, il portavoce dell'opposizione socialdemocratica si rivolge al Governo con l'invito a presentare ai russi proposte concrete per raggiungere la pacifica riunificazione di una Germania libera.

Vice

LE TRUPPE AMERICANE TRASFERITE IN ITALIA

Nessuna divergenza in seno al Consiglio

Secca smentita ufficiosa alle illazioni socialcomuniste Probabile dislocazione dei reparti nella zona di Vicenza

Roma, 3

Una precisazione governativa è venuta a stroncare la speculazione imbastita dalle sinistre sul trasferimento di un contingente di truppe americane dall'Austria in Italia con fantasiose illazioni sia sulla portata politica del trasferimento sia su pretesi contrasti sorti nel Consiglio dei Ministri di ieri e nella riunione del Consiglio supremo di Difesa. Infatti stamane la stampa di sinistra, nonostante le precisazioni fornite ieri sera dallo stesso Segni e dal Sottosegretario Russo, insistevano nel sostenere che sia nel Consiglio dei Ministri sia nel Consiglio di Difesa la questione delle truppe NATO era stata oggetto di discussione. Anzi si spingevano ancora più in là aggiungendo che le cose erano andate tutt'altro che tranquille e che il Ministro Tambroni e il Ministro Gonella avevano sollevato obiezioni sulla costituzionalità del trasferimento. Di qui la nota ufficiosa del Viminale che taglia corto alla fantasia della sinistra. La nota ufficiosa dice così:

Negli ambienti autorizzati si dichiarano prive di fondamento le notizie diffuse da alcuni giornali di sinistra su presunte eccezioni, fra cui quella di incostituzionalità, che sarebbero state sollevate al Consiglio dei Ministri sul prossimo trasferimento alle forze NATO di truppe statunitensi dall'Austria.

La questione del trasferimento di truppe non ha dato luogo ad alcuna obiezione in seno al Consiglio dei Ministri. Si tratta, infatti, di una questione già definita, in quanto il relativo provvedimento è stato deliberato nel preminente interesse nazionale dal Governo italiano e concordato con i Governi alleati in sede atlantica nell'interesse della comune difesa.

E' stato già rilevato che il trasferimento dell'aliquota delle predette truppe statunitensi alle forze NATO di stanza in Italia, è stato deciso in base all'art. 3 del Trattato nord-atlantico, regolarmente ratificato dal Parlamento e avente quindi forza di legge. Del resto, è di dominio pubblico che vi sono da tempo altre forze NATO in Italia, così come ve ne sono, in base alle disposizioni del Trattato, nei maggiori paesi d'Europa.

Nei circoli governativi si deplora la insistente campagna propagandistica e tendenziosa da parte dei giornali di sinistra, campagna tanto più inopportuna perchè in contrasto con la conclamata volontà di distensione e con la nuova atmosfera di Ginevra. Fra l'altro si osserva che a Ginevra la delegazione sovietica accettò come fatto compiuto l'organizzazione difensiva atlantica, riconoscendo implicitamente l'esistenza dei doveri e dei diritti che ne derivano per gli stati contraenti.

Questo il tenore della nota del Viminale.

Il trasferimento delle truppe in Italia verrebbe effettuato non oltre il 25 agosto e per il dislocamento di esse sarebbe stata scelta la zona di Vicenza. Secondo voci non ufficiose e che non hanno avuto conferma, non sarebbe ancora certo che un contingente venga dislocato anche a Trieste, e tale incertezza sarebbe collegata al desiderio di rispettare il carattere di provvisorietà del Memorandum d'intesa italo-jugoslavo siglato a Londra, per il quale rimangono impregiudicate le nostre rivendicazioni sull'intero Territorio Libero di Trieste.

Val forse la pena di segnalare, anche a riprova dell'asservimento dei socialcomunisti alle tesi di Mosca, che il giornale delle forze armate sovietiche «Stella Rossa» accusa gli Stati Uniti di voler «camuffare le loro intenzioni aggressive» trasferendo le proprie truppe dall'Austria all'Italia. Nello stesso tempo, per dare più forza alle proprie accuse, il giornale sovietico pubblica che il Governo russo sta riducendo le proprie forze armate dello stesso numero di uomini di quanti ne verranno ritirati dall'Austria e suggerisce che le potenze occidentali agiscano nello stesso modo.

Invece, in campo occidentale — continua il giornale — le cose vanno in modo diverso. Non c'è dubbio che queste truppe verranno ritirate nei termini fissati, ma nel contempo sono già state prese misure che hanno sollevato apprensione nell'opinione pubblica europea: in special modo si tratta dei piani per trasferire truppe dall'Austria in Italia con il proposito di rinforzare le forze della NATO.

«E' chiaro — continua «Stella Rossa» — che questi trasferimenti sono stati dettati dall'intenzione di rinforzare i confini settentrionali italiani contro un inesistente pericolo di attacco».

L'editoriale termina affermando che questo trasferimento di truppe e l'accordo intercorso tra il Governo italiano ed i comandi militari americani hanno causato addirittura «viva ansietà e insoddisfazione nel popolo italiano».

La risposta di Atene a un invito albanese

Atene, 3

Il Ministro degli Esteri greco, Stephen Stephanopulos, ha reso noto oggi che il Governo di Atene ha risposto ad un invito dell'Albania per riallacciare relazioni amichevoli, affermando che ciò sarà possibile solo quando si sarà giunti alla «creazione di un'atmosfera di mutua comprensione e buona volontà». La Grecia chiede che il Governo di Tirana rilasci gli ostaggi ed i prigionieri della guerriglia partigiana attualmente detenuti in Albania.

OGGI A GINEVRA ripresa dei colloqui

Ginevra, 3

Nella odierna giornata di «pausa» dei colloqui cino-americani di Ginevra, si è avuta notizia — non ufficiale — della proposta che l'Ambasciatore Wang avrebbe avanzato nel colloquio di ieri per la costituzione di «una commissione neutra di controllo» per il rimpatrio dei civili trattenuti nei due paesi. Questa «commissione» avrebbe il compito — non esistendo attualmente relazioni diplomatiche fra il Governo di Washington e quello di Pechino — di seguire e controllare le formalità di rimpatrio dei civili americani detenuti in Cina e degli studenti cinesi che — secondo lo Ambasciatore Wang — non potrebbero abbandonare il territorio degli Stati Uniti per far ritorno nel loro paese. A questo ultimo proposito un portavoce americano ha affermato oggi che quanto si afferma da parte cinese è ingiustificato poichè sino a oggi non si trovano negli Stati Uniti cittadini cinesi che abbiano chiesto di rientrare nel loro paese e che ne siano impediti dalle autorità americane.

Sempre nel colloquio di ieri i due Ambasciatori si sarebbero scambiate le liste dei prigionieri detenuti nei due paesi. L'Ambasciatore americano Johnson avrebbe presentato una lista di 41 civili americani detenuti in Cina, e, fra questi nove donne e quindici missionari. I colloqui riprenderanno domani mattina alle ore dieci e sembra che continueranno a giorni alternati.

RIDOTTE LE RISERVE IN ORO E DOLLARI

UNA FASE CRITICA PER LA FINANZA INGLESE

A Londra si pensa che con le misure di Butler la bilancia dei pagamenti non tarderà a migliorare

Londra, 3

Il Ministro del Tesoro inglese ha annunciato oggi pomeriggio che le riserve in oro e dollari che la Granbretagna divide coi paesi dell'Impero hanno subito nel mese di luglio una diminuzione di 49 milioni di sterline. Questa situazione, che è la più grave in cui viene a trovarsi la Granbretagna da tre anni a questa parte, è la causa delle drastiche misure annunciate la settimana scorsa dal Cancelliere dello Scacchiere Butler, misura che attraverso restrizioni del credito dovrebbero migliorare la bilancia dei pagamenti. Per mettere sotto giusta luce la situazione e per troncare voci eccessivamente allarmistiche, i portavoce del Ministero del Tesoro hanno dichiarato che le cifre si riferiscono a un periodo ormai trascorso e che dopo l'annuncio delle restrizioni il valore di scambio della sterlina è già sensibilmente aumentato.

Negli ambienti finanziari della capitale la notizia che le riserve della Granbretagna sono scese di una tale cifra non ha eccessivamente sorpreso. Luglio è stato infatti un mese particolarmente difficile. E' proprio in questo mese infatti che si fanno sentire più forti le pressioni economiche che incidono sulla bilancia dei pagamenti: vacanze all'estero di cittadini inglesi (un'uscita di valuta, questa, più importante di quanto non si creda) l'importazione di alimenti stagionali e di materie prime, ecc. Se si aggiungono le voci di una possibile svalutazione, i postumi dello sciopero dei portuali e le pressioni inflazionistiche, si comprende facilmente che il luglio è stato un mese pericolosamente critico per la situaizone economica britannica. E giacchè ciò venne previsto in tempo dal Cancelliere dello Scacchiere nessuno dubita che attraverso le restrizioni recentemente applicate la bilancia dei pagamenti non tarderà molto a migliorare.

SCIENZIATI DI TUTTO IL MONDO A LONDRA

Bertrand Russell invoca il bando della guerra nucleare

Topchiev, accademico sovietico, si rifiuta di considerare «inevitabile» l'uso delle atomiche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 3

Sotto gli auspici dell'Associazione mondiale dei parlamentari si è aperta alla Country Hall la conferenza mondiale degli scienziati il cui compito è di analizzare i problemi originati dagli ultimi sviluppi dell'energia atomica nucleare. Sotto la presidenza di Clement Davies, leader del partito liberale inglese, sono convenuti settanta delegati in rappresentanza di venti Nazioni. La presenza di quattro scienziati atomici russi ha dato un particolare valore a questa conferenza giacchè, come ha sottolineato Clement Davies nel discorso di apertura, è questa la prima volta che la Russia invia dei rappresentanti ad una riunione di scienziati atomici. Anche altri oratori, provenienti da svariati paesi, hanno sottolineato questo fatto considerandolo una prova di più facili relazioni internazionali.

Il prof. Topchiev, capo della delegazione sovietica, ha voluto fare un particolare riferimento alla conferenza di Ginevra precisando che essa «ha segnato l'inizio ed il rafforzamento della fiducia tra gli Stati, indipendentemente dai loro sistemi politici e sociali». Il prof. Topchiev ha quindi fatto presente che gli scienziati sovietici condividono pienamente il desiderio degli organizzatori della conferenza di eliminare la guerra tra le nazioni come mezzo per risolvere le dispute internazionali. E come prova della sua sincerità e buona volontà,

Oggetto di discussione della giornata odierna è stata la mozione avanzata dal celebre filosofo e scienziato inglese, Bertrand Russell, sulla falsariga del messaggio reso noto un mese fa e che venne firmato da Einstein poco prima di morire. «Giacchè in una futura guerra verrà certamente fatto uso delle armi nucleari — dice la mozione — e giacchè tali armi minacciano l'esistenza del mondo civile e, con ogni probabilità, dello stesso genere umano, facciamo appello ai Governi del mondo affinchè essi riconoscano e lo dichiarino pubblicamente che i loro interessi non possono venir fatti valere attraverso una guerra mondiale. Ossia gli scienziati devono trovare il modo di illuminare il mondo profano nel campo scientifico degli effetti di una guerra nucleare: primo il potere distruttivo, la durata del pericolo della radioattività, l'aria che sarebbe con ogni probabilità avvelenata dalla polvere e dalla pioggia, i suoi effetti sul suolo, sul raccolto e l'acqua, la possibilità che le generazioni future rimangano irrimediabilmente danneggiate».

La prima parte della mozione di Russell è stata confutata dal prof. Topchiev, capo della delegazione sovietica, il quale si è rifiutato di considerare inevitabile l'uso delle armi nucleari in caso di guerra. Pur approvando la risoluzione del filosofo inglese in quella parte in cui si fa appello ai Governi di rinunciare alla guerra e di esaminare le conseguenze degli sviluppi nucleari, lo scienziato russo si è opposto alla parte iniziale, ed ha suggerito di modificarla nel modo seguente: «Giacchè oggi esiste il pericolo che in un caso di guerra le armi nucleari potrebbero venire usate e giacchè tali armi minacciano di causare dolori e distruzioni imminenti». Lo scienziato sovietico si è opposto all'idea della inevitabilità dell'uso delle armi nucleari in caso di guerra poichè gli sembra che tale idea potrebbe negare ogni significato alla lotta dei popoli per il raggiungimento di un accordo tra gli Stati sulla proibizione dell'uso e degli esperimenti delle armi nucleari. L'emendamento proposto dal prof. Topchiev è stato passato al comitato direttivo il quale rivedrà la mozione di Russell e la ripresenterà alla conferenza venerdì prossimo.

Ha quindi ripreso la parola Bertrand Russell il quale ha auspicato che tale riunione dia inizio a «un movimento che spero diverrà sempre più esteso e sempre più profondo fino a risultare un benefico elemento di controllo sulla pubblica opinione e sui governi». Accennando alle tragiche e catastrofiche conseguenze di un eventuale conflitto termonucleare, Lord Russell ha sottolineato con veemenza la necessità che i popoli vengano informati sulla verità della disastrosa portata della bomba «H». L'amore dei militari per il segreto — ha continuato il filosofo — è giustificabile solo sino a un certo punto e ora tende a divenire eccessivo. Gli uomini hanno il diritto di sapere, sia pure a grandi linee, che cosa li attende qualora decidessero di entrare in un conflitto. Impedire loro di entrare in possesso di tali cognizioni rappresenta un inganno che nessun sostenitore del sistema democratico può giustificare».

Vice

SIGNIFICATIVA UDIENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI IN QUIRINALE

Il Governo regionale siciliano ha reso omaggio al Capo dello Stato

Riunione interministeriale per la situazione degli italiani in Libia

Roma, 3

La visita di omaggio che il Governo regionale siciliano ha compiuto oggi al Quirinale al Presidente Gronchi — come viene messo in rilievo negli ambienti politici romani — ha una importanza che non si può ignorare nè diminuire. Infatti è la prima volta nella storia della Repubblica italiana che il Governo regionale si è presentato nella sua interezza al Capo dello Stato, il quale ha avuto parole di elogio e di incoraggiamento per la nuova formazione governativa e il suo presidente on. Alessi. Come è noto, il Presidente Gronchi, nel rivolgere il suo saluto a tutta la popolazione dell'isola, ha promesso che si recherà in Sicilia nel prossimo mese di ottobre.

La conferenza cino-americana al Palazzo delle Nazioni a Ginevra: da sinistra a destra, al tavolo della presidenza, l'Ambasciatore cinese Wang Ping-nan, l'Ambasciatore americano Alexis Johnson e il suo consigliere Ralph Clough fotografati durante uno dei colloqui

Dopo la visita al Quirinale la Giunta siciliana, sempre guidata dal presidente Alessi, si è recata a fare visita d'omaggio al senatore Sturzo.

La giornata politica oggi è stata intensa di attività: riunioni e colloqui al Viminale, riunione della direzione del P.S.I., continuazione dei lavori da parte della Commissione interministeriale per l'attuazione della legge delega degli statali, nonchè la presa di posizione ufficiosa del Governo sulla questione del trasferimento delle truppe NATO dall'Austria in Italia, di cui si dà notizia a parte.

Sul piano delle relazioni internazionali è da segnalare una riunione interministeriale tenutasi stamane al Viminale presenti il Presidente del Consiglio, il Ministro del Lavoro Vigorelli, il Ministro degli Esteri Martino e il Ministro del Tesoro Gava, riguardante la situazione degli italiani in Libia. Si tratta di ottomila capi famiglia che, in seguito alle vicende belliche si trovano in una situazione grave. Sensibili riflessi negativi hanno avuto sui nostri connazionali, oltre agli avvenimenti bellici, anche la successiva situazione politica determinatasi in Libia. Vi sono stati trasferimenti coatti di popolazioni, rimpatri con abbandono delle aziende agricole e infine le recenti invasioni di cavalette che hanno distrutto completamente i raccolti e le piantagioni. Il problema era già stato esaminato in precedenza dal Ministro del Lavoro, ma le difficoltà che si prospettavano per la sua soluzione ha reso necessaria la riunione collegiale dei ministri interessati.

Come è noto, in base ad una risoluzione dell'ONU, l'Italia è tenuta a portare a termine la valorizzazione di alcuni comprensori agricoli in Libia. In relazione a questo impegno il Governo italiano predispose e il Parlamento approvò la legge 18 agosto 1954, n. 704, con la quale fu autorizzato l'Istituto di Previdenza Sociale a concedere un mutuo di un miliardo e 600 milioni di lire per facilitare la gestione di quante aziende ... 560 milioni ... assegnata ... zione della Libia.

In base alla stessa legge il Tesoro ha concesso una garanzia all'Istituto di Previdenza Sociale per l'importo di 1550 milioni, addossandosi nel contempo il pagamento degli interessi. Sia l'Istituto che l'ente hanno così potuto effettuare dei finanziamenti a basso tasso d'interesse.

Numerose aziende, malgrado i prestiti ricevuti, non sono state in grado di riequilibrare il loro bilancio e si trovano oggi nella impossibilità di provvedere al pagamento dei primi ratei. Altre sono addirittura nelle condizioni di dover richiedere nuovi finanziamenti.

La riunione è durata oltre due ore e i Ministri hanno deciso l'invio in Libia di un esperto che studi da vicino la situazione e riferisca poi ai Ministri per le opportune decisioni. Intanto è stato deciso per il momento di ridurre al minimo l'erogazione di nuovi prestiti e di predisporre il rientro in patria di quei coloni per i quali non c'è possibilità di lavoro nelle aziende dissestate. Si crede che i rimpatriati saranno circa millecinquecento, ai quali in Italia si cercherà di dare lavoro attraverso la riforma agraria e la piccola proprietà contadina.

Nel campo dei partiti, da segnalare la riunione della direzione del PSI per la nomina del vicesegretario del partito, carica rimasta vacante dopo la morte del sen. Morandi. Nenni ha aperto i lavori facendo una relazione sulle conseguenze all'interno del partito della scomparsa di Morandi e sulle onoranze da tributargli. Egli ha quindi proposto per la successione il senatore Pertini. La direzione si è riunita nuovamente nel pomeriggio e nel corso di tale riunione si è avuta la nomina di Pertini a vicesegretario. Prima però aveva avuto luogo un incontro Nenni-Pertini. Morandi aveva l'incarico del settore organizzativo del partito e del settore per le masse; i due suddetti settori erano però retti da due «vice» non responsabili, rispettivamente Valori e Gatto, i quali da oggi sono divenuti invece i responsabili e risponderanno del loro operato direttamente alla segreteria.

Per domani è prevista una riunione della direzione del PC per un esame della situazione politica internazionale, mentre dopodomani toccherà alla direzione e ai parlamentari liberali di completare lo esame della situazione politica.

Sabato prossimo si riunirà nuovamente il Consiglio dei Ministri per stabilire il programma di attività del Governo che verrà attuato alla ripresa autunnale. Segni, secondo quanto annuncia l'agenzia «Italia», vuole promuovere l'approvazione dei vari provvedimenti inclusi nel programma di Governo fin dalle prime riunioni consiliari del settembre prossimo. Durante il mese di agosto i Ministri dovranno mettere a punto i provvedimenti che il Consiglio poi esaminerà secondo la priorità in via di definizione. La precedenza verrà data ai provvedimenti riguardanti l'agricoltura.

A tale proposito si apprende che per quello che riguarda la crisi lattiero-casearia è in corso di elaborazione, da parte del Ministro Colombo, un provvedimento di cui si parlerà già nel Consiglio di sabato prossimo. Nella stessa seduta forse si discuterà anche degli emendamenti che verrebbero apportati al provvedimento per la ricerca e la coltivazione degli idrocarburi.

L'uscita dei giornali nei giorni di Ferragosto

Roma, 3

La Federazione italiana editori giornali, in accordo con i rappresentanti dei giornalisti, dei lavoratori poligrafici e dei rivenditori di giornali, comunica il seguente calendario di uscita dei giornali i quotidiani in tutta Italia in occasione del Ferragosto: domenica 14 agosto, uscita dei soli quotidiani del mattino. Lunedì 15 agosto, nessun quotidiano, nessun settimo numero. Martedì 16 agosto, uscita dei quotidiani sportivi, dei settimi numeri e dei quotidiani del pomeriggio nell'orario attualmente in uso nella giornata del lunedì. Mercoledì 17 agosto, ripresa normale delle pubblicazioni dei giornali.

UN ESPERIMENTO ACCOLTO CON MOLTA PERPLESSITÀ

Come si è giunti in Sicilia al Governo regionale di centro

Due tesi in contrasto in seno alla direzione della D.C. di Palermo sulla interpretazione del voto del 5 giugno - I vantaggi dei nenniani

DAL NOSTRO INVIATO

Palermo, agosto

La Sicilia ha dal 28 luglio una Giunta di governo regionale formata da una coalizione di centro (democristiani, liberali, social-democratici), secondo il modello del Governo nazionale, ma priva di una maggioranza pre-costituita: per la formazione della maggioranza occorrono 45 voti (i deputati all'Assemblea regionale sono 90), e il Governo dispone del consenso di 37 democratico-cristiani, di 3 liberali, di due social-democratici, oltre che dell'unico deputato del partito monarchico popolare: 43 voti, dunque, e si deve considerare che il Presidente della Assemblea, il democristiano Giuseppe La Loggia, solitamente non partecipa alle votazioni. La Giunta è stata costituita, in tali condizioni, mediante l'astensione e, in una occasione, l'assenza dei deputati socialisti del PSI, che sono 10.

La situazione siciliana può essere assunta a significare un metodo d'azione politica della cui validità è lecito dubitare. Va ricordato che nella decorsa legislatura la D.C. fu costretta a formare un Governo di collaborazione con la destra monarchica, sostenuto in qualche occasione dai voti del MSI. In seguito ai risultati delle elezioni del 5 giugno scorso, la D.C. migliorò sensibilmente le proprie posizioni, conseguendo sette seggi in più rispetto alla precedente Assemblea: si trovava, quindi in grado di organizzare una Giunta di governo insieme con i monarchici, ed appoggiata anche dai liberali, o di tentare una soluzione di sinistra, con il consenso dei dieci socialisti e con l'appoggio dei socialdemocratici. In entrambi i casi si sarebbero formati Governi a maggioranza pre-costituita, con serie possibilità di lavoro (si prescinde, per ora, da qualsiasi considerazione d'ordine politico sulla validità di una «operazione» o dell'altra).

La discussione nacque sulla interpretazione del voto del 5 giugno: per il Presidente regionale uscente, Franco Restivo, l'aumento dei consenso popolare alla D.C. doveva essere riferito essenzialmente alle realizzazioni compiute in quattro anni di Governo e doveva assumere anche il valore di una conferma della formula governativa, che peraltro (come si accennava dianzi) sarebbe stata migliorata per la possibilità di escludere un appoggio della estrema destra del MSI; secondo la direzione regionale della D.C., invece, il maggior consenso dell'elettorato era da attribuirsi alla enunciazione di un «nuovo programma», fortemente caratterizzato in senso sociale, che la democrazia cristiana aveva presentato all'opinione pubblica: il nuovo Governo avrebbe dovuto essere costituito esclusivamente sulla base di tale programma, e il problema della maggioranza avrebbe dovuto essere risolto mediante la ricerca di una convergenza di altri gruppi politici sui principii e sull'attuazione di tale programma.

Prevaleva, in animate discussioni, la tesi della segreteria regionale della D.C., e l'on. Franco Restivo era invitato ad assumere la direzione di un Governo «monocolore»: le prime difficoltà derivavano dalla impopolarità, presso tutti i gruppi politici, di un simile esperimento. Si sollecitava, infatti, da sinistra una «apertura» considerata, per obiettive ragioni non limitate al piano regionale, con sospetto, e dalla destra il mantenimento della precedente formula, ad eccezione del MSI che, consapevole di essere in certo senso fuori gioco propriamente politico, prendeva posizione contro tutte le soluzioni proposte, assumendo un atteggiamento oppositorio pregiudiziale. La seconda difficoltà era suscitata dalla personalità dell'on. Restivo, considerato con simpatia dalla maggioranza del suo gruppo e dalla destra monarchica, ma avversato decisamente dai socialisti e dai comunisti. Il condizionamento di un Governo monocolore al voto, o, meglio, all'astensione dal voto, dei monarchici e dei socialisti era considerato indispensabile, ma di impossibile attuazione, in tali circostanze.

Il primo colpo alla costruzione artificiosa della segreteria regionale democristiana derivò da un «voto-sorpresa» con il quale le due opposizioni di destra e di sinistra concentrarono i propi voti su un deputato democristiano, Silvio Milazzo, ritenuto in contrasto con gli orientamenti degli organi direttivi del suo partito: la situazione era aggravata dal fatto che nella votazione per l'elezione del Presidente della Regione non tutto il gruppo democristiano si pronunciava per il candidato ufficiale, l'on. Restivo. Un intervento dell'Arcivescovo di Palermo, il Cardinale Ruffini, caratterizzava questa fase della congiuntura, mediante un invito contro qualsiasi «apertura a sinistra».

A un primo chiarimento dei fatti perveniva subito l'on. Milazzo, significando la propria impossibilità ad accettare l'investitura, per la mancata designazione del gruppo democristiano; quindi, l'on. Restivo avvertiva di non poter ulteriormente accettare una designazione che, per il modo nel quale si erano svolti gli eventi, non riteneva consona ai compiti e alle prospettive di una effettiva guida politica e amministrativa. Quindi, in incontri ufficiosi e in colloqui con i vari gruppi, si delineava una nuova situazione, che è stata concretizzata anzitutto nella designazione dell'on. Giuseppe Alessi a presiedere il Governo regionale e nella sua accettazione condizionata alla formazione di una coalizione di centro, alla quale i socialisti si dichiararono disposti di concedere non il proprio appoggio, ma un consenso di massima, da sperimentare in una «benevola attesa». E questo è avvenuto.

Appare evidente, ora, che la situazione è praticamente regolata dall'atteggiamento dei socialisti, che condiziona e la attività del Governo regionale e l'azione legislativa dell'Assemblea. Il PSI ha ottenuto, quindi, il duplice vantaggio di non assumere un impegno diretto di Governo e di aver costituito un «precedente» di interessante valore non soltanto sul piano regionale. La tesi di uno «sbloccamento» della D.C. dalle sue alleanze di destra non sembra valida che formalmente, perchè le condizioni obiettive nelle quali quell'alleanza si era formata e giustificata sussistono tuttora, e il superamento di una situazione attraverso una operazione politica d'origine parlamentare non corrisponde a una effettiva modificazione dei metodi e dello spirito della competizione elettorale. E' su questo punto, infatti, che rischia di aprirsi una frattura tra il corpo elettorale e la sua rappresentanza, con conseguenze non facilmente prevedibili per lo sviluppo, già in se stesso molto delicato, dell'ordinamento autonomistico.

A tale senso di disagio si possono attribuire alcune manifestazioni d'opinione — tra cui si deve segnalare in primo luogo quella del Cardinale Ruffini — la cui portata trascende l'episodio; indipendentemente, infatti, dalla natura della Giunta di governo e dalle prospettive della sua vita e della sua azione, il problema si pone in termini di confronto tra uno stato dell'opinione pubblica e una tendenza politica. Ed è da notarsi, in proposito, che mentre i partiti tendono a qualificarsi, nella situazione siciliana, secondo caratteri tipicamente locali, e ad agire sotto la spinta di tali caratteri, soltanto il partito comunista ha dato alla sua politica una impostazione prevalentemente ancorata alle direttive centrali; è su questa linea che la democrazia cristiana da qualche mese tende ad agire. Il conflitto è, dunque, essenzialmente tra una concezione corrispondente a questioni locali, e quindi più propriamente «amministrativa», e una impostazione più politicizzata, secondo modelli validi sul piano nazionale. La domanda è se questa impostazione, che tende a prevalere, gioverà o meno a un serio sviluppo del principio autonomistico, anche in rapporto ad altre situazioni già esistenti (Sardegna, Val d'Aosta, Trentino - Alto Adige) o che dovranno essere costituite.

Questo, indipendentemente da qualsiasi valutazione sulle capacità degli uomini chiamati a far parte della Giunta di governo regionale e sulle loro capacità di realizzazioni.

Alfonso Sterpellone

Abrogate 2600 espulsioni di italiani dalla Tunisia

Roma, 3

Il Ministro degli Affari Esteri ha ricevuto ieri a Palazzo Chigi il Console generale d'Italia a Tunisi, Marchiori, con il quale si è complimentato dell'azione svolta presso quelle autorità ai fini dell'abrogazione di circa 2600 decreti di espulsione a carico di nostri connazionali.

Con tale provvedimento è stato eliminato un doloroso strascico della guerra, rimasto nelle relazioni italo-francesi. La decisione di Parigi è indicativa del nuovo spirito di amicizia che anima i rapporti fra Italia e Francia.

DUE MESI DI RECLUSIONE a un obiettore di coscienza

Padova, 3

Il Tribunale militare territoriale di Padova ha condannato a due mesi di reclusione militare il sergente di fanteria in congedo Severino Roso di Guglielmo, di 30 anni, nativo di Schio e residente a Udine, in via Aquileia, imputato di non aver risposto alla chiamata alle armi per frequentare un corso d'istruzione.

Tratto in arresto, a giustificazione del suo operato, tra le altre scuse, il Roso affermava, e lo ha ribadito al processo, che per appartenere al gruppo religioso dei «testimoni di Jehova», egli si riteneva esentato, alla stregua di tutti i sacerdoti, dal presentarsi alle armi.

RISULTATI DELL'INCHIESTA SUL DISASTRO DEL «CONSTELLATION»

Sofia ammette che l'aereo è stato abbattuto dai caccia

Il Governo bulgaro dà assicurazione che i responsabili verranno puniti - Indennizzi alle famiglie delle vittime

Tel Aviv, 3

L'«Agenzia telegrafica bulgara» informa oggi sui risultati dell'inchiesta condotta dalla Bulgaria in merito all'incidente del «Constellation» israeliano e riconosce ufficialmente che l'aereo è stato abbattuto da caccia bulgari. L'agenzia, a nome del Governo bulgaro, dà la seguente versione sull'incidente:

«L'aereo che ha volato per 200 km. in territorio bulgaro, era munito di perfetti apparecchi di bordo e non poteva non rendersi conto che stava volando nello spazio aereo bulgaro. Invitato da due caccia bulgari ad atterrare sull'aeroporto che gli sarebbe stato indicato, esso ha proseguito il suo volo verso il Sud. Vedendo che l'aereo cercava di fuggire al di là della frontiera, i caccia hanno aperto il fuoco. Il «Constellation» si è incendiato precipitando nella regione di Petrics. Il comunicato aggiunge che la contraerea bulgara ha dato prova di precipitazione e non ha preso misure indispensabili per obbligare l'aereo ad atterrare.

Il Governo bulgaro esprime, ancora una volta, il proprio profondo rincrescimento ed assicura che i responsabili saranno puniti e saranno prese le misure necessarie ad evitare il ripetersi di simili incidenti. Il Governo bulgaro esprime quindi la propria profonda simpatia alle famiglie delle vittime e dichiara di essere pronto a pagare gli indennizzi dovuti alle famiglie stesse nonchè la sua parte di indennizzo per le perdite materiali.

Il comunicato dichiara inoltre che l'incidente è stato possibile a causa della «atmosfera tesa» creatasi in seguito alle «sistematiche violazioni» del territorio bulgaro nel corso degli ultimi anni, da parte degli aerei «di nazionalità sconosciuta» che hanno lanciato mediante paracadute uomini armati, stazioni radio ed altro materiale.

A Tel Aviv è giunto oggi il primo dei tre aerei che trasportano i corpi delle 58 vittime del «Constellation». Funzionari dei servizi di sanità, di Polizia, dell'esercito e il rabbino - cappellano dell'esercito, presenti all'arrivo dell'apparecchio, hanno assistito al trasporto dei feriti in un edificio dell'aeroporto. Scene commoventi si sono verificate mentre i rabbini presenti recitavano le preghiere dei defunti. I rappresentanti diplomatici e gli addetti militari francese, inglese, statunitense, canadese e turco in Israele hanno reso omaggio ai resti delle vittime.

Avvistato in Svezia un altro sommergibile

Stoccolma, 3

Un altro sommergibile misterioso, il terzo nel giro di una ventina di giorni, è stato avvistato ieri nelle acque dell'arcipelago di Stoccolma, secondo quanto annuncia oggi il Ministero della Difesa. Alle 19 di ieri (ora italiana) una sentinella in servizio presso una batteria costiera sull'isola di Utoe individuava un sommergibile che rimaneva alla superficie per circa mezz'ora girando attorno all'isola e mantenendosi ad una certa distanza. Le autorità militari non sono riuscite a stabilire l'esatta distanza del sommergibile da riva e pertanto non è chiaro se esso abbia o meno violato le acque territoriali svedesi. Venivano avviate ricerche del sommergibile per mezzo di aere' e unità della Marina, ma senza successo. Risulta, precisa il comunicato del Ministero della Difesa, che nessun sommergibile svedese si trovava in quella zona nel momento in cui è stata segnalata la presenza del misterioso sottomarino.

Le offerte di un astrologo pronto ad andare sulla luna

Milano, 3

Il maestro Alfonso Del Bello, noto astrologo, vuol essere il primo ad arrivare sulla luna. Il maestro Del Bello che ha compiuto ieri l'altro 50 anni e che abita in via S. Raffaele 3, ha vergato un impegno solenne che dice testualmente: «Con perfetta lucidità mentale, io sottoscritto, maestro Irmo Alfonso Del Bello, nato a Livorno il 1.o agosto 1905, alle ore 3,25, di professione astrologo e scrittore di trattati di musicologia, antropologia criminale, chirologia, matematica celeste e astrologia, dichiaro di offrire la mia personalità fisica ed intellettuale ad un istituto italiano o straniero bisognoso di sperimentare «in corpore vili» i nuovi mezzi di comunicazione interplanetaria. Poichè a mia volta, desidero aiutare alcune istituzioni filantropiche, pongo la seguente condizione: 50 milioni subito. In virtù di questo contratto io mi ritengo virtualmente impegnato in qualsiasi momento se il detto istituto necessitasse dell'opera mia».

Il Del Bello pone altre condizioni finanziarie che riguardano l'improbabile ritorno: 300 milioni se egli tornerà senza nulla di interessante da riferire e 600 milioni se egli recherà un patrimonio di notizie che possano servire al progresso della scienza.

RICHIESTE AL GOVERNO dei sinistrati di guerra

Roma, 3

Il comitato direttivo dell'Associazione sinistrati e danneggiati di guerra, al termine di una riunione tenuta oggi, con la partecipazione dei parlamentari di ogni tendenza che ne fanno parte, ha approvato una mozione sull'applicazione della legge 968 concernente i danni di guerra. Con tale mozione il comitato impegna la presidenza e la segreteria generale a voler prospettare agli organi di Governo l'urgente e indilazionabile necessità di affrontare unitariamente e organicamente il problema della piena attuazione della legge n. 968 e della n. 607 e che in modo particolare si provveda alle seguenti indilazionabili necessità:

1) emanazione simultanea di un corpo di disposizioni che consenta l'attuazione della legge in ogni sua parte con orientamenti da darsi alla pubblica amministrazione, secondo lo spirito oltrechè la lettera delle varie disposizioni legislative, specie nei punti già indicati nella mozione approvata dal congresso provinciale di Bologna del 10 luglio 1955;

2) emanazione di apposite disposizioni sul funzionamento delle commissioni di cui all'articolo 19, e costituzione senza ulteriori dilazioni delle commissioni di cui agli articoli 20 (commissione centrale) e 21 (commissione speciale) e delle seconde e terze commissioni provinciali; tenendo presente che, data l'importanza tecnico-giuridica dei problemi a esse demandati, vi dovrà essere nelle stesse un'adeguata rappresentanza dell'Associazione nazionale, che è l'unico organismo giuridicamente riconosciuto e che esprime nel suo seno tutte le categorie economiche e tutte le correnti politiche.

3) effettuazione delle liquidazioni senza criteri di fiscalismo e di restrizione tendenti comunque a economizzare sulle singole pratiche, poichè siffatto metodo porterebbe a defraudare i sinistrati che per primi si presentano alla liquidazione a ingiusto vantaggio degli altri che si presenteranno successivamente;

4) attrezzatura e potenziamento degli uffici onde impedire che l'andamento delle liquidazioni sia al di sotto delle possibilità di stanziamento per ogni periodo dell'anno;

5) agevolare ogni iniziativa tendente ad assicurare ai danneggiati di guerra i fondi necessari per le anticipazioni mutui o sconti) che valgano ad accelerare e incoraggiare il ritmo della ricostruzione, l'assestamento delle entità economiche e produttive già ricostruite, con speciale riguardo ai casi di emergenza.

Il comitato direttivo impegna inoltre formalmente la presidenza e la segreteria generale a voler disporre i nuovi provvedimenti idonei ad attuare quanto sopra esposto sia da parte del Governo come da parte del Parlamento a iniziativa dei vari gruppi politici che affiancano l'Associazione.

Lotta per una carpa fra un cane e un'aquila

Trento, 3

Un'aquila lacustre è piombata sopra una carpa che il pescatore Silvio Burrini era riuscito a trarre dalle acque del lago di Caldonazzo. Il cane del Burrini è però intervenuto ingaggiando con il rapace una furiosa lotta. Solo l'energico intervento del pescatore è riuscito a separare i due contendenti: l'aquila è volata via, il cane ha riportato diverse gravi ferite, mentre la carpa è stata fatta a brandelli dai litiganti.

NUOVI PROBABILI SVILUPPI DEL CASO DOMINICI?

Una lettera anonima che potrebbe chiarire il tragico mistero di Lurs

Il Commissario Chenévier è persuaso che il furto e non una «malsana curiosità» fu causa del dramma

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 3

Una lettera anonima è venuta a turbare la calma con la quale il commissario Chenévier sta procedendo alle prime operazioni dell'inchiesta che gli è stata affidata per chiarire il tragico mistero di Lurs. Il commissario dopo aver fatto un'accurata visita sui luoghi ove si svolse esattamente tre anni fa la strage (studio delle particolarità del terreno, della sua vegetazione che oggi è esattamente identica a quella dell'epoca del delitto) aveva in programma l'interrogatorio di Clovis Dominici per questa mattina.

La lettera anonima non ve lo ha distolto, anche se essa appare capitale, e per quattro ore ha tenuto sotto pressione Clovis. Costui giungendo aveva dichiarato ai giornalisti: «Ripeterò esattamente quanto dissi al commissario Sebeille». Licenziato dopo l'interrogatorio, con un sorriso trionfante annunciava che «tutto si era svolto nel modo previsto e che sperava che ora non lo disturbassero più per questa noiosa faccenda». Clovis si era illuso. Il commissario Chenévier gli faceva sapere nel pomeriggio di tenersi sempre a disposizione, chè la visita di questa mattina non era che una presa di contatto ma che le cose serie sarebbero cominciate più tardi. Il commissario si è limitato a far precisare al teste certi punti poco chiari concernenti unicamente il suo arrivo alla Grande Terre al mattino del delitto assieme ai compagni di lavoro.

Il pomeriggio il commissario lo trascorreva interrogando i parenti del condannato, mentre ha fissato a domattina l'interrogatorio del destinatario della lettera anonima. Costui non è altri che Paul Maillet, l'ex segretario della cellula comunista di Lurs, nemico giurato del clan Dominici che ha ricevuto stamane una lettera anonima all'interno della quale ha trovato una sua fotografia tolta da una rivista. All'altezza del collo della foto era tracciato con inchiostro rosso una riga che voleva significare al destinatario la fine che avrebbe fatto nel caso non avesse seguito le istruzioni che conteneva la lettera. Queste istruzioni si riassumevano in questa semplice frase: «Sai bene che vale meglio tacere».

Se questa lettera non risulterà a un attento esame della polizia un brutto scherzo che si è voluto fare all'ex segretario della cellula comunista di Lurs, essa indica fin troppo chiaramente che Paul Maillet è al corrente del segreto della strage e che se non ha parlato è stato nel timore di eventuali rappresaglie. Il commissario Chenévier si trova quindi ad aver in mano un documento che può avere un'importanza enorme tanto più che egli è più che mai convinto dai rilievi effettuati, dalle descrizioni lasciate dalla gendarmeria di Forcalquier, che il movente del delitto è molto diverso da quello che avevano stabilito i primi indagatori della polizia marsigliese. Costoro, e il dossier che è servito di base all'accusa ne fa fede, sono sempre stati persuasi che l'origine del dramma fu dovuta alla «malsana curiosità» del vecchio Gaston che provocò l'intervento di Sir Jack e subito dopo il dramma.

Il commissario Chenévier stima che il furto è all'origine della tragedia. Sebeille rilevò che gli oggetti contenuti nella vettura dei Drummond erano stati gettati disordinatamente sulla strada a testimonianza della lotta fra Sir Jack e Gaston Dominici. Chenévier al contrario ha rilevato che gli stessi oggetti sono stati gettati sì disordinatamente sul ciglio della strada, ma «nel posto più lontano dal luogo ove si trovava la macchina e più al riparo dal chiaro di luna».

La differenza dei rilievi è sensibile e l'handicap di due anni che deve sopportare Chenévier nei confronti del collega marsigliese non appare insormontabile, considerata la cura con la quale il commissario parigino procede nell'esame.

Vice

Pericoloso incidente

L'ARETINA INONDATA da un torrente di benzina

Firenze, 3

Ventimila litri di benzina sono andati perduti a causa di un incidente stradale che poteva assumere più gravi conseguenze, avvenuto nel pomeriggio sulla via Aretina in località «Anchetta», a circa 8 chilometri da Firenze. Un autotreno di Bari, condotto da Michele Romanelli, di 33 anni, con un carico di 80 quintali di frutti di mare, ha incrociato una autocisterna con rimorchio, targata Bologna, pilotata da Fioravante Paganelli, di 48 anni, carica di trentamila litri di benzina.

Per cause imprecisate, in un punto dove la strada ha una pericolosa «strozzatura», l'autocarro carico di frutti di mare ha urtato l'autocisterna. Il rimorchio di quest'ultima ha cozzato contro un muro fiancheggiante la strada e una falla si è aperta nel grosso serbatoio provocando fuoruscita del carburante. Fortunatamente non è avvenuta una esplosione che avrebbe causato gravissimi danni, e ciò grazie al pronto intervento dei vigili del fuoco di Firenze che nello spazio di una decina di minuti sono giunti sul posto con due carri di volata e un'autogrù. Essi hanno provveduto a sganciare l'automotrice dal rimorchio-cisterna da cui la benzina usciva a fiotti, quindi, attingendo acqua dall'Arno, hanno evitato il pericolo di un incendio.

Ammesso il "conguaglio" nei conti con la giustizia

Milano, 3

Nel 1949 la polizia arrestò tale Gianfranco Dominioni sospettato di aver commesso un furto e lo rinchiuse pertanto nel carcere di San Vittore. Dopo un'istruttoria durata, purtroppo, un intero anno, il detenuto fu riconosciuto innocente e liberato.

Due anni dopo, però, il Dominioni fu ancora sospettato di aver commesso un altro furto, e questa volta si potè al più presto accertare che l'accusa era fondata. Il Dominioni fu perciò condannato a un anno di reclusione e i ricorsi in appello prima e in cassazione poi, non modificarono la sentenza, per cui il condannato, due giorni fa, fu arrestato.

Senonchè il Dominioni non si era certo scordato l'intero anno passato in carcere ingiustamente e perciò, rivoltosi a un avvocato, fece chiedere se non era giusto che nei suoi confronti si effettuasse una specie di «conguaglio». La Procura della Repubblica ha accettato il principio e questa mattina il Dominioni ha riacquistato la libertà. «Ora siamo pari — ha esclamato il Dominioni sulla porta del carcere —: la giustizia mi doveva un anno. Ora la partita è chiusa e non sarò certo io a riaprirla nuovamente».

Viaggio nella stratosfera di topi e porcellini d'India

New York, 3

Un gruppetto di topi e porcellini d'India è ritornato sano e salvo a terra, dopo aver compiuto un viaggio in pallone nella stratosfera, raggiungendo l'altitudine di 38.000 metri. Lo esperimento, organizzato dalla società di studi scientifici, per conto dell'aviazione americana, aveva per scopo lo studio degli effetti delle radiazioni cosmiche alle grandi altezze. Gli animali, fatti scendere in paracadute con involucri a chiusura ermetica dopo la distruzione del pallone, non presentavano alcun sintomo che facesse supporre qualche sofferenza passata a causa delle radiazioni. Essi non avevano cessato di rodere le patate e le carote di cui potevano disporre negli involucri a loro destinati.

Ricupera una borsa con due milioni di franchi

Trento, 3

Un francese facente parte di una comitiva giunta ad Ala di Trento, ha dimenticato in un pubblico locale una borsa contenente due milioni di franchi ed altri oggetti di valore. Più tardi la comitiva veniva raggiunta dal dott. Amerio di Ala, che riconsegnava allo sbadato turista la borsa con il denaro rinvenuto.

SOLO IPOTESI SUL DELITTO DI CASTELGANDOLFO

Nessun fatto nuovo dopo 23 giorni di indagini

Voluminoso rapporto di Scotland Yard inviato a Roma sulle inglesi scomparse

Roma, 3

Una riunione, cui si annette una certa importanza ai fini delle indagini sulla donna decapitata, si è svolta alla Questura centrale. Ad essa hanno preso parte il dott. Magliozzi, capo della Squadra mobile, il dott. Macera della «Omicidi», il dott. Marchetti, dirigente della II Divisione di Polizia giudiziaria, e il dott. Giuseppe Dosi, capo dell'Interpol. Secondo indiscrezioni, la riunione verrebbe messa in relazione al rapporto inviato a Roma dalla polizia inglese. Scotland Yard, infatti, sta collaborando con la polizia italiana e con le altre polizie d'Europa nelle indagini per il delitto di Castelgandolfo. Da quando è sembrata prendere corpo l'ipotesi che la vittima potesse essere un'inglese, la direzione di Scotland Yard ha istituito un apposito ufficio, distaccandovi uno dei suoi capi ispettori anziani con l'incarico di raccogliere tutte le informazioni che possano tornare utili alla polizia italiana.

Oggi è stato spedito a Roma, per via aerea un voluminoso plico contenente una dettagliata illustrazione delle caratteristiche somatiche di quindici donne inglesi tutte dai 28 anni ai 35. Si tratta di donne recatesi negli ultimi tempi in Italia per ragioni di lavoro o in vacanza e che non hanno più fatto sapere nulla alle famiglie. Scotland Yard le considera scomparse; e la vittima potrebbe essere una di esse. I giornali londinesi seguono quotidianamente, e con titoli vistosi, gli sviluppi del sensazionale caso.

Intanto all'infuori di segnalazioni anonime e di piste «rientrate», dopo ventitrè giorni d'indagine nessun fatto nuovo c'è da registrare nelle investigazioni del misterioso delitto. Polizia e carabinieri, allo stato degli accertamenti, seguono contemporaneamente tutte le piste possibili ed immaginabili, non tralasciando nulla che, presentando una qualche possibilità, possa condurre finalmente sulla strada buona. Così gli investigatori, a tre settimane di distanza dal macabro rinvenimento, non sono ancora in grado di escludere questa o quella ipotesi, mantenendole tutte all'attento loro vaglio.

Sul ritrovamento del cadavere, ben diversa da quella formulata nei primi giorni di indagine, è l'attuale opinione degli inquirenti. Essi ritengono che la salma mutilata della donna sia stata vista da numerose persone prima che il giovane Soilazzi la rinvenisse; persone che, per non tradire la propria identità o, meglio, gli scopi per cui si erano recati a Castelgandolfo hanno preferito tacere. Un silenzio, naturalmente, che ha privato e priva gli investigatori di testimonianze importanti e forse decisive.

Ancora non si sa quale importanza ha nel quadro delle indagini la segnalazione giunta ieri da Grosseto, dove il fratello di certa Pierina Idili ha denunciato la scomparsa della donna, manifestando il dubbio che la morta dei Castelli possa essere la sua congiunta. Messo di fronte alla foto della vittima, il giovane ha riscontrato come il dito anulare della mano destra della vittima del lago apparisse — almeno nella fotografia — anchilosato. Un particolare che combacerebbe con le caratteristiche di sua sorella, così come il segno della cicatrice per un'operazione di appendice. Qualche dubbio sussiste per quanto riguarda l'età, dato che la Idili ha 36 anni. Ad ogni modo, il giovane verrà a Roma per vedere il cadavere della decapitata e si metterà a disposizione della polizia.

Le indagini, intanto, fra le donne scomparse, proseguono lentissime. Alle due Antoniette tuttora ricercate (Antonietta Farina, la domestica a servizio presso la famiglia di un diplomatico americano, e Antonietta Longo da Catania) se ne aggiunge oggi una terza: Antonietta Sardelli di Roberto e di Elisabetta Guerino, nata a Brindisi il 1.o agosto 1928 e abitante a Padova. La Sardelli è scomparsa alla fine dello scorso marzo quando presentava al Tribunale di Padova un certificato medico comprovante il suo stato di gravidanza e per tale motivo faceva rinviare il processo promosso dal marito per abbandono del tetto coniugale e relazione adulterina.

Il questore Giuseppe Dosi, capo della Interpol italiana, ha concesso una intervista ed ha puntualizzato la situazione, quale essa si presenta alla luce delle ultime risultanze. «Ho avuto questa mattina un lungo colloquio con il questore di Roma — ha dichiarato tra l'altro Dosi — ed entrambi ci siamo trovati d'accordo sulla necessità di riesaminare ancora una volta tutti i particolari del caso, allo scopo di sincronizzare maggiormente l'azione dei nostri funzionari con quella delle altre polizie a cui abbiamo già trasmesso ogni elemento in nostro possesso».

«Posso anche dire — ha soggiunto il questore Dosi nella sua intervista — che una certa consistenza avevano preso nei giorni scorsi i sospetti sulla coppia parigina misteriosamente scomparsa da Roma, in quanto s'era azzardato che il francese sconosciuto suicidatosi in Italia settentrionale potesse essere il marito e la decapitata — di conseguenza — sua moglie. Ma stamane abbiamo appreso che i due sono stati rintracciati e così un'altra traccia è sfumata».

CERNIA DI 27 CHILI catturata a Filicudi

Messina, 3

Una cernia di 27 chili è stata catturata nelle acque di Filicudi da cinque universitari romani, abilissimi cacciatori subacquei.

PAUROSO INCIDENTE SULLA FIUGGI-ROMA

Deraglia un convoglio affollato di operai

Oltre sessanta persone medicate all'ospedale

Roma, 3

Una paurosa sciagura si è verificata questa sera sulla via Casilina. Il trenino Fiuggi-Roma mentre procedeva verso Centocelle, alle 19.30 circa, deragliava. Il treno che era composto dal locomotore e da due vagoni procedeva a forte velocità stipato di operai che tornavano nella capitale. Da una rapida inchiesta si è potuto accertare che il deragliamento è avvenuto a causa di un sasso che era incastrato fra le rotaie. Il locomotore riusciva a passare sull'ostacolo, ma la vettura nell'urto sbandava paurosamente e si rovesciava trascinandosi dietro anche il locomotore e le altre vetture.

Scene indiscrivibili di panico si verificavano. I pochi accorsi prestavano opera di soccorso e si provvedeva subito ad avvertire i vigili del fuoco di Roma che giungevano poco dopo sul posto.

All'Ospedale di San Giovanni sono state trasportate 58 persone, giudicate guaribili in pochi giorni, quattro, invece, sono state ricoverate in osservazione. Il capotreno Vito Marnao, che era rimasto incastrato con le gambe sotto le ruote della vettura, ha subito a tarda ora l'amputazione di entrambi gli arti. Si dispera di poterlo salvare.

Alpinista bolognese scomparso in Cadore

Cortina d'Ampezzo, 3

I familiari di un professionista bolognese si sono rivolti alla sezione del CAI di Cortina perchè organizzi ricerche di un proprio congiunto. Si tratta del dott. Giorgio Savonuzzi veduto per l'ultima volta al rifugio «San Marco», nella zona di San Vito di Cadore, il 15 luglio scorso.

Il Savonuzzi proveniente dall'Antelao, era giunto quel giorno al rifugio «San Marco». Egli presentava una ferita al ginocchio destro riportata in una accidentale caduta. Non volle essere curato e ripartì subito senza lasciare alcuna indicazione sull'itinerario che intendeva seguire. Sono già in corso ricerche da parte del CAI di Cortina per far luce sulla misteriosa scomparsa del professionista emiliano.

Conte derubato

Ricompenserà i ladri se gli restituiranno il forziere

Milano, 3

Un singolare appello attraverso la stampa ha rivolto agli svaligiatori del proprio appartamento il conte Armando Macola. L'altra notte, ignoti ladri penetrati mediante chiavi false nell'abitazione incustodita, essendo il conte in villeggiatura, asportavano oggetti di valore per un importo complessivo di circa quattro milioni ed un piccolo forziere di metallo in cui sono custoditi documenti di particolare interesse per il derubato ma, pare, di nessuna utilità per i trafugatori.

Il Macola temendo che nel tentativo di aprire la cassetta, magari usando la fiamma ossidrica, possa andare danneggiato o distrutto il contenuto, ha dichiarato di essere pronto a compensare adeguatamente i ladri, se gli faranno riavere intatto il forziere. Del furto, comunque, è stata informata la Polizia che ha già avviato indagini.

MOTOPESCHERECCIO BLOCCATO DALLA FINANZA

Sigarette per 72 milioni nelle «cassette degli sgombri»

Il fermo è avvenuto al largo della Sicilia

Palermo, 3

A conclusione di un vasto servizio predisposto con l'impiego di parecchi mezzi della sezione «Naviglio», la Guardia di Finanza ha catturato questa notte nelle acque territoriali di Palermo il motopeschereccio «Luigi S.» con un carico di 400 casse di sigarette estere di contrabbando.

L'operazione, a vasto raggio, è stata preordinata dal comandante il nucleo di Polizia tributaria ten. col. Brancato e dal comandante la sezione naviglio cap. Zaccone. La cattura è stata effettuata dalla motovedetta «Rosati» già distintasi in analoghe operazioni. Tutto l'equipaggio dell'imbarcazione contrabbandiera, che è iscritta al compartimento marittimo di Palermo, è stato arrestato.

L'avvistamento del «Luigi S» è avvenuto alle 21.35 di ieri sera, mentre navigava sottocosta al largo di Termini Imerese. Immediatamente, la motovedetta «Rosati» gli si è accostata, intimando di fermare le macchine. Da bordo del motopeschereccio è stato subito obbedito. Quando gli agenti della Finanza sono saliti a bordo, l'equipaggio ha dichiarato di portare casse di sgombri. Una rapida visita alle casse sopra coperta e nelle stive ha però condotto alla constatazione che si trattava di sigarette estere, che il comandante del «Luigi S.» ha poi dichiarato di avere prelevate al largo da un natante inglese. A mezzanotte l'imbarcazione contrabbandiera entrava nel porto di Palermo.

L'equipaggio composto dal capitano Gaspare Cardinale e dai marinai Giuseppe Marino, Simone Coniglio, Mariano Rovetto e Pietro Matassa, è stato dichiarato in arresto e mantenuto sotto vigilanza a bordo dello stesso motopeschereccio.

Il «Luigi S.» era già da tempo sotto la vigilanza della Finanza, essendo già stato sospettato di partecipazione all'altra impresa di contrabbando conclusasi con la cattura della nave contrabbandiera «Tulyar» avvenuta al largo di Ustica.

In tale occasione furono raccolti alcuni elementi indiziari che fecero supporre alla Guardia di Finanza un tentato concorso del «Luigi S.» nel trasbordo di sigarette americane dal «Tulyar». Vennero pertanto denunciati all'autorità giudiziaria l'armatore del «Luigi S.», come responsabile civile, e l'equipaggio, composto però da persone diverse da quelle arrestate questa notte.

Il «Luigi S.» ha una stazza lorda di 17 tonnellate e un valore approssimativo fra i 15 e i 18 milioni. Il carico di sigarette vale 72 milioni al prezzo legale e 30 milioni circa al prezzo di mercato nero.

Una nave in fiamme al largo della Norvegia

Amsterdam, 3

La stazione radio costiera olandese di Scheveningen ha annunciato questa sera che la nave da carico svedese «Oscar Boerjesson» è in preda alle fiamme al largo della costa norvegese. L'intero equipaggio della «Oscar Boerjesson» è stato tratto in salvo dal piroscafo tedesco «Boege». Per il momento non si hanno altri particolari.

FEDERICO DE ROBERTO

NON s'inventa nulla, ma si dice solo la verità (per quanto spiacevole) allorquando si riconosce che l'opera, o addirittura il nome di Federico De Roberto (diciamola tutta, giacchè ci siamo), sono ignorati dai giovani, a meno che non facciano esclusiva professione di lettere — e anche in questo caso ci sarebbe da avanzare dei dubbi.

Eppure si tratta di uno dei più importanti narratori italiani (e non abbiamo davvero da farne scialo) fra la fine dell'Ottocento ed i primi del Novecento, da annoverare, pur con le debite graduazioni, nella serie che comprende il Verga e la Serao, la Deledda e il Fogazzaro, De Marchi e Capuana.

Certo è fra i grandi scrittori siciliani che sono stati tanta parte, o hanno dato l'avvio alla moderna letteratura romanzesca italiana.

De Roberto, veramente, non nacque in Sicilia, chè vide la luce a Napoli: ma chi più siciliano di lui che, figlio di una catanese, visse quasi sempre a Catania, legato da un'affettuosa amicizia al Verga e al Capuana, e solidale con loro nei convincimenti artistici e, col Verga, in talune forme fondamentali del vivere?

De Roberto, che frequentò lo istituto tecnico (sezione geometri, credo) a Catania, rivelò, giovanissimo, una certa attrattiva per i problemi dell'arte e delle lettere, e il desiderio di accostarsi a scrittori, ad artisti, a giornalisti. A un certo punto, i suoi interessi — oltre che letterari, psicologici e umani — lo resero insofferente verso la società e verso l'ambiente in cui si trovava, ansioso di fare anche lui la valigia e di varcare lo Stretto. Questo è stato sempre un assillo per i siciliani d'ingegno, e non vi hanno saputo resistere, appena possibile. Era partito Verga, era partito Capuana: partì anche De Roberto. I primi due fecero scalo a Firenze, prima di stabilirsi a Milano: De Roberto puntò direttamente su Milano. Il caso potè avere dei riflessi di indole psicologica, e quindi sull'arte dei tre siciliani: chè Verga e Capuana arrivarono a Milano dopo le esperienze, tutt'altro che trascurabili (allora come ora!) di Firenze, mentre De Roberto si ritrovò senz'altro nell'avventura milanese, che implica altri elementi.

In genere, il siciliano che esce dall'Isola è mosso da un irresistibile bisogno di far chiaro su certe realtà che gli risultano, finchè se ne sta a casa, oscure o indefinite; di vedere ciò che solo intravede; di sperimentare, nella pratica effettiva, inquiete o misteriose suggestioni; di tradurre, in fatti risaltanti, taluni indizi o fermenti. Va detto senz'altro che, in tutto questo tramestìo e affanno, quanto si attiene all'amore ha una preminenza eccezionale. Non potettero sottrarvisi Capuana e Verga che, attraverso quell'esperienza, pervennero a una intuizione dell'umano destino, più profonda e universale; e non vi si sottrasse Federico De Roberto. Va bene che egli frequentò a lungo caffè e cenacoli letterari, ed ebbe consuetudine con scrittori e con artisti; ma non conobbe meno le donne e i travagli e le risultanze delle passioni amorose. Anche lui si fece, attraverso queste testimonianze, un quadro della vita e del mondo e di ciò che, alla fine, ci spetta. Dotato di questi apprendimenti, un giorno se ne tornò a Catania e pare che, in seguito, poco o punto si movesse: come Capuana e come Verga. Ormai l'esperienza era fatta; quel che c'era da vedere era visto, e la curiosità si era attenuata o spenta: non rimaneva che meditare.

Cammin facendo, in concordanza con le sue esperienze sono le sue espressioni di narratore: tutte aggirantisi, per un certo periodo, intorno all'amore. Veniva conoscendo la vita attraverso l'amore: ed è naturale che le sue inclinazioni di scrittore trovassero uno sbocco nell'analisi di storie e di casi d'amore. Si dice *analisi*, di proposito; chè andò a cascare proprio nel tempo in cui fervevano le polemiche sul *verismo* e sullo *psicologismo*, ossia se si doveva, nella narrazione, attenersi di più alla verità dello spirito e intima, o a quella esteriore e dei sensi; se era più valida l'una o l'altra, eccetera eccetera. De Roberto, che avvertiva il problema umano, si appassionò a quelle diatribe, incerto se risolverlo artisticamente in un modo o nell'altro. Finì col seguire l'uno o l'altro, a seconda che gli convenisse o gli piacesse: ma — e questo fu forse il suo peccato, per quanto veniale (giustificabile con gli umori del tempo) — si lasciò distrarre o sopraffare dalle discussioni e dalle teorie. Per lo meno, anche se sostanzialmente non era, lo diede a intendere con quel suo agitarsi e arrovellarsi, tradotto, spessissimo, in prefazioni alle sue opere narrative. Le «prefazioni» furono la sua spina e il suo castigo: certo, gettarono un'ombra su tutta l'arte sua, che non si è dissolta, specie per i superficiali o per i distratti.

Che vale che egli abbia scritto dei racconti come quello in cui si esprime la vicenda di un'accanita vecchia giocatrice, schiava del suo vizio anche in fin di vita, mentre tutte le cose intorno (e le persone) vanno in pezzi, e lei è ridotta a far la partita con le pastiche delle medicine? O come quell'altro, dell'impiegato che, preso da un amore, pianta casa e famiglia, e sente nella notte una paurosa concordanza fra i rumori del treno e i battiti del suo cervello e del suo cuore, o vede disegnarsi, ai riverberi del finestrino, volti cari e lontani, finchè si ode un urlo tremendo, e la gente non sa se la morte di quell'uomo precipitato dal convoglio sia dovuta a suicidio o a disgrazia?

Che vale, dicevo, avere scritto racconti come questo? Nel giudizio dei più, le famose (o famigerate) «prefazioni» si sono imposte, e hanno guastato tutto, e hanno fatto dimenticare il meglio. Fra questo meglio è il romanzo *I Vicerè* e il bozzetto scenico che s'intitola *Il rosario*.

Non c'è da stupirsi che, dopo tante storie d'amore, si arrivi a *I Vicerè*. O Verga, non era arrivato a *I Malavoglia* dopo il lungo tirocinio dei romanzi e romanzetti d'amore? La strada è la stessa, per quanto percorsa con altra andatura, secondo la capacità o le qualità dei due scrittori.

Attraverso le sue esperienze d'amore, espresse in tanti racconti, De Roberto arrivò a sentire la labilità e la fine di ogni umana vicenda, per quanto agguerrita o sostenuta; e il nulla, cui non si può sfuggire, per quanti sforzi si compiano.

Ne *I Vicerè* è narrata la storia di una grande famiglia catanese che ebbe, in tempo antico, fra i suoi membri appunto dei vicerè, e che serba, di quell'epoca e di quella funzione, l'orgoglio e la volontà di durare, nonostante che le circostanze e le situazioni siano profondamente mutate, e che i personaggi del passato risultino ora, nei loro discendenti, dei fantasmi, delle ombre. Dal feudalesimo al regime borbonico, all'impresa garibaldina, al governo liberale e alle prime sommosse socialiste: quanta strada! E gli Uzeda, che sono i protagonisti della vicenda, vorrebbero percorrerla sino in fondo, rimanendo in sella: e non si accorgono che si sono ridotti nel nulla!

Anche De Roberto, a mano a mano che procede, esaspera la sua osservazione, finchè arriva al racconto *La paura*, scritto durante l'altra guerra e pubblicato postumo.

Si tratta di questo: a un certo posto bellico di vedetta, un tenente ha l'ordine di assegnarvi un suo soldato. Ne manda uno, e quello non fa in tempo ad arrivare ed è colpito a morte dal nemico. Va un secondo, un terzo, un quarto, un quinto; e tutti hanno la stessa sorte. Ormai si sa che il soldato destinato a quel posto ci lascia immediatamente la vita. Arriva il turno di un valoroso, di uno che ha avuto la medaglia per imprese eroiche. Il tenente gli rivolge un fervorino, e lo manda: ma quello non si muove. Perchè? Dice soltanto: «Io non ci vado». Esortato e minacciato, non desiste dalla sua decisione, finchè non arriva un ispettore superiore. Ora pare che si muova, che vada: ma non ci arriva chè, dopo qualche istante, si sente il colpo di fucile con cui egli si è sparato.

Sembra incredibile! Dalle esperienze d'amore si può giungere (come si è giunti) a questo!

Gli ultimi anni di Federico De Roberto furono assai tristi: ma non bisogna esagerare! Non è vero che egli si sia ridotto in uno stato di estrema trasandatezza, e che girasse per le vie di Catania con le scarpe slacciate, alla ricerca di una bottiglia di latte. Me lo smentiva, giorni addietro, a Catania, la sua nipote e figlia adottiva. «De Roberto — mi diceva la gentile signora — soffriva di artrite, e quindi niente di più naturale che avesse una scarpa slacciata. Come niente di più naturale che, in tempo di guerra, andasse a comprare il latte in una latteria, come tant'altra gente faceva!».

Sono miserie, queste: ma che dimostrano come nelle piccole e nelle grandi cose, in quelle della sua vita e in quelle della sua arte, Federico De Roberto non è riuscito nemmeno a trovare chi stabilisse la semplice verità.

Luigi M. Personè

Libri ricevuti

Vittorino da Feltre, Giuseppe Calasanzio, Comenio, Pestalozzi, Lambruschini, M. Edgeworth, O. Gigli, P. Siciliani, E. De Amicis, G. A. Colozza, M. Montessori, insieme a un capitolo sul «Positivismo pedagogico», sono oggetto di altrettanti saggi, alcuni dei quali inediti, raccolti da *Giovanni Calò* nel volume *«Momenti dell'educazione»* (ed. Sansoni, L. 2000). Si tratta di figure e punti salienti della storia dell'educazione, sicchè può dirsi veramente che questa ne risulti chiarita, documentata, ricostruita in molti dei momenti essenziali che ne tracciano le linee direttive e il significato. Basti dire che si va da una sintesi composita e approfondita della figura e dell'opera di un maestro quale Vittorino da Feltre, inquadrata in tutto il moto culturale e pedagogico dell'umanesimo, e da quella del Calasanzio e dall'origine della scuola popolare alla illustrazione sicura, precisa, documentatissima, esauriente nella posizione e valutazione storica, di grandi educatori come Comenio e Pestalozzi, a un'esposizione e caratterizzazione riassuntiva dei vari rappresentanti del positivismo pedagogico italiano, completata da un'analisi accurata, e in gran parte nuova del pensiero, incerto e contraddittorio, e pur tuttavia vivo, di quell'educatore benemerito, positivista eterodosso, che fu Pietro Siciliani, e ai due ampi scritti su G. A. Colozza e M. Montessori, che illuminano di viva luce e definiscono esigenze, tendenze, orizzonti dell'educazione contemporanea. Completano la raccolta alcuni saggi come quelli su Ottavio Gigli, e sui rapporti fra R. Lambruschini e M. Edgeworth, la illustre scrittrice inglese per fanciulli, che saranno una ghiotta curiosità per gli storici del Risorgimento.

Cesare Biffi e Carlo Mariani sono gli autori di due articoli pubblicati nel fascicolo di agosto della *Rivista Pirelli*, che dibattono l'attualissimo problema della velocità e delle corse. Nello stesso numero, che reca in copertina il ritratto del presidente del consiglio superiore dell'agricoltura, è pubblicato un articolo di Berto Capitani che illustra l'attività di tecnico del prof. Viscardo Montanari e un'esauriente trattazione sul tema dell'irrigazione a pioggia e dei progressi tecnici dell'agricoltura. Ancora nel numero di agosto: «Quando i fari andavano a olio», di Raffaele Brignetti; «La bottega nella macchina», di Renzo Biasion; «L'automobile e il cinema», di Pietro Bianchi; «L'ultima avventura dell'archeologia in Egitto», di Vittorio Bonicelli; «Un commesso campeggiatore», di Enrico Altavilla; un esame della pittura contemporanea americana che ha per tema il lavoro e il paesaggio industriale, di Mildred Constantine; una rassegna dello sport motonautico di Sergio Delli Zotti e dello sci nautico di Lanfranco Colombo e «Muscoli, fiato e nervi» di Guido Cesura.

Si susseguono in India le dimostrazioni per la liberazione di Goa dall'occupazione portoghese. Nella foto: una folla di manifestanti accampata davanti al Parlamento a Nuova Delhi

ALL'ISOLA DI SAN GIORGIO IL «THÉÂTRE NATIONAL POPULAIRE»

Concluso con due memorabili recite il Festival veneziano della prosa

Suggestiva esecuzione del «Don Giovanni» di Molière che ha avuto in Jean Vilar un interprete d'eccezione - «La Ville» opera giovanile di Paul Claudel

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, agosto

Se le origini della leggenda di Don Giovanni costituiscono tuttora un rompicapo per eruditi e filologi — nemmeno la Spagna come patria è matematicamente certa — chiara è invece la via che condusse questa leggenda fino a Molière. La nascita ufficiale del famoso personaggio è il 1630, l'anno cioè della prima edizione del volume in cui apparve — senza il nome dell'autore — il dramma, misto di commedia di cappa e spada e di auto sacramental, intitolato «El burlador de Sevilla y Convidado de piedra» e unanimemente attribuito a Tirso de Molina. La diffusione del personaggio e delle sue avventure sulle scene italiane fu rapidissima, quasi immediata. Infatti l'«opera esemplare» in prosa di Andrea Cicognini «Il convitato di pietra» è circa del 1650; nè ci volle molto perchè i comici dell'arte la portassero, insieme a vari scenari liberamente svolti, sul palcoscenico del parigino «Teatro degli italiani».

Una creazione nuova

Fra queste prime interpretazioni e manipolazioni della leggenda e il «Don Juan» di Molière corre l'enorme divario che separa un ingegno sovrabbondante ma piuttosto caotico quale quello del frate spagnolo e il genio. All'italiano Cicognini spetta il merito di avere sfrondato abbondantemente il dramma di Tirso, aprendo in tal modo la via all'asciuttezza di quello molieriano. Poichè a Molière l'avventura per l'avventura interessa ben poco, anzi tanto poco da restringere in due battute di dialogo fra Don Giovanni e Sganarello persino l'uccisione del Commendatore, senza nemmeno dircene le ragioni. Il «Don Giovanni» di Molière non corre l'universo mondo, Italia, Francia, Germania, Spagna come quello di Da Ponte-Mozart; egli appena si sposta da una città a un villaggio attraverso un bosco. E le donne della sua vicenda scenica si limitano a donna Elvira, da lui sposata e già abbandonata, che tenta invano di farlo ritornare a sè e poi, pentita, rientra nella vita claustrale da dove egli l'aveva tolta; e a due villanelle, Charlotte e Mathurine, che insieme a Pierrot fidanzato della prima, riempiono di rustica vivacità e di grazia agreste tutto il secondo atto. A Molière, formidabile creatore di tipi e caratteri, interessa Don Giovanni; liberandolo da ogni pesantezza e volgarità precedente, egli ne fa una creazione nuova. Vi è come una zona d'isolamento e di silenzio intorno a questo Don Giovanni molieriano, una zona in cui non entrano nemmeno il padre don Louis, incarnazione delle tradizioni e degli affetti familiari, nè i due fratelli di donna Elvira, tipici vendicatori dell'onore cavalleresco offeso, e neppure lo stesso Commendatore. Solo per un istante e del tutto inconscie, Charlotte e Mathurine ne varcano il confine; un rapido incantamento, e poi spariscono. La solitudine di Don Giovanni è un tratto psicologico di una grande modernità; la continua presenza di Sganarello, in un certo senso, invece di attenuarla, l'aumenta, perchè a nulla valgono gli ammonimenti e i consigli del servo che, nel dramma di Molière, è tutt'altro che sciocco. Don Giovanni corre verso la terribile morte, leggero, distaccato, più innamorato del libertinaggio del suo pensiero che delle donne che incontra sul suo cammino; al di là del bene e del male; piuma in balìa del piacere ch'egli idoleggia senza dominare e senza rendersi conto che lo trascinerà alla rovina. Il cielo, la terra, l'inferno, le leggi divine e umane non lo toccano; soltanto alla fine Molière lo ferma nella sua folle corsa, mettendogli in bocca la famosa tirata contro l'ipocrisia, «questo vizio di moda» che poco prima aveva bollato nel «Tartufo» tirandosi addosso un sacco di dispiaceri.

Un pubblico foltissimo che occupava tutta la cavea e l'anticavea del Teatro verde dell'isola di San Giorgio, un pubblico attentissimo alle parole che giungevano nitide fino a lui nella calma sera estiva, ha seguito ammirato l'interpretazione che del «Don Giovanni» di Molière ha offerto la compagnia del «Théâtre National Populaire» diretta da Jean Vilar. E diciamo a bella posta «le parole», perchè tutta la suggestione dell'esecuzione era affidata al testo e agli attori, sul nudo palcoscenico, dove ogni tanto compariva un sasso, una tegola, una seggiola, e due alberetti si spostavano davanti alla statua del Commendatore. Unica concessione all'occhio i bellissimi costumi di Leon Gischia. Jean Vilar è stato un Don Giovanni sottile, sinuoso, scattante, gran signore più ricco di fantasia che di sensualità, sobrio nei gesti e rapido nel discorso, insinuante e inafferrabile; e nella scena con le due villanelle, che nel testo è schiettamente comica, è riuscito a creare un'adorabile atmosfera d'incantamento amoroso. Accanto a lui, Daniel Sorano ha fatto di Sganarello un personaggio indimenticabile mettendone in piena luce il buon senso e buon cuore paesano e, al tempo stesso, l'avidità e pavidità che ne fanno un misto di spregevole e compassionevole. Esemplari la regia di Vilar e l'interpretazione di tutti gli altri, da Monique Chaumet te ch'era donna Elvira a Zanie Campan nei panni di Charlotte e a J. P. Darras, che ha dato gustoso rilievo al contadinotto Pierrot.

La seconda esecuzione del «Théâtre National Populaire» è stata un omaggio a Paul Claudel, il drammaturgo cattolico morto pochi mesi fa — e rievocato in un breve discorso da Diego Valeri) —. Di Claudel, Jean Vilar ha scelto non uno dei drammi più recenti e più noti, bensì «La Ville», scritta nel 1890, rimaneggiata sette anni più tardi e che, in ordine di tempo, è la seconda opera dell'allora giovane scrittore. Più che per la sua validità teatrale molto discutibile, «La Ville» interessa da un punto di vista critico, in quanto vi si ritrovano le preoccupazioni, i contrasti, le insofferenze che travagliavano in quegli anni l'animo dell'autore e, al tempo stesso, alcuni dei motivi principali ricorrenti nei lavori posteriori.

Complessa vicenda

La «Ville» è la Parigi, dalla quale Claudel doveva poco dopo allontanarsi per lunghi anni, ed è anche tutte le altre città della storia dove regnarono il disordine e il malgoverno fuori della luce di Dio. La contemplano, dall'alto di un giardino, i due fratelli di Besme, lo scienziato Isidoro che attraverso la scienza, ha raggiunto il massimo della potenza, ma è conscio della sua caducità, e Lamberto, il politico, che s'illude di governare gli uomini; il poeta Coeuvre, tendente alla conoscenza di Dio attraverso la poesia (il giovane Claudel era giunto da poco alla conversione folgorante, dopo quattro anni di travaglio); infine Avare, l'apostolo della rivoluzione, uomo violento e crudele. In mezzo ad essi sta Lala, giovane pupilla di Lamberto il quale, benchè vecchio, vorrebbe sposarla, e scolara di Coeuvre, ch'ella sceglie per marito. Fra il primo e il secondo atto avviene, per opera di Avare, la distruzione della città, le cui rovine fumanti si estendono sotto il cimitero, dove Lamberto scava le fosse per i morti, onde dare finalmente pace agli uomini. Sopraggiungono Lala, che ha abbandonato Coeuvre e il figlio Ivore avuto da lui, e Isidoro staccato da tutto e pronto alla morte che gli verrà data dai rivoluzionari, dopo di avere assistito alla fine del mondo da lui creato e della potenza da lui esercitata su di esso. Anche Lamberto muore, espiando così il suo abbandono della lotta. Solo Avare trionfa; nella città che lentamente risorge dalle rovine, egli ha reso gli uomini infelici, schiavi dell'avidità e della macchina; ma non se ne cura e, compiuta l'opera nefasta, si allontana. Passano gli anni. Ivors è cresciuto e sta per essere eletto re da quegli uomini senza Dio. Ma ricompare Coeuvre, in vesti sacerdotali; egli ha trovato la giusta via e le sue parole aprono alla luce divina anche l'animo d'Ivors e dei rudi compagni. Lala invece è respinta dal figlio ch'ella ha abbandonato per unirsi ad Avare nella rivolta e nella distruzione.

I simboli di cui Claudel ha gravato i personaggi della vicenda tolgono ad essi la forza drammatica; tutto si svolge fuori della scena e viene successivamente raccontato e analizzato in lunghi discorsi, dei quali, come degli stessi personaggi, l'autore si serve quali portavoce del proprio travaglio interiore.

L'unica figura che vediamo vivere sulla scena, sia pure in un clima di esaltazione ideologica è Lala, alla quale l'attrice Maria Casares ha conferito una straordinaria duttilità di gesti e di accenti e un vibrante calore interiore. Jean Vilar, ch'era Isidoro, ha curato una regia ammirevole nella ricerca della chiarificazione e semplificazione del testo, servendosi della disciplinata e intelligente schiera di attori già apprezzati nel «Don Giovanni».

Con le due recite del «Théâtre National Populaire», la Biennale veneziana ha chiuso quest'anno il riuscito Festival della prosa, che ha attirato a ogni recita gran folla di pubblico italiano e straniero sia all'aperto del Teatro Verde sia al chiuso del Teatro alla Fenice.

Lucia Tranquilli

Gli attori Jean Vilar e Daniel Sorano del «Téâtre National Populaire» nella scena finale del «Don Giovanni» di Molière

Il prof. Hermann Oberth che ha avuto larga parte nel progresso degli studi sui satelliti artificiali

SI POSSONO MIGLIORARE I TRASPORTI PUBBLICI?

Il Ministro si rivolge direttamente agli utenti

Un mese di tempo per dar consigli e suggerimenti

Roma, 3

Il Ministro dei Trasporti, on. Angelini, deciso ad attuare una organizzazione dei pubblici servizi di trasporto per viaggiatori più rispondente alle molteplici esigenze del pubblico, ha preso l'iniziativa di consultare direttamente gli utenti, ai quali si è rivolto stasera attraverso la radio e la televisione, invitandoli ad inviargli direttamente concrete proposte al riguardo.

Dopo avere premesso che questa presa di contatto con il pubblico tende ad una sempre migliore organizzazione dei trasporti ferroviari, ferrotranviari e automobilistici, lo on. Angelini ha posto in evidenza che la finalità specifica dei sistemi di trasporto è il raggiungimento dell'interesse pubblico, perchè il trasporto incide su tutte le forme della economia, da quella del privato, a quella dei grandi e piccoli complessi industriali, commerciali ed agricoli, a quella dello Stato e degli altri enti pubblici territoriali.

Con il proposito di conseguire l'interesse pubblico, ha detto il Ministro «ho ritenuto utile e opportuno aprire fra me e gli utenti un dialogo, che mi auguro possa essere destinato a dare positivi risultati. La conoscenza degli effettivi bisogni degli utenti, dei loro desideri, del loro punto di vista critico sul modo con cui i trasporti per viaggiatori sono effettuati, porrà l'amministrazione in grado di compiere quella continua revisione dei suoi metodi e dei suoi procedimenti, che costituisce uno dei suoi compiti più impegnativi».

L'on. Angelini ha rivolto pertanto a tutti i cittadini utenti dei pubblici trasporti per viaggiatori, l'invito di rispondere entro un mese al seguente quesito: «Che cosa possono fare le ferrovie, le ferrotranvie e i servizi pubblici automobilistici per meglio meritare la vostra simpatia?».

Le risposte che perverranno verranno attentamente considerate e potranno dare occasione all'adozione di provvedimenti concreti. Il Ministro Angelini si attende da questa consultazione utili risultati per adeguare sempre meglio i servizi di trasporto ai desideri ed ai bisogni del popolo italiano.

Scoperte archeologiche a Roma e a Velletri

Roma, 3

I resti di un tempio romano dell'era repubblicana sono venuti alla luce durante lo scavo per la costruzione del sottopassaggio al Largo Argentina. Si tratta degli stilobati anteriori con le basi e i tronconi di alcune colonne. La cosa non ha destato molta meraviglia, dal momento che accanto, durante gli scavi effettuati dal 1926 al 1930, vennero in luce, e sono ora sistemati al centro del Largo Argentina, i resti di quattro templi dell'era repubblicana. Ritrovamenti tutti importanti, essendovi nella nostra città rimasti vari esempi di architettura della Roma repubblicana.

Un'altra scoperta archeologica è stata fatta in una vigna a Velletri. Mentre si procedeva ai lavori per lo scasso di un terreno per l'impianto di un vigneto in contrada Arcioni, è stato scoperto un sarcofago di rara fattura risalente al III secolo dopo Cristo, di marmo pregiato e con sculture tutte intorno alle pareti di figure rappresentanti scene della mitologia greca.

VITA AVVENTUROSA DI UN BRILLANTE GIORNALISTA

Fu il barbiere di Rovetta a «scoprire» Marco Ramperti

In «Storie strane e terribili» motivi originali elaborati con cura estrema e lucidità di stile

Se Marco Ramperti si presenta da sè fate attenzione, non dategli credito. Padronissimo di demolirsi come cerca di fare, soltanto che non vi riesce. Riesce all'opposto. Egli avrà ben potuto essere l'ultimo della classe, e lo sostiene, disistimato dai professori e non promosso dai critici; e potrà trarne la conclusione che, a giudizio di alcuni di questi, egli dovrebbe restare ripetente e con le orecchie d'asino per tutta la vita. Chi gli crede? Abituato agli scontri ed agli urti, Ramperti si colloca a bersaglio non certo per accusare i colpi, per menarne altri; e lui ne esce agguerrito, sicuro del fatto suo, saldo sul piedestallo messo tenacemente insieme con le proprie mani, pietra su pietra, e difeso a spada affilata contro le avversità delle cose, l'ostilità degli uomini e gli adescamenti del sicuro porto che gli si offriva dove gettare le ancore dopo il travaglio di una navigazione tempestosa. Giudicatene voi.

Scappato di casa, Ramperti a vent'anni diventò vagabondo per sete di avventure. Non sapeva se fare il domatore o l'esploratore. Ma non ebbe la ventura di entrare mai in una gabbia di leoni, nè di battere le sabbie desertiche o le vie dell'Artico. Gli toccò darsi ad altre occupazioni: violoncellista da cinema, contabile di un proprietario di giostra, e simili mestieri non esattamente brillanti; e, per soprammercato, dormire nei fienili e mangiare con gli zingari. Poi il colpo di fortuna, la «scoperta» di Marco Ramperti scrittore nato, fatta dal barbiere di Gerolamo Rovetta. Si sa come vanno queste cose: tra una barba e l'altra si chiacchiera, o meglio, è il barbiere che parla insaponando il cliente e obbligandolo a starsene zitto sotto la lama del rasoio. Gerolamo Rovetta, quanto mai diffidente dei giovani, a sentire la «scoperta» del barbiere se ne interessò. Volle conoscere il ragazzaccio, lo esaminò (ma non con il sistema che, a scuola, lo aveva relegato ultimo con le orecchie d'asino) e lo promosse. Il cosiddetto lancio avvenne attraverso «Il Piccolo», che, padrino e garante un autore della statura del Rovetta, ospitò i suoi primi articoli. Strada aperta 47 anni fa, a Trieste. Il discolo si propose di percorrerla tutta, sentendo di avere fiato sufficiente per farlo; e raggiunse la meta, affermandosi con sempre più sicuro slancio nel mondo delle lettere, ancorchè stranamente ignorato da Francesco Flora nella sua *Storia della letteratura italiana*.

Si sarebbe detto che la cruda esperienza di vita portasse Ramperti a posizioni di critica; e in tale veste, infatti, fu chiamato a rimpiazzare la cattedra lasciata vuota da Marco Praga nei più quotati giornali e periodici, giungendo a completare, con Renato Simoni e Silvio D'Amico, la valida scuola della moderna critica drammatica italiana.

— Le sue possibilità sono sbalorditive — scrisse di lui Ugo Ojetti. — Solo che volesse sarebbe il più forte giornalista d'Italia, forse d'Europa.

Questi, in sostanza, anche i giudizi di Farinelli, di Gentile, di Papini, di D'Annunzio. Solo che volesse... Ma Ramperti non voleva. Era riluttante. Aveva paura che, in qualche modo, ne andasse di mezzo la cosa cui più teneva: la propria indipendenza letteraria, concepita in assoluta libertà, non vincolata ad alcun conformismo, obbligata, per di più, al disagio, necessario all'artista — diceva lui — come il digiuno all'atleta. Ascetismo da praticare con rigore, anche e forse soprattutto per l'orgoglio di differenziarsi nettamente dagli altri. Sentite come Ramperti ne parla in prima persona nel racconto «*Un cane senza padrone*»: uno tra i venti della raccolta testè pubblicata dalla Casa editrice Ceschina sotto il titolo: «*Storie strane e terribili*». Tra la molta brava gente della Val di Sole un cane randagio e rognoso scelse lui per padrone, soltanto lui, il poeta, l'artista, l'uomo appartato dagli altri uomini e quindi superiore a tutti loro, l'essere di cui il cane doveva aver indovinato, col suo sicuro istinto di randagio, la libertà di pensiero pari alla sua libertà di gambe. «Ai suoi occhi di vagabondo, miseri ma dignitosi, io ero senza dubbio il migliore».

L'uomo appartato dagli altri, quindi superiore. Francesco Orestano dice che la categoria aiuta l'individuo a formarsi; e cita Napoleone per il quale si diventa l'uomo del proprio uniforme. La categoria ricopre l'individuo e lo protegge così delicatamente e gelosamente come una madre amorosa il proprio figliolo. Gli uomini che si rifugiano entro una categoria e vi si trincerano sono i più deboli. Quelli che si mettono risolutamente fuori di tutte le categorie sono i più forti. Marco Ramperti vuole essere tra questi e vi si trova a suo agio. Tuttavia da questa posizione, una volta fissate le distanze, egli ripiega e obbedisce volentieri ai richiami del sentimento, che sono i modi delicati della sua forza. Allora i toni dello scrittore aggressivo si smorzano, l'atmosfera si addolcisce, prevalgono le notazioni accorate. Leggete: «*Un nome sulla neve*» tenue ricamo tessuto su trame che riecheggiano la nostalgica dolcezza del teatro veneziano di Gino Rocca. Leggete: «*Christel Jahne*» che canterà la grande messa, storia di ispirazione classicamente tragica. Leggete ...ma sì, leggetevi tutta la raccolta. Vi troverete motivi assolutamente originali, in alcun modo forzati; cose vere e cose della fantasia, le une e le altre ansiosamente elaborate, qualche volta fino all'allucinazione, per chiarirne il fondo misterioso, l'oscura essenza, gli impensati sviluppi. Aggiungete la lucidità incisiva dello stile, la secca snellezza del periodare e quelle pennellate che, con due tratti, fissano un carattere, determinano una situazione e la sciolgono: sono le inconfondibili sigle dello scrittore. Su questo binario Marco Ramperti ha dato il poderoso *via* alla sua prima raccolta di novelliere, ma ha già pronta un'altra opera di più largo respiro, un romanzo: «*Ho ucciso una donna*». Sarà un romanzo, pensiamo, letto con lo stesso vivo interesse di queste «*Storie strane e terribili*» che, a nostro modo di vedere, soddisfano in pieno le promesse impegnative fatte dal titolo.

Emilio Marcuzzi

Una dattilografa tedesca è campione mondiale

Monaco (Principato), 3

La Germania ha conquistato il gran premio messo in palio al primo campionato mondiale di dattilografia che si è svolto oggi a Monaco. Nuova Zelanda, Italia, Spagna, Svezia, Olanda, Svizzera, Francia e Belgio si sono classificati nella rosa dei vincitori. Il gran premio è stato vinto dalla signorina Lore Alt di Stoccarda, la quale ha eseguito 544 battute al minuto (109 parole circa). La Alt ha eseguito quattro battute di più della sua compatriota signorina Margot Gramer. Nella gara di precisione, la signorina Anne Friess di Stoccarda ha commesso un solo sbaglio in 1.863 battute. Al secondo posto si è classificata la signorina Charlotte Schaeller di Norimberga la quale, ha commesso un errore in 1.302 battute. Nella gara di velocità, consistente nel ripetere più volte una breve frase, la vittoria è toccata alla signorina Germaine Zaigle-Gabriel di Parigi, la quale, ha eseguito in media 723,3 battute al minuto.

CRONACA DELLA CITTA'

IL GOVERNO È CONSAPEVOLE DEI GRAVI PROBLEMI DELLA NOSTRA CITTÀ

Trieste dovrà divenire pilastro dell'economia nazionale

Nel corso delle riunioni della Commissione speciale per il Fondo di rotazione sono stati approvati due o.d.g. a favore dell'edilizia e delle medie e piccole industrie

Abbiamo già pubblicato ampiamente il risultato dell'ultima riunione tenuta venerdì 29 luglio dalla Commissione speciale della Camera dei deputati per il disegno di legge del Fondo per lo sviluppo economico di Trieste e Gorizia, presieduta dall'on. Pietro Ferreri. I lavori di detta Commissione sono stati seguiti con appassionato interesse dalla popolazione, e sono stati sottolineati da commenti e polemiche, per gran parte dovute a intempestive notizie ed inesatte interpretazioni, risoltesi poi cordialmente nell'atmosfera serena e responsabile dell'ultima seduta della Commissione parlamentare, grazie anche alla azione equilibratrice e distensiva svolta dal Governo e della personalità dell'on. Ferrari Aggradi, portato indebitamente in causa durante la polemica pubblica. Ogni ragione di conflitto è stata appianata ed il progetto di legge è stato quin-

L'on. Ferrari Aggradi, rappresentante del Governo in seno alla Commissione, che tanta parte ha avuto nell'approvazione della legge per il Fondo di rotazione

di significativamente approvato all'unanimità. La deliberazione ha riscosso il compiacimento e la soddisfazione delle popolazioni di Trieste e di Gorizia, che si sono rese conto che con tale legge hanno avuto assegnato dalla solidarietà nazionale un valido strumento per la loro ripresa economica.

Di tale soddisfazione si è reso interprete il deputato triestino Carlo Colognatti, componente della Commissione speciale, che alla fine della discussione ha fatto la seguente dichiarazione di voto:

«Quale triestino e consigliere comunale di Trieste, mi associo completamente a quanto finora esposto, rilevando la necessità di continuare nell'azione di assistenza all'economia di Trieste e di provvedere particolarmente ai problemi già indicati.

«Perciò voterò a favore del disegno di legge, intendendo esprimere quale triestino il più vivo ringraziamento sia al Governo che alla Commissione per la comprensione e la solidarietà dimostrate anche in questa occasione per le necessità di Trieste e di Gorizia.

«Naturalmente il problema della solidarietà nazionale nei riguardi di Trieste non è del tutto risolto con questo disegno di legge. E' soltanto iniziato, e credo di poter rivolgere una parola di raccomandazione ai colleghi per quanto riguarda l'attività parlamentare e al Governo affinchè le istanze di Trieste siano accolte con lo stesso spirito di solidarietà e di comprensione, con cui sono stati accolti gli attuali provvedimenti.

«I problemi già indicati e cioè la Zona franca, le tariffe ferroviarie, le linee di navigazione, la conferenza internazionale del porto e quegli altri che potranno emergere nel corso della ulteriore discussione, riguardano la ripresa di Trieste, che non chiede un trattamento di favore, ma vuole soltanto poter riacquistare, per sè e per l'Italia, la posizione economica che aveva in passato. E' un problema economico con vaste ripercussioni politiche.

«Trieste non chiede di migliorare nè di sopravanzare indebitamente a qualunque altra provincia italiana; chiede solo di riavvicinarsi a quel tenore di vita che aveva saputo acquistarsi col suo lavoro e che ha perduto per circostanze non dipendenti da lei, ma per le conseguenze disastrose dell'ultima guerra, che si sono ripercosse prevalentemente sulle disgraziate provincie di Trieste e di Gorizia le sole gravemente mutilate nel territorio e nell'economia, esposte all'irrequietezza della zona di confine, baluardi d'italianità e perciò meritevoli della concreta solidarietà di tutta la nazione».

Alle dichiarazioni ed alla raccomandazione dell'on. Colognatti si sono associati il d.c. Biasutti, il comunista Gianquinto e il socialista Dugoni. L'on. Ferrari Aggradi, a nome del Governo, ha avuto affettuose espressioni di apprezzamento per la funzione di Trieste e di solidarietà con le sue legittime aspirazioni. Il rappresentante del Governo ha detto, fra l'altro:

«Il Governo è consapevole dei gravi problemi di Trieste, della loro importanza e della necessità di interventi organici, perchè l'economia triestina possa svilupparsi in modo buono e sano. Noi saremo a Trieste anche nel campo economico oltre che in altri campi. Il Governo sarà molto lieto di fare questo e soprattutto conta nella solidarietà di tutto il popolo italiano, in una fusione di sforzi degli operatori, dei lavoratori, dei cittadini tutti.

«Credo che al termine di questa nostra discussione, che può avere avuto dei momenti un po' vivaci per gli aspetti tecnici di un provvedimento di questa natura, possiamo di tutto cuore rivolgere al popolo triestino il più fervido e il più affettuoso augurio perchè Trieste possa progredire, con rinnovata vitalità — come ho detto nel Consiglio dei Ministri quando fu approvata la prima serie dei provvedimenti — e con l'obiettivo di fare di Trieste, del suo popolo, delle sue attività produttive un elemento fondamentale dello sviluppo economico nazionale — come disse un'altra voce — di avanguardia dello sviluppo e del progresso economico nazionale.

«Con questo voto augurale, credo non solo d'interpretare il pensiero del Governo, ma anche il pensiero di tutti voi, nel rendere omaggio e nel fare gli auguri migliori ai fratelli di Trieste».

Terminata la discussione sugli articoli della legge, l'on. Colognatti ha presentato il seguente ordine del giorno, accettato dal rappresentante del Governo con la motivazione che «risponde ad esigenze effettive» e che, messo in votazione, è stato approvato dalla Commissione.

«Relativamente alla disposizione inclusa nella legge istituita del Fondo di rotazione per Trieste e Gorizia, riguardante la preferenza alle costruzioni edilizie nella zona industriale di Trieste, la Commissione fa voti che tale contributo debba essere rigorosamente limitato all'edilizia veramente popolare, per sopperire all'effettivo bisogno e alla richiesta di alloggi dei dipendenti della zona industriale di Trieste».

A favore delle medie e piccole industrie, particolarmente colpite dall'attuale stato di crisi in cui si trova la zona, la Commissione speciale ha approvato quest'altro ordine del giorno al quale si è associato l'on. Ferrari Aggradi dichiarando a nome del Governo:

«Accetto molto volentieri questo ordine del giorno. In sede di discussione della legge avevamo raccomandato di non inserire disposizioni troppo rigide, perchè avrebbero potuto portare elementi di turbamento nel complesso delle cifre e del periodo di estensione. Sono quindi lieto di accogliere il voto sia per quanto riguarda le piccole e medie aziende, sia per quanto riguarda la quota di finanziamento rispetto al totale dell'investimento e della spesa».

Il testo dell'ordine del giorno approvato a favore delle medie e piccole aziende è il seguente:

«La Commissione speciale per l'esame del disegno di legge n. 1481, Fondo di rotazione per Trieste e Gorizia, fa voti perchè gli impieghi di cui il fondo di rotazione siano destinati alle medie e piccole industrie almeno per una quota del 30 per cento della disponibilità e le agevolazioni previste nel terzo comma dell'articolo 2 siano preferibilmente consentite nei confronti delle medie e piccole industrie».

Si apre una prospettiva per lo stabilimento Kozmann

Dopo tanti mesi di inattività e dopo svariati quanto infruttuosi tentativi di rimettere in funzione lo stabilimento Kozmann, si profila una nuova utilizzazione degli impianti della fabbrica di Montebello. Si rileva infatti possibile il rilevamento della fabbrica da parte di un'industria, specializzata nella costruzione di ascensori e di altri prodotti della meccanica. Qualora questa soluzione effettivamente prevalga, verrebbero abbandonate le preesistenti lavorazioni della Kozmann e gli impianti adattati alla nuova attività produttiva.

ISTRIANI CHE SOFFRONO da anni nelle carceri jugoslave

Le famiglie di Drioli e Perentin invocano che si proceda al promesso scambio di detenuti

Al Direttore del nostro giornale è pervenuta la seguente lettera:

«Signor Direttore, le inviamo queste poche righe, con la preghiera di pubblicarle in quel giornale che sempre, in ogni momento, ha cercato, per quanto possibile, di tutelare i nostri interessi di italiani.

«Le nostre due famiglie, interpretando i desideri delle altre che versano in eguali condizioni, intendono rivolgere un caldo appello al Patrio Governo, al Ministero degli Esteri in Roma, al Commissariato Generale del Governo e per esso al Prefetto dott. Palamara, affinchè, dopo otto lunghi anni di ansie e sofferenze e di vane promesse, finalmente si proceda allo scambio e alla liberazione dei nostri congiunti che dal 1947 si trovano in carcere jugoslavo colpevoli soltanto di amor patrio.

«Le multipli raccomandazioni di pazienza e le vane promesse dovrebbero ora far posto a fatti concreti e ridonare in tal maniera un poco di serena fiducia nell'avvenire: anche il Suo giornale tempo addietro aveva dato assicurazione di un prossimo ritorno dei nostri cari e poichè in tal senso niente più abbiamo saputo vorremmo che Lei si facesse nostro portavoce ufficiale e rendesse più evidente, se possibile, il nostro dolore e la nostra ansia unitamente alla loro sofferenza.

«Certi che Ella, Sig. Direttore, non mancherà di concederci l'ospitalità richiesta, La ringraziamo e la salutiamo cordialmente: Le famiglie dei detenuti politici Drioli e Perentin».

Partenze per le colonie della CRI

La Croce Rossa Italiana avverte gli interessati che i bambini in possesso della cartolina-invito destinati a Lorenzago, dovranno trovarsi venerdì alle ore 6 in piazza Vittorio Veneto, pronti per la partenza. I genitori sono pregati di includere nella valigia o nello zaino un elenco degli oggetti che il bambino porta con sè.

VANI SFORZI PER SMUOVERE UNA INSPIEGABILE APATIA

In un preoccupante letargo la «coscienza turistica» locale

Mentre in ogni angolo d'Italia si nota un fervore di iniziative qui si è rimasti fermi

La gente, ormai, si è abituata a girare il mondo e sono rimasti in pochi coloro che non hanno mai messo il naso fuori di casa propria. Siamo quindi certi di poter contare su molti buoni testimoni quando sosteniamo che nel campo turistico Trieste è rimasta indietro, molto indietro. Potete girare per tutte le regioni italiane, dalle spiaggie della Sicilia ai gioghi dell'arco alpino — senza neppure bisogno di lasciar fuori l'ignorato altipiano della Sila o la selvaggia Sardegna — e vi troverete ovunque dinanzi a un fervore di rinnovamento, a una buona volontà di migliorare e di costruire tale da sbalordirvi. Forse in nessun altro Paese d'Europa come nel nostro vengono investiti tanti capitali in questa antica ma sempre rinnovantesi attività che si chiama turismo. Questi investimenti si fanno, naturalmente, a ragion veduta, perchè rendono e perchè il beneficio va a favore di tutti, del privato come della collettività: basti dire che l'anno scorso l'Italia è stata visitata da ben dieci milioni di turisti stranieri, che hanno dato un introito di circa 250 miliardi di lire in valuta pregiata, ossia una somma pari alla metà di tutto il passivo del bilancio statale. E le cifre di quest'anno promettono di essere anche superiori.

In ogni parte d'Italia, dunque, si è compreso da tempo che il turismo è un'industria di primaria importanza per la Nazione. L'iniziativa privata non si fa pregare per farsi avanti e investirvi i suoi capitali; i centri di villeggiatura spuntano infatti come funghi, le attrezzature si rinnovano di continuo e non v'è angolo della Penisola, per poco pittoresco o ameno che sia, il quale non trovi subito piena e durevole valorizzazione. Pare quasi impossibile come nel breve volgere di pochi mesi, dove prima non v'erano che poche casupole di contadini o di pescatori, possano sorgere alberghi, ristoranti, locali alla moda, stabilimenti balneari e così via. Non v'è bisogno neppure di ricorrere agli esempi più sensazionali, come quelli di Ischia o dell'Elba o anche, per non andare tanto lontano, di Jesolo e di Lignano: non occorre pensare ai miliardi di un Marzotto o di un Rizzoli per dimostrare con quanta lungimiranza si faccia oggi del turismo in Italia. Ma anche lasciando da parte le grandi iniziative, basta pensare a quello che si è fatto a Sappada o a Rigolato o in cento, in mille altri sperduti villaggi della costa o dell'interno della Penisola, ove si è saputo sfruttare anche con scarsi mezzi la grande risorsa turistica.

C'è però un angolo d'Italia rimasto escluso, assente da tutto questo fervore: Trieste. Nessuno nega che degli sforzi siano stati fatti anche da noi per incrementare l'attività turistica. Nessuno nega che le autorità e gli enti preposti a questo importante settore della vita cittadina abbiano fatto quanto era in loro potere per risvegliare localmente quella «coscienza turistica», che veramente rappresenta il lievito di ogni iniziativa intesa a potenziare e valorizzare le risorse naturali di una regione o di una città. Ma si deve tuttavia ammettere che questi sforzi non sono stati fecondi di risultati, o quanto meno che i risultati ottenuti non sono ancora sufficienti. Non più tardi di ieri, il Presidente del nostro Ente per il Turismo, l'avv. Piero Slocovich, ci prospettava le enormi difficoltà che a Trieste si incontrano quando si tratta di smuovere l'iniziativa privata, soprattutto nel campo turistico. Tutti sanno infatti che nel turismo è necessario un periodo di avviamento piuttosto lungo prima che una iniziativa qualsiasi dia i suoi frutti: la clientela non si crea dall'oggi al domani, non s'improvvisa. E' necessaria quindi, in questo settore, quella lungimiranza che sembra mancare a Trieste.

Tutti sanno, perchè se ne è fatta adeguata pubblicità, che l'Ente per il Turismo bandisce ogni anno dei concorsi, dotati di premi abbastanza considerevoli, per stimolare il miglioramento di premi abbastanza considerevoli, per stimolare il miglioramento di attrezzatura e la buona manutenzione degli esercizi pubblici della zona: ebbene, neppure la prospettiva di un premio è sufficiente a smuovere gli interessati dal loro letargo, perchè al concorso per il miglioramento delle attrezzature si sono presentati quest'anno soltanto cinque concorrenti, a quello per la manutenzione non più di una decina. E si badi che, premi a parte, migliorare l'attrezzatura del proprio esercizio è prima di tutto nell'interesse di chi lo gestisce o ne è il proprietario. Quando si parla di «coscienza turistica», è proprio a questo che ci si riferisce. E' inutile voler pretendere che i turisti, o comunque i clienti, si affaccino alla porta di un locale ove sanno che i tavoli sono zoppi, che il servizio è cattivo e che non avranno neppure un pezzo di sapone per lavarsi le mani o uno straccio per asciugarsele. Oggi le esigenze sono diverse da quelle che potevano essere venti o trent'anni fa: chi fa del turismo, sia pure popolare, pretende di vivere a suo agio, di essere servito bene, di godere la sua vacanza. Come si può concepire che un turista qualsiasi, il quale a casa propria è abituato a mangiare su una tovaglia pulita, in un ambiente confortevole, senza cattivi odori, abituato a tagliare la carne con coltelli affilati, ad alzarsi dalla sedia senza che gli rimanga attaccato a un chiodo il fondo dei calzoni, come si può concepire che questo qualsiasi turista accetti di starsene in un posto ove tutto questo gli viene a mancare, anche se per viverci deve spendere molto, ma molto di più che a casa propria?

Ebbene, fatte le debite eccezioni, sembra che questa sia la pretesa di chi a Trieste lavora nel settore dell'ospitalità. Fatte le debite eccezioni, naturalmente. E non occorre neppure che ci mettiamo a fare dei nomi, non tanto per lesinare a qualcuno della pubblicità gratuita, quanto perchè riuscirebbe superfluo. I turisti oggi sono troppo smaliziati per lasciarsi ingannare: prova ne sia che i locali che a Trieste veramente lavorano e hanno una numerosa clientela sono proprio quelli che meritano questa preferenza. Sono i locali gestiti con «coscienza turistica».

Questo dell'ospitalità è, secondo noi, il problema più importante, perchè il beneficio economico del movimento turistico si ricava soprattutto attraverso quel sistema di vasi capillari costituito dagli alberghi, dai ristoranti, dalle trattorie. Nessuna manifestazione artistica, sportiva o mondana, anche se capace di richiamare una gran massa di pubblico, può considerarsi attiva se nel fare il bilancio, non si tien conto del vantaggio che indirettamente essa deve portare al settore dell'ospitalità. E' per questo motivo che gli enti del turismo e le aziende autonome — e ciò avviene anche a Trieste in proporzioni considerevoli — stanziano dei fondi per sovvenzionare tutte le manifestazioni che possano richiamare in una determinata località l'afflusso di pubblico. E' evidente che questo denaro sarebbe speso male se si pretendesse, non diciamo di farlo fruttare, ma almeno di ricuperarlo, col solo ricavato dei biglietti d'ingresso per quella determinata manifestazione.

E qui cade a proposito di spendere qualche parola per il prossimo Festival goldoniano di Muggia, che porterà nella veneta piazzetta della cittadina un ciclo di recite di alto valore artistico. L'anno scorso, la coraggiosa iniziativa è stata premiata da un fervido successo di critica e di pubblico e certamente anche quest'anno, tempo permettendo, il successo si ripeterà. Ma viene da chiedersi se questo successo non sarebbe tanto più consistente, anche da un punto di vista economico, se Muggia disponesse di un complesso di ospitalità adeguato all'importanza della manifestazione. La ricettività di Muggia è già insufficiente nelle giornate normali, gravemente insufficiente nelle giornate festive: e l'anno scorso si è visto che il pubblico venuto per assistere alle recite non trovava da mangiare in maniera decente. Non parliamo poi di quei turisti — pochi per fortuna — che avevano la pretesa (udite!) di passare la notte nella cittadina.

Abbiamo detto Muggia, e potevamo dire Grignano o Opicina o una qualsiasi località del circondario triestino. Per Sistiana, poi, vi sarebbe da parlare molto a lungo. Lo faremo una prossima volta.

RISOLTE LE VERTENZE alle Cooperative e all'Icasa

Ferie collettive e operai sospesi in discussione oggi all'Ufficio del Lavoro

Direzione del C.R.D.A. e organizzazioni sindacali si ritroveranno oggi all'Ufficio del Lavoro. Chiusa la vertenza dei saldatori, nella riunione odierna saranno in discussione il problema delle ferie collettive e quello degli operai sospesi dal lavoro ancora lo scorso anno e tuttora in attesa di essere riassunti (si tratta ormai di relativamente pochi operai, mentre il grosso è stato già gradualmente rimesso nel ciclo produttivo). Nell'atmosfera dell'accordo raggiunto lunedì notte alla Prefettura per i saldatori, non si prevedono particolari difficoltà per le questioni che saranno trattate oggi. Per quanto concerne ancora la vertenza dei saldatori, le organizzazioni sindacali annunciano per venerdì sera un pubblico comizio a Muggia e un secondo sabato sera a San Giacomo: sarà l'atto conclusivo, con la esposizione, da parte dei sindacalisti, del risultato della controversia.

Due conflitti sindacali sono stati ieri amichevolmente composti. Nel settore del commercio è stato raggiunto l'accordo per l'applicazione ai dipendenti delle Cooperative Operaie dei miglioramenti economici previsti dal recente contratto di lavoro della categoria, scongiurando così l'agitazione che altrimenti avrebbe potuto determinare uno sciopero. Il secondo accordo riguarda la vertenza sorta all'Icasa determinata da una serie di licenziamenti e dalla soppressione della mensa aziendale. E' stata concordata, in sede di trattative, la riduzione dei licenziamenti (da otto a sei) e la sospensione della mensa, giustificata anche dalla necessità per l'azienda di procedere a una riorganizzazione interna nello stabilimento. La sospensione avrà la durata di sei mesi e nel frattempo verrà concordata una indennità sostitutiva della mensa stessa.

Le malattie contagiose

Movimento delle malattie contagiose dal 21 al 31 luglio: difterite 2 casi; scarlattina 13; febbre tifoidea 3; paratifo un caso; poliomielite 2; morbillo 31; varicella 11; pertosse 16; parotite 13; febbre melitense, un caso.

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA. Continuano le iscrizioni per il soggiorno a Canazei. Domenica gita a Pedavena. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede — via Zudecche 1/c, tel. 96132 — dalle ore 18 alle 21.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio gita a Malga Ciapela (Gruppo della Marmolada), con traversata al Rif. O. Faller, Passo Ombrettola, Sasso Vernale, Passo delle Cirelle, Passo San Pellegrino, Falcade. Con partenza domenica mattina gita a Valbruna, con salita al Jof di Somdogna. Continuano le prenotazioni per i soggiorni estivi di San Cassiano, Pedraces e Valbruna. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via Rossetti 15, telefono 93-329.

C. A. I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE: Con partenza sabato gita a San Vito di Cadore e Rif. Galassi con salita sul monte Antelao (m. 3263). Sono aperte le iscrizioni per la gita di Ferragosto al Catinaccio e per i soggiorni continuati al Rif. Nordio-Deffar. Informazioni ed iscrizioni pure per la corriera dei Rifugi in sede sociale, via Milano 2, dalle 19 alle 21, telefono 35-240.

C. R. S. JULIA (già FARI). Ferragosto a Innsbruck e dintorni (singoli posti disponibili - solo con passaporto individuale). Soggiorno a Sesto di Pusteria. Prenotazioni Palestrina 6 tel. 36962 seralmente (18-20).

L'ATTUAZIONE DEL PIANO GOVERNATIVO PER TRIESTE

CASE E OPERE MARITTIME in un nuovo lotto di lavori

Entro ottobre l'apprestamento della Stazione Marittima - Completato il programma IACP - La scuola di Gretta e alloggi comunali a S. Giovanni

Un rilevante lotto di opere è passato ieri mattina al vaglio delle competenti autorità presso la Direzione dei lavori pubblici del Commissariato generale del Governo, per l'approvazione dei relativi progetti. Due di essi riguardano opere marittime, e precisamente il completamento dei lavori di ripristino della seconda diga foranea (140 milioni di spesa) e la sistemazione del pontile allargato alla testata della Stazione Marittima. Lavoro questo di particolare interesse, perchè rientra nel programma urgente di restauro e approntamento del molo Bersaglieri e della Stazione Marittima, per accogliervi le motonavi «Vulcania» e «Saturnia» ne tecnico-amministrativa sono passati anche i progetti per la costruzione di venti casette, con complessivi 40 alloggi che l'Opera d'assistenza ai profughi giuliani e dalmati costruirà a Sistiana, nonchè il noto progetto per la scalinata di Santa Maria Maggiore.

In questi giorni si registrano inoltre due rimarchevoli progressi nell'attuazione del piano di opere pubbliche predisposto dal Governo lo scorso ottobre. Anzitutto va segnalato l'appalto dei lavori per la costruzione di 114 alloggi a Poggi Sant'Anna, che rappresenta il completamento del programma dell'I.A.C.P. nella nostra città. All'Istituto autonomo case popolari va riconosciuto il merito d'aver per primo portato concretamente nella fase esecutiva le provvidenze governative, con l'effettivo inizio dei lavori per i preventivati sei lotti di case che comportano la spesa di circa un miliardo e trecento milioni di lire. I sei lotti riguardano: sei case con 73 alloggi in Strada di Fiume; 14 case con 67 alloggi a Rozzol; otto case con 48 alloggi e altre 7 con 48 alloggi a Poggi Sant'Anna; il citato appalto di 114 alloggi più altre sei case con 48 alloggi (pure a Poggi Sant'Anna) i cui lavori saranno iniziati subito dopo Ferragosto. Da parte dell'I.A.C.P. rimane ancora allo stato di progetto soltanto la costruzione di otto case (frattanto, anzi, diventate dieci) a Muggia, ma si tratta di un ritardo veramente indipendente dalla buona volontà dell'Istituto, bensì causato da difficoltà incontrate sul terreno prescelto per la costruzione delle case.

Altri due appalti di lavori sono annunciati dal Comune, uno rientrante nel piano ordinario, il secondo compreso tra le opere finanziate con le provvidenze straordinarie del Governo. Il primo riguarda il proseguimento dei lavori per la nuova scuola di Gretta (secondo lotto) e fa seguito di pochi giorni all'analogo provvedimento per la costruenda scuola di San Giacomo. Per quanto concerne le provvidenze governative, il Comune sta appaltando la costruzione a San Giovanni di due case con 85 alloggi, destinate a sostituire gli edifici che saranno demoliti in Cittavecchia per far luogo alla nuova ala del palazzo municipale.

Gita di Ferragosto della DC

Le sezioni Città Nuova e Città Vecchia della Democrazia Cristiana organizzano per Ferragosto una gita in autopullman attraverso la valle del But al Passo Monte Croce (m. 1363). La partenza avverrà alle 6 da Piazza S. Antonio Nuovo. Sono previste nel viaggio di andata le seguenti fermate: Udine, circa un'ora; Tolmezzo; Paluzza e Timau. La quota di viaggio è di lire 1400. Le prenotazioni si accettano fino all'esaurimento dei posti, comunque non oltre il 12 corr., dalle 18.30 alle 21.30 nella Segreteria sezionale in via Mazzini 32, tel. 37-714; per informazioni nelle ore diurne telefonare al 41-630.

Il direttivo del Sindacato regionale arti figurative

Nelle elezioni per la nomina del Consiglio direttivo del Sindacato regionale arti figurative di Trieste aderente alla Confederazione italiana dei Sindacati nazionali (Roma), sono stati eletti i seguenti artisti: O. Toppi segretario, Amerighi, Baroni, Bessi, Cimadori, Cordella, Del Drago e Spagnoli consiglieri. La sede del sindacato è provvisoriamente al Viale XX Settembre n. 20. Telefono della segreteria 33-353.

Assemblea dei professori

Il sindacato provinciale della Scuola Media invita i professori interessati all'applicazione della Legge 961 ad una riunione che avrà luogo domani venerdì alle ore 18.30, nella sala n. 40 della Camera del Lavoro (via Duca d'Aosta 12).

Il Sindacato autonomo pensionati marittimi aderenti alla Federazione Gente del Mare, rammenta a tutti i soci della Cooperativa «Garibaldi» di presentarsi presso la sua sede di via Duca d'Aosta n. 12, Camera del Lavoro, stanza n. 29 il martedì e il giovedì dalle ore 10 alle 12, portando seco i documenti comprovanti.

IL MESE DI GIUGNO NEI RILIEVI STATISTICI

LA POPOLAZIONE TRIESTINA sta raggiungendo le 300 mila unità

Manodopera occupata e disoccupata, andamento dei consumi e dei mercati - In aumento la vendita dei tabacchi

La popolazione triestina si avvicina alle 300 mila unità. Come si rileva dalle statistiche della Camera di commercio alla fine di giugno la popolazione presente nel territorio ammontava a 299 mila 280 abitanti, con un aumento di 449 unità rispetto al mese precedente. Tale aumento è dovuto esclusivamente all'eccedenza degli immigrati sugli emigrati (450 unità) in quanto nascite e decessi si sono equivalsi (una unità di eccedenza dei morti), con 236 nati vivi e 237 morti.

Per quanto riguarda il bilancio teorico del costo della vita, secondo le rilevazioni dell'Ufficio del Lavoro si è avuto in giugno una diminuzione dello 0.49 per cento rispetto al mese di maggio, che a sua volta aveva segnato una diminuzione di quasi il due per cento rispetto all'aprile. Nel settore della manodopera occupata e disoccupata, si avevano le seguenti cifre: unità occupate e iscritte presso gli Uffici del Lavoro 85 mila 975, con una diminuzione di due unità rispetto a maggio. In confronto al giugno 1954 il numero delle unità occupate, si è avuta una contrazione dell'1.70 per cento (le unità occupate erano infatti 87 mila 462). I disoccupati erano 17 mila 340, con una diminuzione di 190 unità pari all'1.08 per cento sul mese precedente (17 mila 530 in maggio); la disoccupazione femminile rappresentava il 39 per cento di quella complessiva (nel giugno 1954 era del 40,1 per cento).

Secondo i rilievi dell'associazione di categoria, la stagione estiva ha indotto i consumatori a intensificare gli acquisti, specie nel settore dell'abbigliamento, delle confezioni e delle calzature; anche il movimento registrato dagli orafi-orologiai è stato soddisfacente. Rispetto al mese precedente si è avuto pertanto un miglioramento delle vendite, che hanno raggiunto il livello del corrispondente periodo del 1954.

Per il mercato all'ingrosso si è avuto un andamento piuttosto fiacco nel settore dei prodotti caseari, carni insaccate, salumi e grassi suini, anche in relazione al periodo stagionale. Normale il mercato per il bestiame da macello e le carni macellate; calmo è stato il mercato dei vini e degli zuccheri esteri. Scarsi invece gli affari per il pepe, le droghe e il caffè. Ancora, per il mercato all'ingrosso, si è registrata una diminuzione per i grassi suini, mentre il burro, i formaggi e le carni insaccate si sono mantenuti sul livello precedente; in lieve aumento le uova e le carni macellate ma vi ha fatto riscontro il ribasso dei vini e degli zuccheri esteri.

Passando all'esame i consumi, nel mese di maggio sono stati consumati 56 mila 107 chilogrammi di tabacco, con un aumento pari all'8.59 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nel periodo gennaio-giugno dell'anno sono stati pertanto venduti 318 mila 743 chilogrammi di tabacco, con un aumento di quasi il dodici per cento rispetto al primo semestre del 1954 (284 mila 862 chilogrammi).

Il consumo complessivo delle carni nel capoluogo è stato di ottomila 999 quintali segnando un incremento del dieci per cento rispetto al giugno 1954. Raffrontando il consumo del primo semestre dell'anno in corso (59 mila 293.82 quintali) con quello dello stesso periodo dell'altr'anno (55 mila 993.46 quintali) si rileva un aumento di quasi il sei per cento.

I profughi di Montona celebreranno domenica la ricorrenza del loro Patrono. Alle ore 10 nella Chiesa delle Suore Ausiliatrici di via Besenghi, il rev. don Bottizzer officierà una S. Messa. Alla sera, alle 20.30, i montonesi si raduneranno nella Trattoria «Alla Cavallerizza» in via Rossetti.

LE ORE DELLA CITTA'

La CRI ringrazia

Il Comitato assistenza sanitaria della C.R.I., constatato l'esito brillante e il generale consenso ottenuto dalla festa al Castello di Miramare, esprime la propria riconoscenza allo scultore Marcello Mascherini che, con la sua competenza artistica e la generosa dedizione allo scopo benefico da raggiungere, è stato il primo artefice del successo della serata. Ringrazia altresì il «Raggruppamento Trieste», i Cantieri Riuniti dell'Adriatico, il Lloyd e la Ditta Gioacchino Veneziani per la generosa collaborazione all'organizzazione della festa. Un voto di plauso e un ringraziamento alle bravissime allieve della Scuola Panzini e alla loro infaticabile maestra.

Finalmente...

sono arrivati i famosi frigoriferi «Frigor» da 90 lt. a compressore verticale che tanto successo hanno ottenuto all'ultima Fiera di Trieste. Costano solo 99 mila lire e sono in vendita soltanto presso il Negozio Borletti, via Mazzini 16, telefono 23477.

Saluti da Strigno

Le trecentoventi ragazze assistite dalla Lega Nazionale nella sua Colonia montana di Strigno, partite nella mattinata di martedì da Trieste, sono giunte nel pomeriggio a destinazione compiendo un ottimo viaggio. Tutte le ragazze godono ottima salute e inviano pensieri ai loro familiari.

L'occasione d'oro

per acquistare maglierie, filati, camicette, articoli stagionali di gran moda e pregio, è data dalla svendita straordinaria di merce fallimentare che la *Fil-Tes* effettua in via San Nicolò 22, a prezzi sotto costo fabbrica. Gentili signore, ancora pochi giorni, e la merce migliore sarà esaurita!

La nota

che rende completa l'eleganza di una donna è una pelliccia di classe. Nelle nuove collezioni della Casa di pellicceria Nelzi ogni signora può trovare quella creazione che ben si accorda alla sua gentilezza. In questi giorni inoltre trova l'eccezionale convenienza dei particolari e molto favorevoli *prezzi estivi*.

Quando si legge

che la Calzoleria Viale di viale XX Settembre 18 ha in corso la tradizionale svendita delle rimanenze stagionali, l'affluenza del pubblico rappresenta un vero plebiscito: sono modelli recentissimi di marche di fiducia, a prezzi veramente sottocosto. Oggi stesso visitate la Calzoleria Viale, e non ve ne pentirete.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 25.6; minima 19.7; pressione 1009.9 in aumento; umidità 89 per cento; temperatura del mare 25.

Oggi: S. Domenico. Il sole sorge alle 4.50, tramonta alle 19.31. La luna nasce alle 19.31, tramonta alle 5.31.

Maree. OGGI: bassa alle 15.50, cm. 24 sotto l. m.; alta alle 21.45 cm. 41 sopra l. m. DOMANI: bassa alle 4.05, cm. 58 sotto l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via Orologio 6; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «generale»: 1 fuochista nafta (turno 830). - Turno «Lloyd Triestino»: 1 allievo ufficiale coperta (turno 47), 1 marinaio (turno 69), 1 giovane coperta (turno 17), 2 fuochisti (preced. 68, turno 73), 1 carbonaio (turno 28).

STATO CIVILE

Nati 8, morti 5.

MORTI: Fragiacomo Romano, a. 54; Predonzan Angela, a. 76; Poletti Eugenio, a. 79; Ferencich Marinella, ore 9; Cuilat ved. Glessio Francesca, a. 63.

Corriere WEST

Abbiamo il piacere di comunicarvi che la WEST, la nota Casa di radio e TV, ha nominato suo Concessionario la *Ditta Radio Sponza — Via Imbriani 14 — Trieste.*

La Ditta Sponza si pone deferentemente a disposizione della clientela per dimostrazioni gratuite, anche a domicilio, dei televisori WEST, giustamente apprezzati per l'elegante presentazione e per i pregevoli requisiti tecnici.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Cergoli; 13.15: Album musicale; 17: Orchestra Ferrio; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Strappini; 21: Musica popolare italiana; 21.30: Scampoli, varietà musicale; 22.45: Concerto della pianista Pina Pitini.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Savina; 15: Orchestre Segurini e Brigada; 16: Terza pagina; 17: Il teatro dell'operetta; 18.45: Ballate con noi; 19.30: Orchestra Vinci; 20.30: Bis, varietà; 21.30: In due si canta meglio; 22: Concerto sinfonico diretto da Umberto Cattini; 23: Orchestra Angelini.

Trasmissioni locali: 14.30: Segnaritmo; 14.45: Terza pagina; 21.05: «I girasoli», di Guido Cantini, compagnia di prosa di Radio Trieste.

TELEVISIONE

17.30: Il sentiero degli agguati, film; 21.15: Da Verona: «Aida», di Giuseppe Verdi.

† Maria ved. Barbiani

è spirata ieri.

Le figlie, i generi, le sorelle e i nipoti partecipano la triste notizia.

I funerali seguiranno oggi, giovedì 4 corr., alle ore 16.30 dalla via Veruda n. 46.

RINGRAZIAMENTO

I FAMILIARI di

Mira Miailovich in Chersi

ringraziano gli amici e quanti altri vollero con la loro presenza alla sepoltura onorarne la memoria.

Ringraziano inoltre le suore e tutto il personale dell'Osp. Ausiliario di San Giovanni per le cure prodigatele.

La FAMIGLIA di

Elvina Consoli

ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno voluto partecipare al lutto che l'ha così duramente colpita.

N. 1732/55 R.G. N. 710/55 D.P.

Pretura unificata di Trieste

Il Pretore di Trieste con Decreto penale in data 8-3-1955 ha condannato CAMOZZA in CAPUZZO MARIA di Giovanni, residente a Pozzonuovo (Padova) in località Solco, alla pena di lire 16.000 di ammenda e lire 4000 di multa, per avere la stessa posto in vendita in Trieste il giorno 11-2-1955, un quantitativo di circa kg. 10 di margarina spacciandolo per burro.

Per estratto conforme
Trieste, 28 luglio 1955
Il Cancelliere: Sergi

N. 2690/55 R.G. N. 1142/55 D.P.

Pretura unificata di Trieste

Il Pretore di Trieste, ha condannato con Decreto penale dd. 11-4-55 GARAVELLO GIANFRANCO di Ivo, residente a Solesino, via Cavarzerane n. 44, alla pena complessiva di lire 14.000 di ammenda, per aver lo stesso posto in vendita in Trieste il 19-2-1955, un quantitativo di circa 4 kg. di margarina senza l'indicazione della qualità del prodotto e delle caratteristiche sanitarie previste dalle vigenti leggi in materia.

Per estratto conforme
Trieste, 28 luglio 1955
Il Cancelliere: Sergi

N. 3178/55 R.G. N. 1622/55 D.P.

Pretura unificata di Trieste

Il Pretore di Trieste con Decreto penale in data 26-5-1955 ha condannato FUSARO ANGELO di Luigi, residente a Pozzonuovo, alla pena di lire 16.000 di ammenda e lire 4000 di multa, per avere lo stesso posto in vendita in Trieste il giorno 26-3-1955, un quantitativo di circa kg. 30 di margarina spacciandola per burro.

Per estratto conforme
Trieste, 28 luglio 1955
Il Cancelliere: Sergi

N. 5450 R.G. N. 156452 C.P.

Pretura unificata di Trieste

Il Pretore di Trieste, con Decreto penale in data 6 luglio 1955 ha condannato TRITTA ANTONIO fu Nicola, residente a Trieste, via Madonnina 17, alla pena di lire 3000 di ammenda perchè colpevole di aver messo in vendita nella propria fiaschetteria un quantitativo di aceto di vino, avente una gradazione acetica inferiore a quella prescritta.

Per estratto conforme
Trieste, 28 luglio 1955
Il Cancelliere: Sergi

I PROBLEMI DEI PROFUGHI RICHIEDONO UNA PRONTA SOLUZIONE

BENI, DIRITTI E INTERESSI ITALIANI nei territori annessi alla Jugoslavia

Interrogazioni dell'on. Bartole ai Ministri degli Esteri e del Tesoro

In questi giorni l'on. Attilio Bartole ha presentato alla Camera dei Deputati alcune interrogazioni riguardanti il problema dei beni, diritti ed interessi italiani nei territori annessi dalla Jugoslavia.

Nella prima interrogazione rivolta ai Ministri degli Esteri e del Tesoro, l'on. Bartole sollecita la regolarizzazione della posizione degli optanti per la cittadinanza italiana, i quali, avendo gli jugoslavi respinto l'opzione con la conseguente legittimazione dei loro averi, vengono preclusi dal conseguire le anticipazioni sui loro beni previste dalla Legge 1131.

In un'altra interrogazione rivolta agli stessi dicasteri vengono chiesti chiarimenti circa l'accordo integrativo da stipulare con la Jugoslavia in relazione a quello del 18 dicembre 1954 e che riguarda i titolari di beni italiani liberi in Jugoslavia, che non hanno presentato la prescritta dichiarazione di vendita entro la data del 5 ottobre 1954 in quanto preoccupati di conoscere in antecedenza le condizioni di alienazione del loro patrimonio. Contemporaneamente viene chiesta l'opportunità di far beneficiare tali persone della nota Legge riguardante la concessione di acconti per i beni abbandonati in Jugoslavia.

In una terza interrogazione rivolta al Ministro del Tesoro, lo on. Bartole vuole conoscere il motivo per cui la società «Arsa» viene ammessa a beneficiare delle anticipazioni sui beni previste dalla legge 1131 del 31 luglio 1952, decurtando così le già modeste somme messe a disposizione dei profughi, nel mentre essendo i beni di detta società espropriati in base all'allegato XIV del Trattato di pace, dovrebbero essere indennizzati direttamente dallo Stato italiano. Ecco i testi delle interrogazioni presentate:

1) «Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri degli Affari esteri e del Tesoro, per conoscere quali passi sono stati finora intrapresi in base agli accordi italo-jugoslavi 23 dicembre 1950 e 18 dicembre 1954 (allegato A), per regolarizzare la posizione di quegli optanti per la cittadinanza italiana le cui opzioni erano state illegittimamente respinte dalla Jugoslavia e per i quali l'Italia ha comunicato alla Jugoslavia di insistere nel considerarli italiani.

«Il problema riveste carattere di particolare urgenza, la quale, secondo l'orientamento molto rigoroso della commissione interministeriale prevista dalla legge 5 dicembre 1943, n. 1064 dovrebbe consistere nel rilascio all'optante del decreto di accoglimento dell'opzione da parte della Jugoslavia, non si vuole liquidare a questi profughi, esausti da 10 anni di attesa, l'anticipo dell'indennizzo per i beni abbandonati, previsto dalla legge 31 luglio 1952, n. 1131.

«L'interrogante chiede inoltre se non sarebbe il caso di ottenere subito per questi optanti dalla Jugoslavia, un decreto collettivo, al fini di accelerare l'espletamento di questa formalità che quasi sempre dura degli anni.

«L'interrogante chiede infine che, modificando l'orientamento suddetto, sia concesso a questi optanti, la cui posizione giuridica — a parte l'espletamento della sopraindicata formalità burocratica — è già stabilita in modo definitivo, l'anticipo previsto dalla citata legge n. 1131 o, quanto meno, un preacconto, come è stato deciso da parte della menzionata commissione interministeriale a proposito di quegli aventi diritto all'indennizzo i quali disponevano di qualcuno dei documenti richiesti».

2) «Il sottoscritto richiede d'interrogare i Ministri degli Affari esteri e del Tesoro, per conoscere l'esito delle trattative iniziate con la Jugoslavia per indurla a pagare — come previsto dall'articolo 2, punto 2, lettera B, dell'Accordo italo-jugoslavo del 18 dicembre 1954 — un importo al di fuori di quelli stabiliti dall'articolo 2, punto 3, ultimo alinea, del menzionato accordo, e ciò al fini di poter subito corrispondere l'importo previsto dall'art. 3 della legge 31 luglio 1952, n. 1131, ai proprietari di beni cosiddetti liberi, abbandonati nei territori assegnati alla Jugoslavia col Trattato di pace, per i quali la dichiarazione di vendita è stata presentata dopo il 5 ottobre 1954.

«Di questa categoria fanno parte esclusivamente i piccoli proprietari ai quali era difficile rompere il loro legame con le terre che avevano dovuto abbandonare tanto a malincuore e riusciva problematico di vendere i beni mentre veniva nel contempo negato ad essi di conoscere l'entità del prezzo e la data del pagamento dello stesso.

«L'interrogante chiede inoltre se non sarebbe opportuno di applicare, almeno nei confronti degli aventi diritto i quali posseggono la qualifica di profugo a termini del decreto legislativo 19 gennaio 1948, n. 556, e del d. c. p. 1.o giugno 1948 (G. U. 21 giugno 1948, n. 142), l'anticipo previsto dalla citata legge 1131, od un preacconto, visto che si tratta di persone estremamente indigenti le quali si sono decise a questo passo doloroso solamente dopo esaurita ogni risorsa».

3) «Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del Tesoro, onde conoscere perchè sia stato liquidato da parte della commissione interministeriale prevista dalla legge 5 dicembre 1949, n. 10644, alla società «Arsa» mineraria carbonifera per azioni, un anticipo di 25 milioni, in base alla legge 31 luglio 1952, n. 1131 — la quale prevede pagamenti a decurtazione delle riparazioni di guerra dovute alla Jugoslavia — ad onta che essa «Arsa» abbia avuti espropriati i beni dalla Jugoslavia in base all'art. 1 dell'allegato XIV del Trattato di pace, che esonera la Jugoslavia dallo obbligo di pagare un indennizzo per tale categoria di beni.

«La liquidazione di detto anticipo ad una società nella quale lo Stato, a mezzo della A.Ca.I., è cointeressato sino al punto di doverla considerare di proprietà pubblica, ha esacerbato gli animi dei profughi giuliano-dalmati, molti dei quali non hanno ancora ricevuto per le piccole e medie proprietà che dovettero abbandonare nella Venezia Giulia, alcun anticipo in base alla citata legge 1131, ed ora si vedono preceduti nei pagamenti e pregiudicati nell'entità degli stessi da grandi società come l'«Arsa» e l'«A.Ca.I.», le quali possono beneficiare di ben altre provvidenze, anche di carattere internazionale, a mezzo della C.E.C.A.».

Viaggio d'istruzione a Roma organizzato dall'Università

L'Università degli studi comunica che sabato prossimo scade lo ultimo termine per la presentazione delle domande d'iscrizione al viaggio d'istruzione a Roma che avrà luogo verso l'ultima decade di questo mese. Le domande di iscrizione, in carta semplice, indirizzate al Magnifico Rettore devono essere presentate alla Segreteria dell'Università.

La quota di partecipazione al viaggio, della durata complessiva di dieci giorni, è di lire 12.000 e comprende, oltre al trasporto per ferrovia da Trieste a Roma e ritorno, giri turistici in autopullman, i pasti, i pernottamenti, gli ingressi a musei, gallerie, ecc. L'Opera dell'Università, nell'intento di consentire ad un buon numero di studenti meritevoli e di condizione economica disagiata la partecipazione al viaggio di istruzione a Roma, mette a concorso 10 premi da lire 12.000 e 15 premi da lire 6000 ciascuno.

Le domande dei concorrenti dovranno essere presentate alla Segreteria pure entro sabato, corredate dal libretto d'iscrizione e dallo stato di famiglia.

Quattrocento famiglie hanno trovato alloggio

Gli elenchi compilati dalla Commissione unica saranno depositati oggi in Tribunale

Saranno oggi depositati in Tribunale gli elenchi di quattrocento famiglie che la commissione unica per l'assegnazione degli alloggi ha prescelto per le prossime assegnazioni. Gli elenchi completi, comprendenti trecento assegnazioni immediate e cento di riserva, saranno da noi pubblicati nell'edizione di domattina.

Il compito assolto dalla commissione in quest'occasione è stato veramente impegnativo: ha richiesto del tempo, ma l'indagine per un'equa selezione degli assegnatari è stata molto accurata, mirando sopratutto a soddisfare l'aspettativa delle famiglie che vivono in condizioni di più grave disagio.

Si apprende inoltre che la commissione, su segnalazione del Comune, ha deliberato l'immediata sistemazione di nove famiglie che dovevano essere sgomberate da due case pericolanti. Si tratta di due edifici, in via Rigutti e Androna dei Falchi, per i quali si è manifestato il pericolo di imminente crollo. Poichè le famiglie minacciate da tale pericolo erano già comprese nelle assegnazioni, è stata decisa la loro pronta sistemazione, anche per evitare il maggior disagio di una requisizione di altri edifici. Le nove famiglie saranno sistemate nei prossimi giorni ed i due edifici pericolanti verranno immediatamente demoliti.

E' da ritenere, inoltre, che le cento assegnazioni «di riserva» saranno soddisfatte entro breve tempo, forse già entro l'anno. Va infine segnalata la prossima definizione delle assegnazioni a favore dei profughi.

Commemorazione di Sauro al Partito Repubblicano

Il Consiglio direttvio della sezione di Trieste e dell'Istria del Partito repubblicano italiano, invita tutti gli amici, iscritti e simpatizzanti ad intervenire alla commemorazione del martire capodistriano Nazario Sauro, che sarà tenuta da Lino Dudine domenica prossima alle ore 11 nella sede di via delle Zudecche 1c.

UN RUSSO-JUGOSLAVO DINANZI AI GIUDICI

SI ERA FATTO UNO STRANO CONCETTO della libertà del mondo occidentale

Denunciato per furto aggravato, oltraggio e resistenza se l'è cavata con una condanna a otto mesi con i benefici

Nel pomeriggio del 4 luglio scorso, si presentò al Centro distrettuale per minorenni, nella stanza 228 del Palazzo di Giustizia, tale Roko Tikvica Afasije. E' costui un russo, profugo dalla Jugoslavia, da anni alloggiato al campo di San Sabba. Sembra che negli anni scorsi non sia andato troppo d'accordo con la propria moglie, per cui il figlioletto Ivan era stato preso sotto la protezione del Centro presso il quale, appunto, erano stati depositati i documenti del bambino.

Presentatosi al centro, il Tikvica chiese di parlare con l'assistente Nives Del Piccolo, alla quale dichiarò di essersi riconciliato con la moglie e che pertanto era inutile che i documenti del piccolo Ivan rimanessero nella pratica che lo riguardava. Inoltre gli erano necessari perchè intendeva inviarli all'Ufficio emigrazione. Senza attendere l'autorizzazione dell'assistente, il russo prese da una scrivania la pratica dell'Ivan, ne trasse i documenti e, malgrado le proteste della Del Piccolo, se li mise in tasca e quindi se ne andò per i fatti suoi.

Per questo suo modo di agire, venne arrestato e denunciato alla autorità giudiziaria e ora è comparso dinanzi ai giudici della sezione feriale per rispondere di furto aggravato, di oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale. Il profugo ha dichiarato di essere innocente: impossessarsi di documenti del proprio figlio non può essere considerato un furto. I documenti gli occorrevano perchè doveva inviarli all'Ufficio emigrazione, reparto profughi jugoslavi, a Ginevra. L'assistente non voleva darglieli e lui se li era presi, persuaso di non commettere alcun reato. Non aveva opposto resistenza e tanto meno aveva oltraggiato la Del Piccolo.

In esito alle risultanze di causa, il Tribunale gli ha inflitto otto mesi di reclusione, con la condizionale e la non menzione, per la prima imputazione e lo ha assolto dalla seconda perchè il fatto ascrittogli non costituisce reato.

Presidente Ostoich; P. M. Amodeo; canc. Urbani; difesa avv. Martinoli.

Quattro mesi a una giovane che ha in odio le poliziotte

Liliana T. in S., di 25 anni, è una giovane donna che ha in odio le poliziotte della Buoncostume. Una sera dello scorso mese, una poliziotta e un agente, sorpresala in un bar di via Carducci mentre faceva l'occhietto ai clienti, le chiesero di legittimarsi. Senza batter ciglio, la donna tolse dalla borsetta i documenti e li esibì alla poliziotta la quale, dopo averli esaminati, le ingiunse di seguirla al Commissariato per un controllo. A questo punto l'agente si recò al telefono per chiamare sul posto una camionetta e di ciò approfittò la S. per tentare di svignarsela all'inglese, ma si trovò la via sbarrata dalla poliziotta. La giovane non ci vide più: si avventò come una furia sulla poliziotta e si mise a colpirla con schiaffi e a graffiarla, come una gatta furiosa. Venne ben presto ridotta all'impotenza, tradotta al Commissariato e cacciata in cella di sicurezza.

Accusata di violenza e resistenza a pubblico ufficiale, la S. è comparsa ora dinanzi alla sezione del Tribunale presieduta dal cons. Ostoich (P. M. Amodeo, canc. Urbani, difesa avv. Strudhoff), dove ha ammesso di essersi rifiutata di seguire gli agenti ma ha negato di aver opposto resistenza. Comunque i giudici, vagliate le circostanze, le hanno inflitto 4 mesi di reclusione con tutti i benefici.

Gli incidenti stradali
Ancora le motorette all'ordine del giorno

Una serie di incidenti stradali ha tenuto anche ieri mobilitati i funzionari della Sezione traffico e i sanitari della CRI.

Poco dopo le 13, mentre percorreva in bicicletta la Salita di Gretta, diretto in via Udine, il bracciante Bruno Giustin, di 51 anni, abitante in Strada del Friuli 52, si è scontrato con la motoretta guidata da Ferruccio Legica, di 21 anni, abitante al n. 4 della Salita di Gretta sopraggiunto in senso opposto e che, in quel momento, stava convergendo a sinistra. Entrambi sono finiti a gambe all'aria, ma soltanto il Giustin è rimasto leggermente ferito per cui è stato avviato all'ospedale con un'automezzo della Polizia. All'astanteria gli sono state medicate contusioni alla spalla, al fianco e allo zigomo sinistro e una ferita lacera al parietale sinistro, guaribili in sette giorni.

Nell'attraversare, poco dopo mezzogiorno, il Capo di Piazza la guardia giurata Gioacchino Orzan, di 60 anni, abitante in via del Ponte 9, è stata urtata dallo «scooter» di Bernardino Tagliabue, di 40 anni, abitante in via dell'Abro 11, che passava di là diretto verso la piazza dell'Unità. Il Tagliabue è riuscito a mantenersi in equilibrio, mentre l'Orzan è caduto, producendosi contusioni escoriate alla tibia sinistra e alla regione lombare, guaribili in quattro giorni.

Un incruento scontro è avvenuto alle 16.45 in via Mazzini, dove all'incrocio con la via Santa Caterina, l'autocarro guidato da Giuseppe Perossa, di 48 anni, abitante in via Piccardi 29, in transito verso le rive, si è scontrato con l'utilitaria del signor Vittorio Soranzio, di 30 anni, residente a Monfalcone, in via Fratelli Fontanot 38. L'auto ha subito ingenti danni; lievi lo autocarro.

Verso le 18, si è presentato allo ospedale il pescatore Antonio Stradi, di 66 anni, abitante in viale Miramare 109, il quale presentava la frattura della mascella superiore destra. Prima d'essere avviato nel reparto stomatologico, dove rimarrà per una ventina di giorni, ha narrato che il mattino del 29 luglio nell'attraversare la strada nei pressi di casa, era stato atterrato da una motoleggera diretta verso il centro.

La strada scivolosa per l'acquazzone del pomeriggio ha fatto cadere l'insegnante Stanislao Skrizar, di 37 anni, abitante in Strada per Longera 291 mentre, intorno alle 16.30, percorreva con il suo «scooter» il Passeggio Sant'Andrea. Lo Skrizar, che si è prodotto una ferita lacero contusa al sopracciglio destro, è stato accompagnato allo ospedale dalla CRI.

Un brutto ruzzolone

Nello scendere, poco prima delle 18 di ieri, le scale della sua abitazione, in via Setetfontane 123, Maria Portolan, di 49 anni, ha messo un piede in fallo ed è ruzzolata lungo un'intera rampa, producendosi una ferita lacero contusa al vertice del capo e la sospetta frattura del costato. Soccorsa sul posto dal dott. Montenero della CRI, è stata trasportata all'ospedale con un'autolettiga.

SPETTACOLI

Questa sera al Castello terza di «Contessa Mariza»

Continua alla Biglietteria del Teatro Verdi e alla Biglietteria Centrale la vendita dei biglietti per la terza rappresentazione di «Contessa Mariza» di Kalman che, protagonista Nora Henjon e gli altri applauditi interpreti delle precedenti esecuzioni, avrà luogo stasera alle ore 21. Direttore il maestro Cesare Gallino.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Gim 7320 7400, La Centrale 9875 9850, Bastogi 1732 1722, Sviluppo 1490 1462, Finmare 603 625, Finsider 786 790, Finelettrica 1488 1484, Ass. Gen. 20795 20440, Assicuratr. 5690 5592, Fond. Inc. 8170 8095, Ras 8170 8095.

Tessili

Cantoni 12090 12170, Val Ticino 71.50 81, Olcese 1332 1320, Cucirini 7200 7100, Linificio 890 878, Rossari 16250 16150, Rotondi 19300 (—), Man. Tosi 3900 (—), Cotonerie 375 348, Un. Manif. 50000 48000, Fisac 177 (—), Cascami 5065 5100, Bernasconi 1205 1225, Chatillon 2652 2688, Snia Visc. 1768 1783.

Meccanici e Metallurgici

Ilva 620.50 630.50, Montecatini 3261 3194, Dalmine 1716 1705, Siele 7710 7550, Ansaldo 1200 (—), Breda 357 (—), Bianchi 737 739, Fiat 1780 1736.

Elettrici

Sade 1291 1290, Cieli 3285 3309, Edison 2894 2863, Sarda 3247 3249, Emiliana 2655 2663, Esticino 2020 2000, Seso 2840 2830, Sip 1455 1450, Vizzola 3010 3030, Merideletr. 1360 1347, Rom. Elettr. 2860 2850, Terni 356 351.

Alimentari

Distillati 7365 7370, Eridania 26150 26075, Rom. Zucch. 1870 1890.

Chimici

Anic 2905 2865, Saffa 2045 2037, Italgas 1708 1684, Liquigas 677 683, Pibigas 378 374.50, Rumianca 1620 (—).

Immobiliari e diversi

Beni Stabili 9270 9380, Gen. Imm. 744.50 742, Ciga 3310 (—), Italcementi 14340 14298, Linoleum 850 (—), Pirelli S.p.A. 3418 3395, Pirelli e C. 3328 3294.

TRIESTE

Finmare 625 584, Ass. Gen. 20790 20400, Assicuratr. 5800 (—), Ras 8000 7800, Istria Ts. 935 (—), Tripcovich 12500 12050, Snia Viscosa 1795 1802, Montecatini 3255 3195, Crda 469 470, Beni Stabili 9180 9200, Generale Imm. 744 735, Pirelli S.p.A. 3420 3370.

Cambi e valute: New York tel. 624.85 ch. 624.80, dollaro canadese tel. 635 ch. 634.90, franco svizzero 145.75. Informativi: sterlina oro 5800/5900, marengo 4075/4175, sterlina biglietti banca 1680/1700, dollaro biglietti banca 625/627, franco francese 171/170, franco svizzero 148/146.25, oro fino 710/714, argento 19.70/20.

Dopoborsa: Fiat 1780/1784, Montecatini 3260/3261, Ilva 623, Italgas 1710, Edison 2890/2894, Finsider 788, Anic 2905/2910.

Principali oscillazioni: Montecatini 32203261, Ilva 620.50/632, Fiat 1770/1780, Edison 2880/2894, Bastogi 1716/1735, Sviluppo 1475/1490, Viscosa 1768/1797, Pirelli S.p.A. 3415/3440.

FRANCOFORTE — La «Bank Deutscher Laender», istituto centrale della Germania Occidentale, ha disposto con effetto immediato dal 3 al 3.50 per cento del proprio tasso bancario.

BRUXELLES — La Banca nazionale belga ha deciso, con effetto da domani, l'aumento del proprio tasso bancario dal 2.75 al 3 per cento.

NAVI IN PORTO

Il giorno 3 agosto 1955

B. 15 «Vicenza» (it.), B. 16 «Loredan» (it.), B. 24 «Christina» (gr.), B. 26 «Celio» (it.), B. 32 «Airone» (it.), B. 33 «Orione» (it.), B. 36 «San Pedro» (pa.), B. 39 «Etna» (it.), B. 40 «Toscana» (it.), B. 42 «Heredia» (cost.), B. 43 «Rosalinda» (it.), B. 44 «Vrbas» (jug.), «Drava» (jug.), B. 45 «Julia» (pa.), B. 46 «Gavilan» (pa.), B. 47 «Vrelo» (jug.) Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Civitavecchia» (it.), Ars. Dock: «Alexander» (pa.). S. Marco: «M. Adriacum» (it.). S. Rocco: «Beechwood» (br.), Rada est.: «Atlantic Water» (am.).

MOVIMENTI

3 agosto: «Vrbas» da B. 44 a mare, «Loredan» da B. 16 a mare, «Heredia» da B. 42 a mare; 4 agosto: «Celio» da B. 26 a B. 48 N.

ARRIVI

3 agosto: «Anna B.» B. 3, «Mura» B. 35; 4 agosto: «Melide» Arsenale, «Usce» B. 47, «Atlas» B. 23, «Teresa Cosulich» B. 9, «Villa di Brugine» B. 38, «Enri» B. 10, «Monstella» B. 20 - 21, «Lahneck» B. 46, «G. Borsi» B. 41, «Titograd» B. 16, «Malmous» rada - S. Sabba.

IL DOLOROSO EPILOGO DI UN'ARDIMENTOSA IMPRESA

Tra i fiori la salma di Lucio Mersi riportata a Trieste dalle Alpi Marittime

La camera ardente allestita nella sede del Gruppo speleologico triestino - I funerali domani pomeriggio a spese del Comune

(«Giornalfoto»)

Nella sala di «San Francesco», annessa alla chiesa della B. V. delle Grazie, familiari e speleologi vegliano da iersera la salma di Lucio Mersi. Sulla bara mani pietose mettono dei fiori

Lo speleologo Lucio Mersi, perito in un abisso delle Alpi Marittime, è ritornato ieri a Trieste. Lacrime e cordoglio lo hanno accolto nella sua città, così come lo hanno salutato lungo tutto il triste ritorno da quel viaggio per il quale era partito con lo slancio entusiasta dei suoi vent'anni.

Sorretta da un'amica, la sua mamma, Maria Mersi, lo ha atteso davanti alla Chiesa della Beata Vergine delle Grazie, e sulla strada solitaria e intristita dalle ultime gocce di pioggia è avvenuto il doloroso incontro tra la povera donna vestita di nero, che non sapeva trovare più nemmeno l'amaro conforto delle lacrime, e suo marito folgorato dal dolore. Alle 17.25, l'autocarro dei vigili del fuoco si è arrestato in via Rossetti. Nella cabina tra i vigili Francesco Fino e Carlo Ceccolini che si sono alternati al volante, c'era papà Mersi; nel cassone, la bara di Lucio, i valorosi speleologi della spedizione di soccorso, i fiori offerti con umiltà dalla gente di montagna al ragazzo triestino che al mistero della montagna aveva donato la propria splendente giovinezza. Maria Mersi è andata incontro al marito e, abbracciandosi, entrambi hanno chiamato, con lo anelito della disperazione, il loro ragazzo.

Il feretro, ricoperto dal tricolore, è stato portato a spalla nella sala delle adunanze che prende il nome da San Francesco ed è dedicata alla memoria del primo parroco della Chiesa, padre Fortunato Vender, che nel tragico bombardamento aereo del giugno '44 perì tra le sacre mura. Nella sala, che s'apre nel lotto di costruzioni di via Chiadino 2, dove ha sede anche il «Gruppo triestino speleologico», cui lo scomparso apparteneva, è stata allestita la camera ardente. Un candido catafalco sostiene il feretro, sul quale sono stati posati l'elmo con la lanterna per le discese, e un cuscinetto di garofani bianchi, le cui corolle compongono la scritta «A Lucio Mersi, l'eroe del Gaché». Quattro ceri ardono ai lati della bara, vegliata dagli speleologi e dai familiari. Numerosi mazzi e corone offerte dalla gente della montagna formano, nella sala, un'autentica parete di fiori. Dalla tragedia delle Alpi Marittime è scaturita una commovente gara di solidarietà umana chè tutti, in varia guisa, si sono prodigati e hanno contribuito al pietoso ricupero della salma del Mersi. Il padre di Lucio è stato circondato dal fraterno conforto dei componenti dell'«Alpina delle Giulie», da quelli dell'«Adriatica scienze naturali», dai ragazzi del «Gruppo triestino speleologico», dagli speleologi francesi, dai montanari e dai valligiani.

Il viaggio di ritorno ha avuto inizio martedì sera a Ormea, da dove, verso le 20.20, è partito lo autocarro dei vigili del fuoco recante papà Mersi, la bara, Lino Depangher, Walter Maucci, Giorgio Coloni ed altri componenti della spedizione di soccorso. Il Comune della cittadina ha aiutato generosamente la pietosa carovana e, con toccante slancio autorità e gente del popolo hanno offerto la loro assistenza. L'autocarro ha viaggiato per tutta la notte e, dopo brevi tappe fatte per rifornimento durante il percorso, è giunto all'imbrunire a Trieste. La salma, chiusa nella duplice bara di zinco e legno, rimarrà nella sala di «San Francesco» sino alle 17 di domani, venerdì, quando avranno luogo, a spese del Comune, le solenni onoranze funebri. I funerali sono stati fissati per domani, onde consentire ai componenti della spedizione scientifica di potervi partecipare. Gli speleologi, ancora impegnati nel ricupero dell'ingente quantitativo di materiale di cui erano dotate le due spedizioni, arriveranno soltanto oggi a Trieste.

A tarda sera, fiori offerti da anonimi cittadini continuavano a pervenire nella camera ardente per aggiungersi ai mazzi che già avevano sommerso in un'onda fragrante la bara. L'ufficio funebre, al quale presenzieranno tutte le Società alpinistiche, verrà officiato da padre Luciano Susmel, parroco della chiesa della Beata Vergine delle Grazie. Il rito avrà l'indicibile commozione di quello di Ormea, dove Lucio è stato chiuso nella bara. La montagna che lo ha ucciso si è risparmiata di deturparlo: tranne qualche lieve scalfittura, il suo volto è intatto e i lineamenti quasi distesi. Si dice, difatti, che dopo un volo di oltre cento metri, sia piombato all'impiedi su una piattaforma, soccombendo alle mortali lesioni interne.

Cade da un'impalcatura un giovane manovale

Un pauroso volo ha fatto ieri pomeriggio il giovane Adelino Palamin, di 15 anni, abitante in via Ruggero Manna 21/A. Intorno alle 15, assieme ad altri dipendenti della ditta Berne, con sede in viale D'Annunzio 10, stava prestando la sua opera nell'asilo delle suore, in Campo San Giacomo 10, dove sono in corso dei lavori di restauro. Il Palamin si trovava su una impalcatura alta sei metri allestita allo esterno dell'edificio quando per un brusco movimento, perdeva l'equilibrio e precipitava nel vuoto, andando a finire su un cumulo di materiali. Nell'incidente il giovane ha riportato contusioni al ginocchio destro e una ferita lacero contusa al temporale destro con conseguente amnesia, per cui è stato trasportato all'ospedale e colà trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di 20 giorni.

Una brutta caduta ha fatto anche il manovale Giorgio Mari, di 58 anni, abitante alla stazione di Rozzol. Poco prima delle 15, nella stazione stessa stava scaricando del legname su un autocarro e per compiere più agevolmente il lavoro, aveva gettato un ponte di assi tra il cassone del veicolo e la banchina ferroviaria. Nel mettere il piede sulla passerella è sdrucciolato ed è finito a terra in modo da riportare una ferita lacero contusa alla gamba destra. Raccolto dalla CRI, è stato trasportato allo ambulatorio di piazza Vittorio Veneto e colà medicato.

SEGNALAZIONI

Le condizioni del selciato del marciapiede lungo lo stabile di viale D'Annunzio 14 prospiciente il Bar Alzetta — segnalano alcuni cittadini — sono davvero disastrose: è un continuo susseguirsi di buche e rottami che mettono spesso a serio repentaglio l'incolumità dei passanti. A parte l'estetica, compromessa da un tale sconcio — fatto non di certo trascurabile trattandosi di una delle arterie principali della città — lo inconveniente diventa allarmante specie nelle ore serali, quando, per essere occupate dai tavolini del bar le due sponde laterali del marciapiede, resta libera al passaggio soltanto la sua parte di mezzo, ch'è proprio la più deteriorata e pericolosa. Urge perciò un pronto intervento delle autorità competenti. Questa segnalazione — conclude la lettera — interpreta il vivo desiderio non soltanto di tutti gli inquilini dello stabile di viale D'Annunzio 14, ma anche quello di quanti sono obbligati a transitare attraverso lo sconquassato marciapiede.

Alcuni abitanti di via Carducci lamentano che alcuni bar siti nella via stessa tengono gli apparecchi radiofonici con il volume troppo aperto: il disturbo notturno diventa poi insopportabile per le note che si espandono da quella specie di «torri sonore», ove con l'introduzione di un gettone si può ascoltare la musica richiesta. Il disturbo dura fino alla mezzanotte, ora di chiusura dei bar e toglie la quiete a quanti vogliono riposare. Abbiamo più volte suggerito il rimedio: far intervenire gli agenti di P. S. del vicino commissariato rionale. Una contravvenzione servirà quale «lezione» per il futuro.

Seguo attentamente le segnalazioni dei lettori, che trovo in genere molto giuste e sensate, ci scrive una abbonata, purtroppo però di queste viene tenuto poco conto, probabilmente per questioni che a noi sfuggono. Quella che però segnalo ora deve essere di facile attuazione e non soggetta a questioni burocratiche. Viene molto discusso circa l'igiene, ma nessuno ha mai osservato un fatto veramente antipatico ed anti-igienico. I commercianti quando prendono un foglio di carta per avvolgere i generi alimentari si bagnano il dito con la saliva. Se si tratta di merce che si può lavare, passi, ma burro, formaggi, salumi, dolciumi, non si possono lavare. Molte volte nei negozi ho protestato, ma non serve a niente; probabilmente diranno che sono una vecchia bisbetica. Credo che i commercianti potrebbero tenere a portata di mano una spugnetta, che ogni giorno dovrebbe venire lavata e disinfettata.

Un lettore dalla firma indecifrabile ci scrive una indignata lettera di protesta contro l'Acegat per il sistema di addebitare 350 lire per «inutile sopraluogo» a quegli utenti che essendo assenti dalle loro case non sono in grado di far effettuare la lettura dei contatori. Il nostro lettore considera questa multa di 350 lire come un regalo all'azienda perchè afferma, un povero diavolo che a suon di sacrifici è riuscito finalmente a mandare in campagna moglie e figlio non può poi, restando in città mettersi al servizio del «Servizio Acegat». Dice ancora il nostro lettore che il sistema del preavviso alla società non risolve il caso poichè le possibilità di assenza sono infinite e l'Acegat non può considerarsi il nume tutelare dei cittadini di S. Giusto.

«Ripeto la mia viva ed energica protesta, conclude la lettera, perchè quello è un sistema per i recidivi, o forse neanche, perchè se anche non viene per una volta eseguita la lettura e quindi non v'è possibilità di emettere appropriata bolletta d'incasso, hanno pur sempre i soldi che ci hanno fatto sborsare per le cauzioni».

Tempo addietro la locale Tesoreria (Banca d'Italia) invitò i danneggiati di guerra, che ancora non avevano ricevuto il regolare mandato di pagamento per il risarcimento accettato in base alla legge del 31 dicembre 1953, a presentarsi alla Tesoreria stessa per riscuotere il relativo importo. Dato, però, che i mandati giunti recentemente sono quasi tremila si sono verificati alcuni disguidi. In primo luogo l'impossibilità da parte degli impiegati di far fronte a tutte le richieste di quanti ritengono di trovare presso la Tesoreria lo spettante mandato di pagamento; gli impiegati, purtroppo, sono costretti spesso a rispondere, pur con gentilezza, di non poter guardare se nell'elenco dei tremila mandati figura quello del signor «X». Sarebbe pertanto opportuno che la Tesoreria — anche se non è previsto dal regolamento burocratico — prima di restituire al Ministero del Tesoro i mandati non riscossi ne facesse un elenco con i nominativi dei beneficiari e lo esponesse all'albo della Banca d'Italia.

Le proposte — o forse meglio le richieste — relative ad una trasformazione della linea filoviaria «18», con il suo prolungamento alle rive o alla piazza della Borsa, hanno avuto lo stesso effetto che si ha gettando il sasso nella piccionaia. Ora tutti i cittadini si sono risvegliati d'un tratto, e sul nostro tavolo fioccano proposte e controproposte, suggerimenti; non relativi a questa benedetta linea «18», bensì per tutte le altre, come se improvvisamente bisognasse rivedere tutto il servizio di trasporto pubblico gestito dall'Acegat. Non mancano le proposte bizzarre. Un tale lancia l'idea, piuttosto balzana, di un percorso da effettuarsi sul seguente «circuito», come ama definirlo: piazza S. Antonio Nuovo, via Dante, Mazzini, rive, Pescheria, via S. Giorgio, Duca d'Aosta, salita Montanelli, via Fabbri, piazza Cornelia Romana, via Colonna, Tiger, Madonna del Mare, Rotonda, S. Michele, S. Giusto, piazzale S. Giusto, via Capitolina, piazza Sansovino, via del Bosco, piazza Garibaldi, via Pascoli, Parini, piazza Ospedale, via Timeus, Xydias, Cicerone, Fabio Severo, piazza Dalmazia, piazza Oberdan, via XXX Ottobre e finalmente giungere unvamente a piazza S. Antonio. Ha provato, l'originale autore di questa proposta, a percorrere in auto il percorso suggerito con dovizia di particolari? Dovrebbe accorgersi che si tratta di un tracciato per niente funzionale, attraverso strade di difficile transito, specie per quanto riguarda il tratto Pescheria - S. Giusto: una vera gimcana. E i servizi pubblici devono tenere in considerazione soprattutto (o solamente?) le esigenze dei cittadini; quelli che amano le gimcane (come probabilmente il nostro lettore) possiedono, novantanove casi su cento, un autoveicolo con il quale sbizzarrirsi da mattina a sera.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI S. GIUSTO. Festival dell'Operetta. Oggi, ore 21: Terza rappresentazione: «Contessa Mariza» di E. Kalman. Prezzi indistintamente, per tutte le rappresentazioni: L. 1500, 1000, 700, 500 e 200. Biglietti: Teatro Verdi e Biglietteria Centrale.

EXCELSIOR. 16: Clifton Webb in una commedia irresistibile: «Gli allegri esploratori». Ultima 22.
FENICE. 16: «36 ore di mistero» con Dan Duryea, Elsy Albin; un giallo brivido. Ultima 22.
NAZIONALE. 16: «L'isola nello asfalto» con Jack Hawkins, Elisabeth Allan, Eva Bartok e Derek Farr. Una potente vicenda sui segreti del giornalismo. Ultima 22. Cupola aperta.
FILODRAMMATICO. Chius. estiva
ARCOBALENO. 16.30: «Il terrore delle Montagne Rocciose». Una primizia della nuova produzione Fox, un magnifico technicolor panoramico, con Van Johnson, Joanne Dru e Richard Boone.
GRATTACIELO. 16.30: «Due donne e un purosangue». Un appassionante technicolor Fox con Jeanne Crain e Valter Brennan. Aria refrigerata.
CAPITOL. 16: «Disperata ricerca», un film Metro, con Howard Keel, Jane Greer e Patricia Medina. Aria refrigerata.
SUPERCINEMA. Chiuso, restauro.
CRISTALLO. Stag. estiva L. 100. 16: «Gli amori di Cleopatra», grande technicolor Columbia, con Rhonda Fleming e W. Lundigan. Funziona il più moderno impianto di refrigerazione: 18 gradi. Domani: «Castigo».
ASTRA ROIANO. 16: «Forte T», un emozionante technicolor con George Montgomery e Joan Voss. Ultima 22.

ALABARDA. 16.30: «Pioggia di piombo» rocambolesca evasione di gangsters dalla camera della morte, con Edward G. Robinson e Jean Parker. Proibito ai minori.
ARISTON. Vedi estivi.
ARMONIA. Chiuso per ferie. Sabato 6 agosto, inaugurazione della stagione 1955-56.
AURORA. 16: «Operazione dollari» con E. Costantine e N. Gary, una formidabile operazione del «F.B.I.» contro i fabbricanti di moneta falsa. Cei-Incom.
IDEALE. 16.30: «Gli amanti di Verona», immortale capolavoro, con P. Brasseur e S. Reggiani.
GARIBALDI. 15.30 (estivo 20.30): Terza settimana di strepitoso successo del più bello e commovente film della stazione: «Angelitos Negros» con E. Guiu, R. Montaner e il famoso cantante messicano Pedro Infante. Prima visione.
IMPERO. 16.30: «La storia del dott. Wassell» con Gary Cooper. Il grandioso e insuperabile technicolor di Cecil B. De Mille. Paramount. Ultimo giorno.
ITALIA. 16.30: Rossana Podestà, Giovanna Ralli, Marcella Mariani sono le: «Ragazze di Sanfrediano». Una boccaccesca avventura, satura di genuina freschezza, con Antonio Cifariello. (Lux).
MARE. 16.30: «Donne proibite», interessante realizzazione di G. Amato, con la partecipazione di Lea Padovani e Anthony Quinn. Proibito ai minori. Segue: «Bachi da seta» a colori.
MODERNO. 17: «Pellegrini d'amore» con Sophia Loren, Alda Mangini ed Enrico Viarisio.
SAVONA. 16: «Contrabbando a Tangeri», technicolor, con Joan Fontaine e Corinne Calvet.
VIALE. 16: «La meticcia di Sacramento» con Randolph Scott. Meraviglioso technicolor Warner. Prezzi estivi L. 100.
VITT. VENETO. Rassegna dei capolavori. Prezzi ridotti. 16: «Lili» Leslie Caron, Mel Ferrer. Un delizioso Metro in technicolor.
AZZURRO. 16: «L'assalto al Kansas Pacific», avventuroso technicolor con S. Hayden, E. Miller.
MARCONI. 16.30 (est. 20.15): Da un libro di Marotta un grande film Paramount: «L'oro di Napoli» con De Sica, De Filippo, Totò, Sophia Loren e Silvana Mangano.
MASSIMO. 16.30: «Il cantante misterioso», meraviglioso film musicale ricco di sentimento e di umanità, con la indimenticabile Marcella Mariani, Luciano Taioli e Carlo Campanini.

NOVO CINE. 16: «Tripoli, bel suol d'amore», comicissimo, con Alberto Sordi, Billi e Riva.
ODEON. Chiuso per ferie.
VENEZIA. 16: «Il suo tipo di donna». R. Mitchum e Jane Russell.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Ore 20 e 21.45 (cassa 19.30). Due rappresentazioni: «Il mostro della laguna nera» con Richard Carlson e Julia Adams. Fenomenali riprese subacquee.
ARISTON. 20.30 (due spettacoli): «La signora vuole il visone», umoristica, brillante, divertentissima commedia in technicolor, con Dennis O'Keefe e Ruth Hussey.
GARIBALDI. 20.30 ult. 22: Terza settimana di strepitoso successo del più bello e commovente film della stagione: «Angelitos negros» con E. Guiu, R. Montaner e il famoso cantante messicano Pedro Infante. Prima visione.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (si ripete il I tempo): «Il gigante di New York» con Victor Mature, Lucille Ball, Lisabeth Scott. R.K.O.
GINNASTICA. 20.30 (si ripete il I tempo): L'avventuroso technicolor: «Il complice segreto» con Joel Mac Crea, Barbara Hale e Alex Nicol.
PARADISO. 2 spettacoli, 20 e 22 (cassa 19.30): «La passeggiata», un technicolor che commuove, diverte e appassiona, con R. Rascel.
PARCO DELLE ROSE. (Rotonda del Boschetto). 2 spettacoli 20 e 22: «Cuore ingrato» con Gabriele Ferzetti e Carla Del Poggio.
PONZIANA. 20.15: «Duello sulla Sierra Madre», avventuroso technicolor R.K.O., con Linda Darnell e Robert Mitchum.
ROIANO. Due spettacoli: I ore 20, II ore 22, (cassa 19.30): L'atteso grandioso technicolor musicale: «Sulle ali del sogno», il più vivido film della stagione nella melodiosa cornice di opere dei più famosi compositori del mondo. Canta Patrice Munsel del Metropolitan di New York.
FABIO SEVERO. 20.45: «La rivale di mia moglie». Technicolor, con Ray Kendall e John Gregson.
CINE-TEATRO SECOLO, S. GIOVANNI. 20.30: «Follie nel mondo», technicolor, con Eva Pawlik, Hans Holt. Segue varietà: Marcella Marcelli e Roberto De Rosè.
SCOGLIETTO. 20.30: «L'orfana senza sorriso» con Greer Garson e Walter Pidgeon. Technicolor.
PATTINAGGIO. 20.45 (si ripete il I tempo): «Forte Algeri» con Yvonne De Carlo e Carlos Thompson.

CASTELLO S. GIUSTO - BASTIONE FIORITO: Dancing dalle 21.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69. Dancing. Orchestra Paverani. Servizio buffet. Posteggio gratuito.
BALLO PARADISO (via Flavia Filovia 20). Pista grandiosa; posteggio auto. Orchestra Silly. Giovedì, sabato e domenica.

DOPO L'INSEGNAMENTO DEL MEZZOGIORNO

Come dovrebbe operare la «Cassa per la Venezia Giulia»

Anche l'iniziativa privata dentro e fuori Trieste trarrebbe motivo per risvegliarsi e inserirsi con propri capitali nel nuovo organismo

Allorchè ci siamo diffusamente occupati su queste colonne della Cassa del Mezzogiorno e delle sue cospicue realizzazioni, noi volevamo soprattutto dimostrare come la espansione dei benefici effetti relativi ad una spesa pianificata e proiettata nel tempo, non fosse destinata a rimanere circoscritta alla zona d'influenza della «Cassa», ma si fosse spinta anche nell'Italia centro-settentrionale e cioè in tutto il paese.

Volevamo altresì sottolineare come la Cassa per il Mezzogiorno avesse avuto inizialmente dieci, poi dodici anni di tempo per puntare diritta verso le mete preventivamente fissate, e cioè indipendentemente dai Governi che si sono succeduti e che inevitabilmente si succederanno. Ed è partendo da queste constatazioni, già suffragate da fatti e cifre incontrovertibili, che non a caso abbiamo sostenuto la idea di istituire a Trieste un organismo analogo a quello operante nel Mezzogiorno, sebbene con diverse finalità, al quale potrebbe essere imposto il nome di «Cassa per la Venezia Giulia». Essa avrebbe il compito di fungere da ente collettore e coordinatore di tutti i problemi economici di indubbia interdipendenza che assillano la nostra zona dando loro una soluzione graduale ma contemporanea.

Premesso quanto sopra, l'ente che dovrebbe sorgere potrebbe tuttavia chiamarsi con tutt'altro nome, ad esempio «Ente Riforma Economia Giuliana» che avrebbe comunque lo scopo di realizzare un determinato programma in un numero di anni preventivamente stabilito mediante l'utilizzazione di stanziamenti da erogarsi senza soluzione di continuità.

L'ente, dovrebbe formulare il suo programma di concerto con tutti i rappresentanti della zona interessata ed un'apposita legge dovrebbe ratificarlo, stabilirne la durata e gli stanziamenti.

La realizzazione di un programma pianificato nel tempo, destinato a prendere vaste proporzioni potrebbe, secondo i più moderni concetti in fatto di organizzazione civile, implicare lo studio di un «Piano Urbanistico Regionale» onde evitare espansioni incontrollate che si rileverebbero, a più o meno breve scadenza, economicamente dannose e controproducenti ai fini dell'organicità della trasformazione che si dovrebbe operare nel territorio considerato.

L'incremento dell'attività del Porto di Trieste, che è uno degli obiettivi principali da raggiungere, non si risolve solamente col dirottamento o al ripristino di talune navi di linea: esso implicherebbe invece la realizzazione di un programma tendente tra l'altro ad incoraggiare i traffici attraverso il miglioramento delle comunicazioni ferroviarie con la zona centro danubiana.

Una recente interessante pubblicazione di Livio Ragusin Righi ha messo in evidenza i molteplici vantaggi che potrebbero derivare a Trieste dal potenziamento e dal raccorciamento della Pontebbana. L'opera, completata dalla creazione di un parco di smistamento ferroviario in zona da destinarsi, comporterebbe una spesa complessiva valutabile intorno ai quattordici miliardi per i lavori ritenuti più urgenti e di maggior reddito, mentre il radicale rinnovo dell'importante arteria ferroviaria comporterebbe una spesa di circa quaranta miliardi.

E' da rilevare che l'insufficiente attività del porto non si riflette soltanto sulla ormai cronica depressione dell'economia triestina ma contribuisce altresì ad aggravare notevolmente il bilancio nazionale attraverso l'intervento dello Stato necessario a sanare l'oneroso deficit dei Magazzini Generali, quasi un miliardo all'anno nell'ultimo quinquennio. Ed è ovvio che il deficit dei M.M. G.G. non può essere sanato procedendo alla parziale inutilizzazione degli impianti ed al licenziamento di un certo numero di dipendenti, ma utilizzando vieppiù gli uni e gli altri attraverso un graduale incremento dei traffici.

Ci sembra intuitivo come lo incremento delle industrie si riveli strettamente legato al problema del potenziamento del nostro porto provocando un aumento di traffici per effetto di un maggior numero di piroscafi da carico che porterebbero materie prime e ne esporterebbero parzialmente i prodotti. Un altro importante settore quindi che l'ente dovrebbe trasformare e potenziare è rappresentato dall'industria, particolarmente dalla piccola e media industria, mentre basterebbe che soltanto una o due grandi industrie nazionali, che godono di evidenti privilegi da parte dello Stato e che in questo momento appaiono particolarmente floride, fossero indotte con una certa fermezza a creare uno stabilimento a Trieste. Ciò contribuirebbe notevolmente a mitigare il grave problema della disoccupazione.

All'ente potrebbe essere demandata la gestione del «fondo di rotazione». Esso potrebbe inoltre provvedere alla realizzazione del piano di lavori pubblici già in parte previsto sin dalla comunicazione degli stanziamenti straordinari per Trieste, al graduale rimboschimento del Carso nonchè alla valorizzazione turistica della costa che si stende da Barcola a Duino.

L'ente, comunque lo si volesse chiamare, avrebbe dunque ragione di sorgere e di operare. Gli stanziamenti di cui dovrebbe essere dotato, forse duecento-duecentocinquanta miliardi in dieci anni, garantirebbe lo svolgimento di un programma pianificato nei vari settori le cui realizzazioni, trasformando gradualmente, ma tangibilmente l'economia della zona, contribuirebbero a valorizzare il patrimonio nazionale.

Ma al di fuori del ben preordinato programma di cui lo Stato si assicurerebbe la realizzazione attraverso la costituzione dell'ente, l'iniziativa privata, dentro e fuori Trieste, trarrebbe motivo per risvegliarsi e per inserirsi con propri capitali in questo fervore di opere tendenti a raggiungere ben precisi obbiettivi.

Per dieci anni — lo si saprebbe finalmente per certo — lo Stato non darebbe l'elemosina a Trieste, ma l'aiuterebbe a ritrovare se stessa, le sue energie migliori.

Un programma chiaro e concreto chiedono gli italiani per Trieste e i triestini per la propria città. Sarebbe un fattore psicologico — quello della chiarezza e della concretezza — che determinerebbe la rinascita spirituale e materiale dei triestini ponendo fine ad un interminabile tormento da cui neppure il tanto agognato ritorno alla Madre Patria sembra essere riuscito a risollevarli.

Renzo Bassani

Il nuovo Direttivo della Gioventù liberale

Dalla recente assemblea della Gioventù liberale e dalla prima riunione del Comitato direttivo, sono risultati eletti: Sergio Toffoletto, presidente; Giampaolo Hruby, vicepresidente; Renzo Piccini, vicepresidente; Aureliano D'Ambrogio, segretario; Rino Gallitelli, vicesegretario; Renzo Donati, rappresentante Comitato Direttivo anziani e incaricato stampa; Ennio Di Cara, incaricato ricreativo; Ester Levi, incaricata attività femminile; Sergio Viezzoli, incaricato CRTV; Franco Frezza, Mauro Gerussi, Fabio Devescovi, membri.

Ammissione di bimbi profughi al collegio Zandonai di Pesaro

In relazione ad un comunicato precedente, il CLN dell'Istria precisa che è stata accordata una proroga di pochi giorni alle iscrizioni di minori profughi, maschi dell'età dai 7 ai 12 anni, per l'ammissione nel collegio «Zandonai» di Pesaro. Tali iscrizioni si chiudono il giorno 10 agosto p. v. I genitori degli aspiranti devono presentarsi come già reso noto, all'Ufficio assistenza del CLN per la compilazione del prescritto modulo di domanda.

NOTIZIARIO MARITTIMO

La nostra Marina Mercantile ha guadagnato nel 1954 52 milioni di dollari

La bilancia italiana dei noli. Come risulta dala relazione del Governatore della Banca d'Italia all'Assemblea generale del 31 maggio, anche per il 1954 la bilancia dei noli è in attivo, con un saldo di 52,2 milioni di dollari contro 23,1 milioni del 1953. Riportando la notizia, il Bollettino di Informazioni marittime commenta: «Il notevole incremento conseguito da un anno all'altro dipende da una serie di fattori, tra i quali prevalgono l'andamento del tasso dei noli, le variazioni del tonnellaggio in esercizio, il volume e la specie delle merci importate e infine lo spostamento delle provenienze».

Quanto all'andamento del mercato dei noli, l'anno presente ha registrato rispetto al precedente, un aumento del 6 per cento per i carichi e una diminuzione del 10 per cento per i noli cisternieri. La flotta ha ormai superato i 4 milioni di tonnellate. La voce noli passeggeri, sempre rispetto al 1953, segna un incremento di 20,2 milioni di dollari all'attivo e un incremento di 3,2 milioni di dollari al passivo. Nel settore merci, la partecipazione della nostra flotta al traffico nei porti italiani, è infine ulteriormente aumentata, da un anno all'altro, dal 47,2 al 50,2 per cento negli arrivi, mentre è rimasta pressochè stazionaria nelle partenze.

Il netto scarto attivo del saldo, dovuto soprattutto all'aumento del tonnellaggio e del movimento passeggeri, è determinato dalla differenza tra 247,7 milioni di dollari acquisiti dalle nostre navi all'estero e spesi dalle navi estere nei nostri porti durante il 1954, e 195.5 milioni di dollari pagati alla bandiera estera o spesi dalle nostre navi in porti esteri. Dalla rilevazione della Banca d'Italia risulta che oltre a questo netto guadagno di 52,2 milioni dei noli, la Marina Mercantile italiana apporta un contributo palese ed occulto ai nostri pagamenti internazionali.

Spedizioni via Trieste. A partire dal 1.o ottobre prossimo, la «Outward Continental Ports River Plate Conference» praticherà un aumento di 10 scellini la tonn., pari a dollari 1.40, sulle spedizioni di alcune merci provenienti dalla Austria, dall'Ungheria e dalla Cecoslovacchia e dirette, attraverso Trieste, ai porti della Plata.

Dirottamento provvisorio. La compagnia «Misr Navigation» di Alessandria ha provvisoriamente spostato dal servizio in partenza dall'Adriatico le motonavi «El Nil» e «Star of Alexandria», per adibirle al trasporto dei pellegrini diretti alla Mecca. Le due unità egiziane riprenderanno il normale servizio nel mese di settembre.

I nuovi transatlantici tedeschi. I due nuovi transatlantici da 28 mila e 30 mila tonnellate che le società armatoriali germaniche «Hapag» e «Norddeutscher Lloyd» intendono ordinare per inserirli sulle rotte del Nord Atlantico — costeranno circa 75-80 milioni di marchi ciascuno. Il progetto di finanziamento delle nuove costruzioni prevede un contributo governativo del 40 per cento, nel quadro dei prestiti per la ricostruzione, un investimento pari al 20 per cento da parte delle due società, mentre la quota rimanente dovrebbe essere fornita dalle amministrazioni di Brema e Amburgo.

Un nuovo tipo di nave da carico. Secondo un'indagine effettuata da tecnici scandinavi, le principali compagnie di navigazione del mondo — dopo il negativo esperimento dei «Mariners» statunitensi — si orienterebbero verso la costruzione di unità da carico di un tonnellaggio variabile dalle 9.000 alle 11.000 tonn. d. w., provviste di motore Diesel, e un'elica, con velocità 17 nodi. Sugli scali dei cantieri mondiali si trovano ora 30 unità che presentano le caratteristiche citate. Fra le società committenti, vengono segnalate la «Blue Star Line», la «Royal Mail Line», la «Savill Line», il «Rotterdamsche Lloyd», la «East Asiatic Co.», la «Nippon Yusen Kaisha», la «Mitsui Line», la «Hamburg - Amerika Linie», la «Swedish East Asiatic Line».

La Grecia ordina cisterne in Giappone. Secondo dati pubblicati sul «Weekly Rewiew of Economic Affairs in Japan» edito dalla Banca di Tokio, il contratto stipulato da una compagnia di navigazione ellenica coi cantieri Shin Mitsu Bishi per la costruzione di due cisterne da 32.500 t.d.w. è stato concluso su 120 dollari per tonn. con una dilazione parziale del pagamento in cinque anni. I prezzi internazionali sono di 130 dollari per tonn. per pagamenti immediati ed arrivano fino a 135 dollari, quando sono contemplate dilazioni, nella misura di quelle accettate dai cantieri giapponesi. Le cisterne in questione saranno costruite nel giro di 18 mesi e verranno a costare 4.200.000 dollari.

Costruzioni navali negli Stati Uniti. Un vasto programma di costruzioni navali che serve a migliorare la posizione della Marina Mercantile americana, la quale occupa oggi il decimo posto fra tutte le nazioni marinare, è stato annunciato dall'Amministrazione Marittima statunitense. Questo programma prevede spese complessive di 750 milioni di dollari per la costruzione di 85 navi e la conversione ad uso civile di 189 navi ausiliarie della Marina da guerra. La Amministrazione Marittima ha richiesto al Congresso lo stanziamento di un fondo straordinario di 60 milioni di dollari

UN PO' DI STORIA DEGLI ACQUEDOTTI TRIESTINI

Torride estati del passato in una città povera d'acqua

Quando d'agosto il popolo si metteva in fila con secchi davanti alle fontanelle e ai pozzi - Un secolo e mezzo di discussioni e di progetti - La «Casa delle bisse» ultimata con malta preparata con l'aceto

Recentemente fu discussa al nostro Consiglio comunale l'opportunità di creare un nuovo acquedotto per Trieste; vari assaggi di acque sono stati effettuati in località site nelle vicinanze del basso Isonzo, per il suo approvvigionamento. L'impianto verrebbe a costare intorno ai quattro miliardi e mezzo.

Annosa, anzi secolare è la storia dell'approvvigionamento d'acqua per la nostra città: e chi volesse studiare questo problema dovrebbe consultare un'ottantina di pubblicazioni senza contare le numerose «memorie», le innumerevoli cronache dei giornali, la farragine di «verbali» delle sedute dei vari Consigli comunali sull'argomento. Fiumi d'inchiostro dunque ma non d'acqua. Oggi non ci si può formare un'idea di quella che era la situazione tragica — è la parola — di questa città quando, con l'aumentata popolazione, nelle giornate canicolari, la penuria d'acqua si faceva vieppiù sentire, fino a divenire un vero tormento.

Durante le torride estati di mezzo secolo, di un secolo fa, vi era sempre, notte e giorno, intorno alle fontane e ai pozzi di Trieste, gran numero di gente, specialmente donne e ragazzi, provvisto di secchie e recipienti di tutte le fogge per assicurarsi il «prezioso liquido elemento», che allora tanto scarseggiava. In un opuscolo dal titolo «Osservazioni sul mezzo più opportuno con cui provvedere convenientemente di acqua» la nostra città, qui stampato nel 1843 è detto tra l'altro: «deve dunque la bella città di Trieste sì brillante di larghe contrade, di case ridenti, di distinta illuminazione, e altri pregi che la innalzano al di sopra di tante d'Europa, essere obbligata per sempre ad un risparmio meschino d'acqua della quale non si ha qui mai superfluo, e che pure tanto contribuisce a rinfrescare e consolare la salubrità della vita? E non è egli strano, che mentre per esempio la città di Frankfort la cui popolazione è paragonabile alla nostra, possiede 115 fontane, con 4 a zampillo, 132 apparecchi contro gl'incendi e 304 case private munite d'acqua nei varj piani, Trieste si trovi tanto lontana da simili stabilimenti e che si veda invece spiciare da un grottesco grandioso edifizio, dei magri filetti, da riempire appena in un minuto un meschino vaso o da far perdere specialmente alla marina un tempo prezioso, tanto che per fornirne ad una fregata v'abbisognerebbe non meno di due settimane?».

In quel tempo funzionava ancora l'antico acquedotto di San Giovanni, il quale, costruito sotto i romani, era stato riattivato da Maria Teresa nel 1750. Ampliato in seguito, funzionò fino al 1898, quando le sue acque risultarono inquinate e da allora fu usato soltanto per scopi industriali.

Molti ignorano che all'epoca romana la nostra città era servita da tre acquedotti: oltre al testè menzionato, funzionava quello della Val Rosandra (Bagnoli), il più copioso e il più recente poichè costruito sotto Augusto, e quello veramente esiguo proveniente da Rozzol oltre le Settefontane. Quindici anni dopo la comparsa dell'opuscolo sopra citato, ne vide la luce un altro, che portava il titolo: «Programma sulle condizioni di abbonamento dell'acquedotto Aurisina». In esso si comunicava che alcune vie e piazze della città sarebbero state provviste di acqua potabile «mediante tubi di conduttura». Tra l'altro vi si annunziava che nei primi mesi di quell'anno sarebbero state fornite d'acqua potabile: Servola e le sue adiacente, la via del Torrente (oggi Carducci), le piazze di San Giovanni, delle Legna (Goldoni), della Barriera Vecchia (Garibaldi), della Porta Nuova (Borsa), il Corso, la piazza Grande (Unità) e le loro adiacenze, tosto che la direzione avrebbe potuto «far calcolo di smerciare sufficiente quantità di acqua ai rispettivi abitatori». Lo abbonamento si intendeva dal 24 agosto: tale data era stata scelta perchè segnava il termine di scadenza delle locazioni e si faceva «San Martin» cioè ci si traslocava di casa. Sentiamo le condizioni che allora si offrivano agli utenti: per ogni locale, cucina compresa, si dovevano versare almeno 12 fiorini annui. Per un bagno a vasca si pagava la eguale somma. Come si vede, l'acqua, pur essendo dolce, si pagava molto salata. Ma se questo acquedotto da principio potè accontentare la popolazione, si rivelò ben presto inadeguato ai bisogni. Le prime annate di siccità di cui si hanno precisi particolari sono gni, Trieste sofferse la penuria d'acqua per un secolo e mezzo. il 1771 e il 1802. Circostanza stranissima: quei saggi amministratori, pratici, sbrigativi, di larghe vedute che vennero al Comune dopo le libere elezioni del 1860, perdettero settant'anni in progetti e discussioni senza fine, nulla concludendo perchè le dispute degeneravano in dibattiti politici, ogni partito rimanendo fermo sulle proprie posizioni senza cedere di un palmo: i liberali-nazionali volevano l'acqua del Timavo, i socialisti quella del Recca.

Così si giunse alla prima guerra mondiale senza avere il tanto auspicato acquedotto, che fu costruito dopo un secolo di progetti, dopo la Redenzione, nel 1929.

Prima della costruzione dell'attuale acquedotto vi erano poche pubbliche fontane e la maggioranza delle case non era fornita d'acqua; talora la conduttura c'era, ma l'acqua non raggiungeva, proprio nei mesi di siccità, gli appartamenti in posizione alta. E allora tutti si affidavano alle «prese» pubbliche. Le piazze principali erano dotate di fontane; così nella piazza Grande faceva bella mostra di sè quella dei «quattro continenti», costruita dal Mazzoleni nel 1752 e che, demolita nel 1938 per la venuta di Mussolini a Trieste, non fu più ricostruita nè lì nè altrove; la piazza della Borsa aveva quella che ora si trova in piazza Venezia; quella ancor oggi esistente nella piazza del Ponte Rosso con il putto («Giovanin» caro alle «venderigole» di quel sito), e quella in piazza Barriera (Garibaldi); ma non bisogna dimenticare i «fontanoni», dei quali i più notevoli erano in via del Torrente (Carducci) dove sorse poi la «SAIMA», in via San Francesco, in piazza della Dogana Vecchia (Vittorio Veneto) al posto dell'odierna fontana, in piazza del Fieno, in via Udine nel cortile della casa Preinitsch. E di fontane ce n'eran pure, ma insufficienti ai bisogni della città: due caratteristici mascheroni erano collocati all'estremità del Canale (poi, accorciatolo, furono ricollocati dov'esso ha termine: dal 1752 fornivan l'acqua di San Giovanni; oggi servono da scarico alla fontana dello spiazzo antistante alla chiesa di Sant'Antonio Nuovo. Una testa di leone in pietra dava acqua in via Chiozza, dietro al Politeama, per dire di alcune soltanto. Varie strade portano ancora dei nomi che ricordano l'acqua, come la via del Pozzo Bianco, quella del Pozzo del Mare, l'androna dei Pozzi, la via delle Sette Fontane e, fino a non molto, la via del Fontanone (Veneziau).

Si è detto sopra che nei mesi di calura la situazione era tragica. E non esageriamo. Basta consultare qualche giornale dell'epoca. In un articolo del «Piccolo» della fine di luglio del 1911, è ricordato che dal 1873 non si erano registrate delle giornate tanto torride: si erano raggiunti i 37 centigradi all'ombra! Il 28 di quel mese rappresentò la giornata più calda del decennio: al sole poi si registravano oltre 50 gradi. Figuriamoci tali calori con la forte penuria d'acqua!

Allora si usavano ancora i carri inaffiatori a trazione animale e a Trieste circolava una sola autobotte, che raccoglieva l'ammirazione e gli entusiastici suffragi dei cittadini. In quella congiuntura il Comune, da cui dipendevano allora i vigili del fuoco, li incaricò di inaffiare con i loro idranti le strade riarse, che erano appunto infuocate. Allora il prezzo era di 74 cent. per mille litri d'acqua, che veniva «fornita alla casa» e dal proprietario o amministratore a sua volta ceduta agli inquilini, con quali inconvenienti è facile immaginare. Basti aggiungere che non esistevano i contatori negli appartamenti. Appena in una seduta consiliare del dicembre 1909 si propone di collocarveli. Ecco due altre estati torride: quelle degli anni 1904 e 1905. Scrive il «Piccolo» di allora (11 luglio) sotto il significativo titolo di «Temperatura pompeiana»: degna di Pompei quando il Vesuvio incominciò a vomitare lave ardenti, la temperatura triestina di ieri. E poi «tutti soffersero: la vita domenicale non ebbe mai tante stanchezze, tanti sfinimenti, tanti sospiri».

Risaliamo ora di dieci anni nel tempo, ed eccoci davanti ad una altra annata inesorabile per le caldane: il 1900. Dice il giornale già citato che l'estate di quell'anno «è passata fra le memorabili per i grandi calori». A Milano si arrivò a 38 gradi; Parigi non stette indietro, e persino Vienna registrò tali temperature. Poichè occorreva adottare criteri distributivi, era vietato raccogliere l'acqua con le botti, in modo che ad ognuno ne rimanesse un poca. Per gli usi industriali, vi erano dei «pozzi» pubblici muniti di pompa.

Allora chi abitava sopra i 50 m. sul livello del mare rimaneva senz'acqua, perchè al serbatoio di Gretta che si trovava all'altezza di 72 mancava la pressione. Le pompe di Zaule che in 24 ore fornivano 100 mc. provvedevano a Servola, Rozzol e ai rioni limitrofi; da Cedas giungevano scarsi 40 mc. e da S. Giovanni 250. Questi quantitativi dovevano bastare a una popolazione di oltre 176 mila individui! Il Municipio e i giornali esortavano gli abitanti dei rioni «bassi» a «mettersi una mano sulla coscienza e a economizzare l'acqua» in favore di quelli che ne rimanevano privi!

Qualche termine di confronto? Marsiglia disponeva in quell'epoca, di 760 litri per abitante; Genova, di 500 litri; Napoli, di 350.

Verso la fine del luglio 1894 il «Piccolo» descriva «il vento africano, il polverone, gli otto giorni di temperatura tropicale e di inesorabile siccità». Il rimedio? L'acqua che ancora non viene. I 40 mila mc. d'acqua che «la città attende da 92 anni 11 mesi e 27 giorni precisi» si fa ancora sospirare. Allora la popolazione ammontava, senza il militare, a 155 mila unità. La Società Aurisina distribuiva 2500 mc. al giorno, di cui metà era erogata dalle fontane pubbliche, donde degli acquaioli la prendevano per venderla a 2 soldi al mastello di 20 litri: l'altra metà era per gli utenti a domicilio che pagavano 37 soldi al mc.; poi c'erano i pozzi. Allora si calcolavano 20 litri giornalieri per abitante compresi i bisogni industriali! Gran numero di case erano sprovviste di regolari canali di scarico; molti di essi sfociavano nei torrenti che scorrevano nel sottosuolo e che erano destinati solamente allo scolo delle acque meteoriche. In questa grave situazione vi furono delle aziende private che tentarono di procurarsi l'acqua da sè; per esempio la fabbrica di birra Dreher giunse con un pozzo alla profondità di 230 metri, spendendo 20 mila fiorini, senza raggiungere risultato alcuno.

Ma una dimostrazione delle condizioni diciamolo pure, addirittura disperate, provocate dalla grave carenza d'acqua sta nel fatto che una casa di civile abitazione fu terminata di fabbricare con l'aceto in mancanza d'acqua. La cosiddetta «casa delle bisse», in via S. Lazzaro n. 15 ne fa testimonianza. «Le bisse» cioè la plastica allegoria sistemata sotto il poggiolo del primo piano raffigurante un serpente (Napoleone) che tende ad un pomo (il mondo) ma ne è impedito da tre aquile (Austria, Inghilterra e Russia) che lo dilaniano è — come dice un'iscrizione — del 1809. E la casa, costruita dall'architetto Bobolini, nel 1771, fu edificata, come informa l'altra lapide esistente pure nell'atrio, con malta preparata con l'aceto, anzi che con l'acqua:

«Ob aquae inopiam aceto absoluta»

Riteniamo che tra le curiosità edilizie, questa rappresenti un caso più unico che raro.

Aldo Tassini

La caccia ai rumori

(«Giornalfoto»)

E' il momento del «fonometro», l'apparecchio che consente di misurare la fragorosità dei motori dei veicoli e di individuare quelli che attentano alla quiete pubblica. Nella foto: uno «scooter» viene sottoposto alla prova, nel piazzale dell'autoparco di via Doda. In qualche città sono stati adottati speciali «fonometri», impiegabili nel pieno frastuono del traffico cittadino, in modo da poter cogliere in flagrante i trasgressori

L'AGITAZIONE DEI FARMACISTI

MINACCIATA LA SOSPENSIONE del credito alle Casse Mutue

In sede nazionale è in atto, una agitazione dei farmacisti contro la legge che permette alle mutue di rifornirsi direttamente di medicinali presso le case produttrici. La legge è già stata approvata dal Parlamento e la Federazione nazionale degli Ordini dei farmacisti ha pertanto deciso di rivolgersi direttamente al Capo dello Stato perchè la legge non venga promulgata.

Problema di scottante interesse e di estrema gravità, perchè i farmacisti sono decisi a sospendere il credito a tutti gli enti previdenziali se la legge non sarà revocata, in modo da rendere obbligatorio l'acquisto per contanti dei medicinali nelle farmacie. I farmacisti triestini partecipano all'azione della categoria in sede nazionale.

Naturalmente l'agitazione non è diretta contro la progettata estensione dell'assistenza sanitaria ai pensionati, ma contro l'introduzione del principio, fissato dall'art. 4 della legge, che prevede la possibilità per tutti gli enti assistenziali di acquistare direttamente dai produttori i medicinali e di fornirli agli assistiti presso gli ambulatori.

Il provvedimento è stato giustificato con la necessità per gli enti assistenziali di economizzare le spese, ricorrendo quindi all'acquisto diretto dei medicinali. I farmacisti — e sono ventiduemila in tutta l'Italia a insorgere contro il provvedimento — contestano di essere la causa del maggior costo dei medicinali e oppongono per contro, i vantaggi e le garanzie che la loro attività assicura in questo delicato settore. Essenzialmente contestano la legittimità del provvedimento, appellandosi all'art. 123 della legge sanitaria, che esplicitamente stabilisce che «ogni medicinale a dose o forma di medicamento, ivi comprese tutte le specialità, deve venir consegnato al pubblico attraverso il farmacista e nella farmacia». L'affidare ad altri la possibilità di distribuire i medicinali — affermano ancora i farmacisti — è non solo pericoloso, ma di nessun vantaggio, perchè anche gli enti assistenziali dovrebbero per proprio conto affrontare gli oneri del rifornimento diretto, dell'organizzazione della distribuzione e altri oneri che si tradurrebbero in un maggior costo.

Sotto il profilo morale, la posizione dei farmacisti è decisa ed estrema, nell'eccepire il trasferimento a persone non qualificate dell'attività che la legge a essi riserva. Altrimenti, affermano, si crea il paradosso di porre su uno stesso livello funzionale il professionista laureato, con tutte le sue responsabilità di fronte alla legge, e il funzionario delle mutue che, non essendo farmacista, tali responsabilità non ha.

CRONACHE SPORTIVE

Marilyn Bell ha compiuto la traversata della Manica in 14 ore e 35 minuti. Una prodezza, per una giovinetta, che molti nuotatori di fama non si sentirebbero di emulare. La canadese è la più giovane nuotatrice a cui sia riuscito di portare a compimento l'ardua e affascinante impresa

CROLLATO IL FAMOSO PRIMATO DI HARBIG

DOPO 16 ANNI DUE ATLETI sotto l'1'46" negli 800 m.

Il belga Coger Moens è il nuovo prodigioso recordman mondiale

Oslo, 3

Il belga Coger Moens ha stabilito il nuovo primato mondiale degli 800 metri piani col tempo di 1'45"7. Il precedente record apparteneva al tedesco Harbig che il 15 luglio 1939, all'Arena di Milano portò il limite a 1'46"6 in un incontro con l'italiano Mario Lanzi. Nella stessa riunione odierna anche il norvegese Boysen con 1'45"9 giunto dopo il belga Moens ha battuto il famoso primato di Harbig.

Ed ecco le fasi della formidabile galoppata che ha fruttato finalmente l'abbattimento di un primato considerato ormai inattaccabile dopo tanti infruttuosi tentativi compiuti su tutte le piste del mondo.

Alla partenza il norvegese Finn Larsen prende il comando della corsa seguito dal belga Moens e dall'altro norvegese Audun Boysen e l'andatura è veloce come dimostra il tempo di 52" registrato al passaggio dei 400 metri. Al secondo giro della pista Larsen abbandona ed è allora Moens che rimane solo in testa forzando ancora l'andatura. Tra le acclamazioni dei 10.000 spettatori, egli continua a condurre la corsa tallonato dal norvegese Boysen.

A 200 metri dalla linea d'arrivo Moens è ancora primo seguito dappresso dal suo degno avversario. A questo punto il belga opera un altro scatto vincendo la corsa col mirabile tempo di 1'45"7. Tanto Moens che Boysen giunto a soli due decimi di secondo dal vincitore vengono acclamati dalla folla che riempie lo stadio di Oslo.

Durante la corsa spirava un leggero vento e la temperatura era di 24 gradi. Il fondo del terreno è risultato ideale. La corsa degli 800 metri piani faceva parte del programma della seconda giornata di una riunione internazionale di atletica leggera.

Agli europei delle «stelle» Salata impegna a fondo l'imbattibile Straulino

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Livorno, 3

Ancora la regata di domani e poi fine anche a questo campionato d'Europa e del Nord Africa della star-class, che si concluderà con la quinta prova e con la vittoria — ormai certa — di Straulino e Rode con «Merope II». L'affermazione dell'equipaggio della Marina Militare italiana è giustamente meritata, perchè nel corso di questi due campionati — d'Italia e d'Europa — Straulino e Rode hanno dissipato i dubbi che nelle precedenti regate si erano formati, riconfermando che attualmente, almeno per il nostro continente, questo nostro equipaggio è senza rivali. La sicurezza con cui ha vinto tutte e otto le regate sino ad oggi disputate è una dimostrazione palese di questa superiorità.

Anche oggi Straulino — che era stato secondo sino alla metà della bolina del secondo giro e cioè per buona parte della regata — riusciva a superare con alcuni bordi indovinati Salata con «Nuvola Rossa» che veramente con capacità era stato in testa sino allora. Il nostro Ciappa con «Caprice» è rimasto solo al secondo posto in classifica posizione che dovrebbe conservare anche domani. Particolarmente sfortunati sono stati Tito Nordio e Livio Sagulin di Trieste con «Asterope» fra i primi nel primo giro; quando poi cambiava vento venivano superati da diversi scafi e arrivavano ventunesimi, passando all'ottavo posto in classifica generale.

Darwin Ziravello

Ordine d'arrivo della quarta prova: 1) Merope II (Italia) in 2.15'; 2) Nuvola Rossa (Italia) 2.15'08"; 3) Ali Babà IV (Svizzera) 2.16'30"; 4) Vega VII (Francia) 2.17'51"; 5) Candide (Algeria) 2.18'30"; 5) Caprice (Italia) 2.18'36"; 7) Petrea (Germania) 2.20'12".

Classifica dopo la quarta prova: 1) Merope II p. 156; 2) Caprice p. 140; 3) Ali Babà IV p. 135; 4) Espadarte p. 131; 5) Nuvola Rossa e Candide p. 118; 7) Vega VII p. 115; 8) Asterope p. 112; 9) Pa A p. 110; 10) Aloha p. 107.

Pugilato a Roma
Vittoria di Mitri ai punti Festucci messo cappaò

Roma, 3

Nella riunione pugilistica svoltasi questa sera Tiberio Mitri ha battuto nettamente ai punti il tunisino Boursoul, mentre Festucci è stato messo k.o. dal tedesco Stretz alla terza ripresa.

UN'AUTOREVOLE PAROLA SUL CLAMOROSO FATTACCIO DEL GIORNO

"L'UDINESE NON DEVE ESSERE IL CAPRO ESPIATORIO DEL MALCOSTUME CHE GOVERNA IL CALCIO ITALIANO„

Sulla panca degli accusati è ora il Catania ma altri scandali a catena sono annunciati da chi dice di saperla molto lunga

Roma, 3

Le ultime edizioni dei giornali romani di questa sera hanno cambiato completamente i loro titoli sullo scandalo calcistico: prima si parlava dell'Udinese, ora si parla invece del Catania e di altri scandali futuri. Il fatto è che tutti si sono ormai accorti che quanto abbiamo scritto ieri è esatto: la condanna dell'Udinese ha provocato una reazione a catena, della quale non si possono ancora prevedere le conseguenze. Secondo certe voci, sarebbero esattamente cinque gli scandali che dovrebbero esplodere. Uno riguarda il Catania, un altro la partita Pro Patria-Novara di due anni orsono, altri ancora non sappiamo.

Si accusano da tutte le parti le grandi società di riuscire a salvarsi grazie alle amicizie ed ai milioni, mentre solo le piccole società di provincia, come appunto l'Udinese e la Pro Patria, cadono nelle reti. Ma non sembra che stavolta si riesca ad evitare lo scoppio dello scandalo generale, reclamato da tutta la stampa e dall'opinione pubblica. Diciamolo subito: se l'Udinese dovesse restare la sola punita, o magari ad essa si aggiungesse il solo Catania per colpe neppure completamente provate, sarebbe una indecenza. Se sarà fatta luce completa su tutto quel che di poco chiaro è successo in questo ultimo periodo nel calcio italiano, si può anche ammettere come giusta la punizione all'Udinese ma che essa debba pagare per tutti, questo no.

Sembra che ora ad Udine non si cerchi più di negare la verità dei fatti scoperti dalla Lega Nazionale, dopo che Giulini ha ribadito di avere in mano prove irrefutabili, ma si insista sulla non punibilità della società a causa della «prescrizione». Il regolamento prevede che possono essere punite delle colpe soltanto entro due anni da quando sono state commesse. Ora, i fatti imputati all'Udinese risalgono a più di due anni fa. La Lega Nazionale ritiene però che i due anni debbano essere calcolati non dalla data della sentenza, ma da quella dell'apertura dell'inchiesta. In questo caso, la prescrizione non sarebbe invocabile, perchè l'inchiesta è cominciata da vari mesi. Chi ha ragione? Come bisogna procedere nel calcolo dei due anni? Sembra impossibile, ma proprio su questo cavillo giuridico si decideranno le sorti dell'Udinese, e di conseguenza quelle della Pro Patria che a causa delle squalifiche si è vista decimata dei suoi effettivi.

Dal punto di vista sentimentale, quasi tutti qui a Roma sono con l'Udinese. Non si vogliono mettere in dubbio quelle lontane colpe: ma da chi sono state commesse? Perchè deve pagare una squadra che è quasi completamente cambiata? Quest'anno l'Udinese si è mostrata la squadra moralmente più sana di tutto il nostro campionato, ed i suoi tifosi le hanno creato intorno un clima di sportività genuina che poteva essere d'esempio a tutti, e che come tale è stata citata anche dagli organi ufficiali. E' morale che ora tutti debbano pagare per colpe così lontane commesse da altri?

Bisogna anche aggiungere che la Federazione calcio ha le sue responsabilità. Le leggi sono fatte male, il professionismo non si riesce a varario, certi regolamenti sono addirittura ridicoli.

Se si pretende che le società compiano il loro dovere, bisogna fare in modo che non siano esse a rimetterci per la loro onestà. Altrimenti si arriva all'assurdo attuale che quelle che vogliono stare in regola sono punite, e le altre ricavano milioni! Le conseguenze di questo stato di fatto vanno più lontano ancora: infatti la Pro Patria ha visto i suoi elementi sospetti squalificati e la società che li aveva ingaggiati punita. Caso limite assolutamente assurdo, la Juventus che viene a perdere un valore di cinquanta milioni senza nessuna colpa!

Chiudiamo con le parole di un autorevole collega: «Accogliamo questa prova di fermezza della Lega come un primo passo verso la salvezza del calcio italiano invischiato fino alla cima negli scandali e nelle corruzioni ma non vorremmo che questo passo fosse anche l'ultimo. Il calcio nazionale ha bisogno di un'azione moralizzatrice, a condizione che si sviluppi su di un vasto piano e che non abbia dietro di sè scrupoli e timori sulla personalità da colpire. L'Udinese non deve apparire come una vittima, non si deve far pensare che si sia voluto colpire la squadra friulana solo per mettere a tacere altre corruzioni. Nessuno deve aver paura di andare incontro alla verità».

Barassi sembra deciso ad andare fino in fondo. Buon lavoro!

F. Riccardi

A UDINE SI PREPARA IL RICORSO

Udine, 3

Per quanto permanga viva la indignazione per la nota sentenza della Lega che colpisce nel più vivo orgoglio gli udinesi, oltre che altri settori della vita cittadina, oggi si è fatta strada la voce della speranza.

In piazza della Libertà, centro di ritrovo degli affezionati alla squadra bianconera, i crocchi si sono formati anche oggi e stasera, animati da discussioni e polemiche, mentre si sono susseguite varie notizie e fatti che hanno alimentato lo spirito polemico che tutti gli udinesi, in queste giornate di fervore, hanno più che mai dimostrato di possedere. Le discussioni soprattutto vertono sul fatto che il presidente dell'Udinese comm. Bruseschi, ha deciso di convocare i titolari della squadra per il giorno 8 corrente, come era già stato fissato prima della condanna da parte della Lega nazionale.

In questi giorni i giocatori bianconeri, fra i quali anche il recente acquisto Bredesen, che ha comunicato oggi che parteciperà con entusiasmo, riceveranno la lettera raccomandata che li convoca per lunedì prossimo a Udine. Alla sera partiranno per Piano d'Arta dove inizieranno la preparazione per il prossimo campionato.

Intanto l'Udinese provvederà a redigere il ricorso alla Commissione d'appello federale, in cui farà presenti le ragioni di carattere sportivo e giuridico. Da quanto si è potuto riassumere nell'ambiente locale sembra che i motivi di appello sottolineeranno l'incompletezza del comunicato della Lega e verteranno su questi punti: l'insufficienza della motivazione nella sentenza della Lega porta ad una chiara illogicità. L'Udinese, quale società, è stata condannata per corruzione soltanto perchè due giocatori hanno confessato di aver ricevuto un «premio sconfitta» di 150 mila lire, contrariamente invece a quanto dicono i loro compagni di squadra. Nessuna prova è data sulla persona che ha consegnato il denaro ai giocatori della Pro Patria. Può essere stato un acceso tifoso dell'Udinese, come un individuo che della vittoria dell'Udinese a Busto ne aveva fatto una scommessa. Non si è affatto dimostrato che il giocatore dell'Udinese Revere ha consegnato il denaro al giocatore Martini della Pro Patria.

Dal punto di vista sportivo l'Udinese non ha indebitamente mantenuto il suo posto in Serie A, giacchè non è vero che la vittoria sulla Pro Patria abbia salvato l'Udinese dalla retrocessione in quanto la classifica finale della posizione di fondo, dopo la gara incriminata, è stata la seguente: Torino, Lazio, Sampdoria, Novara e Udinese punti 31; Triestina e Palermo punti 30, Como 27 e Pro Patria 22. Il Como e la Pro Patria sono così retrocessi in Serie B. Pertanto in quel campionato l'Udinese non ha leso alcun interesse delle squadre concorrenti e del resto vale la pena di ricordare che soltanto con i due punti del vittorioso incontro col Bologna, tolti a tavolino dalla Lega nazionale, l'Udinese avrebbe ottenuto una posizione di classifica fra i primi nove posti. Quindi un campionato disputato sportivamente, con agonismo e se c'è stata paura di retrocessione, ciò è avvenuto a causa della condanna della Lega per un sasso lanciato da uno spettatore sulla testa di Giovannini, difensore del Bologna, nell'incontro allo stadio Moretti, dove l'Udinese ha mostrato però di meritarsi la vittoria.

In linea subordinata, se si deve parlare di infrazione, va rilevato che essa è caduta in prescrizione biennale, in quanto le relative contestazioni non sono state fatte ufficialmente all'Udinese entro i termini e la Lega non può considerarsi interruttiva dei termini una lettera confidenziale inviata dal conte Giulini a Bruseschi il 28 giugno u. s., due giorni prima del termine di prescrizione.

Non è poi nell'equità sportiva il condannare una società calcistica dopo la partecipazione ad altri due campionati. La retrocessione è una pena che presuppone infrazioni sportive nel campionato corrente e non in quelli precedenti.

Su questi punti, in linea di massima, si imposterà la difesa dell'Udinese.

Arrigo Bongiorno

Il piano di difesa dei 4 «condannati»

Milano, 3

Soltanto oggi si è venuti a conoscenza di una riunione segreta, o quasi, fra i «condannati», avvenuta ieri a Milano. I quattro calciatori squalificati a vita e Rebuzzi che dovrà scontare 3 anni, si sono incontrati nello studio dell'avv. Masera, segretario dell'Associazione Calciatori, in via Rugabella 11. I puniti arrivavano dalle località di villeggiatura.

Alle 16, nell'ufficio del difensore dei calciatori, si sono riuniti Fossati, Guarnieri, Uboldi, Rebuzzi e Mannucci. Hanno parlato a lungo con voce concitata. L'avvocato ha preparato il piano di difesa. Non per tutti, giacchè Mannucci, che ha avuto poi un colloquio separato con l'avvocato, ha detto che per il momento non vuole difensori. Che ci penserà e deciderà.

I calciatori hanno ripetuto di non sapere nulla e Guarnieri ha precisato che alla Lega non fu mai invitato. Soltanto per questo — ha aggiunto — non ci sono andato.

Finita la riunione l'avv. Masera ha esposto il suo punto di vista. Stabilito che in linea di fatto i giocatori negano qualsiasi fondamento alle accuse fatte dal Settembrini e dal Belcastro, l'avvocato ha esaminato la sentenza in linea di diritto.

Per prima cosa — ha detto — la sentenza della Lega non avrà efficacia nei confronti dei giocatori se non quando sarà stata ratificata dal Consiglio federale come è prescritto dall'art. 18, lettera T del regolamento organico e per quest'ultimo articolo il Consiglio federale ha facoltà di commutare la pena se non si ravvisano gli estremi della massima punizione come del resto, or non è molto, si è verificato nel caso del giocatore Cappello.

— Allora fate un esposto alla Federazione!

— Questo è uno dei punti del piano di difesa. Ma c'è dell'altro. Insisto sul punto della sentenza che ha respinto l'eccezione dell'Udinese relativamente alla prescrizione dei reati per essere trascorso il biennio da quanto vennero commessi.

— La Lega infatti ha replicato che il termine di prescrizione è stato interrotto dall'apertura dell'inchiesta e dalla contestazione dell'infrazione, entrambe avvenute per opera della Commissione di controllo durante il biennio.

L'avv. Masera ha poi rilevato come la sentenza della Lega ha deciso di conservare all'Udinese il vincolo dei giocatori attualmente per essa tesserati. Questa parte è in netto contrasto con gli artt. 49 lettera H e 61 lettera C del regolamento, in base al quale i giocatori tesserati per società, esclusi dal campionato di competenza, per fatto e colpa della società (come sarebbe dell'Udinese che avrebbe fornito i soldi), sono liberi d'autorità dal giorno della delibera presa dalla Lega.

Allora possiamo anche pensare che i giocatori dell'Udinese rivendicheranno questo diritto e sarebbe davvero una bella cosa. Un patrimonio di giocatori formidabile che andrebbe in fumo e la società, logicamente, non potrebbe più esistere.

— E le altre società, che senza alcuna colpa presunta, si sono trovate ad avere mezza squadra o qualche giuocatore squalificato, cosa possono fare?

— Le società che risultano danneggiate dalla squalifica dei giocatori potranno valersi nei confronti dei giocatori stessi soltanto però se autorizzate dalla Federazione.

— I giocatori cosa dicono?

— Ripetono che non sanno nulla e che la partita con la Lega non è ancora aperta.

NON GIOCHERANNO PER LA GINNASTICA NÈ PER ALTRI

PIERI A MILANO E BIZZARO A TORINO DOVRANNO ATTENDERE L'ANNO DI MORA

Fatte segno a tentatrici lusinghe anche le cestiste bianco-azzurre maggiormente quotate in campo nazionale

Nella pausa fra un campionato e l'altro, la sezione di pallacanestro della Ginnastica Triestina sembra agitarsi più nel lavoro di segreteria svolto dai suoi dirigenti che nell'attività agonistica dei suoi atleti. E' fatale del resto tale alternarsi dei compiti e delle rispettive funzioni, secondo il mutare delle stagioni: questo è il tempo delle corrispondenze, delle telefonate interurbane e delle discussioni fra dirigenti e allenatori per il potenziamento delle squadre. La società biancoceleste non sfugge a tale norma, per cui vale la pena di rendere note le ultime novità maturate in seno ad essa.

A Messina, il 10, 11 e 12 corrente, avrà svolgimento un torneo cestistico internazionale maschile che vedrà la presenza in campo del PUC di Parigi, della Lokomotiva di Zagabria (vincitrice delle due ultime edizioni) e della Virtus Minganti. Non vi parteciperà invece la squadra triestina, che vi era stata invitata, causa l'impossibilità di presentare al torneo la migliore formazione, come era stato espressamente richiesto dagli organizzatori siciliani.

Dopo la «sparata» di Pieri e Bizzaro, desiderosi di trasferirsi altrove e pertanto solleciti a richiedere alla società e alla C.T.F. il nulla osta necessario, la faccenda sta seguendo il corso normale previsto in tali circostanze: la C.T.F. ha respinto la domanda per cui Pieri ha presentato ricorso allo stesso organo federale avverso la sua decisione mentre non risulta che altrettanto abbia fatto Bizzaro. E' prematuro fare previsioni in questo momento; tuttavia, alla luce dei fatti e delle informazioni assunte, non dovrebbe più esistere per Bizzaro possibilità alcuna di ottenere quanto va cercando, per cui egli dovrà adattarsi a rimanere 12 mesi inattivo prima di poter giocare nel G. S. RIV, dove appunto egli vorrebbe trasferirsi. Intanto il giocatore si è già recato a Torino, per accordarsi con i dirigenti della Fiat circa la sua attività professionale. Per quanto riguarda Pieri, la cui domanda era stata presentata difettosa nella forma, le probabilità non sembrano maggiori. La sua famiglia si è già trasferita a Milano, ma forse questo non sarà argomento sufficente per mutare a proprio favore un regolamento che appare abbastanza chiaro, e che dovrebbe negare per quest'anno all'atleta la possibilità di giocare nel Borletti. Tanto Pieri che Bizzaro dovrebbero comunque dimostrare di possedere il certificato di residenza nella loro nuova sede. Ed in questo caso si troverebbero automaticamente obbligati a rispondere in futuro agli obblighi militari, che per il momento a Trieste non sussistono.

La partenza dei due atleti, i quali comunque vada a finire il loro caso, non giocheranno nella Ginnastica nel prossimo campionato, priva la formazione locale di due valide pedine, togliendo all'intera compagine molta della sua consistenza, soprattutto perchè il ruolo e le caratteristiche tecniche dei due atleti erano uguali. Mancando di validi rincalzi, la Ginnastica si è trovata di colpo senza centro, e non si sa come rimedierà a ciò dato che l'ingaggio di Franceschini del Don Bosco deve considerarsi tutt'altro che definito. Fra l'altro pare che il lungo giocatore dei Salesiani abbia manifestato il desiderio di entrare nelle file dei corazzieri a Roma abbandonando quindi lo sport. Il rammarico per le due partenze aumenta inoltre apprendendo che due delle maggiori avversarie della Ginnastica nella lotta per il titolo dello scorso campionato hanno perso i loro punti di forza: Mascioni ha abbandonato il Gira per far ritorno in America mentre Calebotta, al quale la Virtus deve tre quarti dello scudetto appena conquistato, si è trasferito in Brasile per unirsi alla famiglia. Se si considera che il prossimo anno la formazione di Zar e Antonini avrebbe potuto svolgere con maggior tranquillità i suoi allenamenti perchè ormai tutti i giocatori sono stati soddisfacentemente sistemati, non è avventato dedurre che i triestini avrebbero potuto recitare una parte di primo piano nel campionato di Prima Serie, lottando per quel titolo sfuggito loro d'un soffio nello scorso campionato.

Anche l'ambiente femminile offre novità in questi giorni. Dopo il lusinghiero successo al trofeo della Resistenza e l'ottimo piazzamento al torneo di Faenza, la squadra di Guarini è stata messa a riposo. Solo un paio di atlete saranno chiamate nei prossimi giorni a partecipare ai corsi di perfezionamento curati dalla F.I.P. a Porretta Terme: la Persi, arrivata seconda lo scorso anno, e la Tarabocchia; la Maraspin (assieme alla D'Ambrosi della Julia e alla Tosetto dell'Udinese) parteciperà invece al primo corso. Intanto si è temporaneamente trasferita a Londra per ragioni di studio la Prennushi, sicchè risulterà indisponibile per le prime partite del prossimo campionato dato che il suo ritorno in sede è previsto per i primi di dicembre. Vengono segnalate in questi giorni le manovre di due società torinesi per attirare nelle loro file le giocatrici Pausich, Tarabocchia e Persi, proseguendo così con un sistema che ormai in campo maschile non sorprende più nessuno.

Ma è già triste sapere che ogni anno si rinnova da ogni parte la caccia ai vivai triestini. Acquistare evidentemente è più facile che produrre in proprio.

D. DI R.

MARTEDÌ PRIMA CONVOCAZIONE DEGLI ALABARDATI

Zaro arrivato a Trieste chiede di fare il «regista»

I genitori lo accompagnano nel viaggio da Essen anche per rivedere il luogo natio - Primo contatto con i dirigenti

Ieri è arrivato a Trieste Curzio Zaro, l'attaccante di Essen che la Triestina ha acquistato dalla Sampdoria. L'aitante giuocatore che proveniva dalla Germania, ha viaggiato con la sua «Volkswagen» accompagnato dai genitori, entrambi nativi di Fiume. Zaro ha preso contatto con i dirigenti del nostro sodalizio, poi ha reso visita di omaggio al presidente dott. Callisto Gerolimich, mettendosi a disposizione della sua nuova società. Poichè la prima convocazione è fissata appena per martedì, il giuocatore è stato messo in libertà per un periodo di ulteriori sei giorni di ferie. Pare che Zaro trascorrerà le poche giornate di riposo ad Abbazia e Fiume, esaudendo il desiderio dei genitori di rivedere il luogo natio. Al ritorno a Trieste, il padre e la madre rientreranno ad Essen.

Curzio è celibe e vive da solo. Nel suo approssimativo italiano ha detto che è impaziente di riprendere a giuocare e spera di rendersi utile secondo le aspettative. Confida specialmente nelle sue risorse di «regista» — così egli stesso ha definito le proprie mansioni — ben sapendo che il giuoco di coordinamento, che è il suo cavallo di battaglia, potrà essere prezioso date le prerogative del ruolo di mezz'ala al quale è destinato.

Stasera all'ippodromo
Debuttano i puledri
Calvero favorito

Un soffio rinnovatore nelle vicende della pista triestina sarà dato dal debutto dei puledri di 2 anni che si svolgerà nel convegno di questa sera il cui inizio avverrà alle 20.30. Alla corsa, denominata Premio dei Frugoli (anche la nomenclatura della corsa è tradizionale) risultano iscritti: Mister Clyde (C. Tisato), Coriandolo (p. d.), Fedro (R. Feraboli), Danzante (p. d.), Malfattore (p. d.), Turbante (U. Belladonna), Calvero (L. Nardo), tutti a m. 1250.

Le previsioni sono orientate su Calvero, che secondo le indiscrezioni trapelate nell'ambiente dovrebbe fare il «vuoto» nella corsa in esame. Calvero è però un'incognita essendo da poche ore a Montebello.

I nostri favoriti: *Premio delle Chiglie:* Fiorenza, Crono Worthy, Tiberina. *Premio dei Frugoli:* Calvero, Fedro. *Premio delle Bussole:* Bonnie Volo, Godinne, Porfirione. *Premio dei Naviganti:* Baviera, Cadirosso, Dubbio. *Premio degli Ormeggi:* Ultimo Gaylworthy, Nanduska, Belfiore. *Premio dei Fari:* Vassallo, Marengo, Tarso. *Premio delle Scialuppe:* Adamantina, Satellite, Blondy.

PANORAMA DEL NUOTO ITALIANO

NETTA SUPREMAZIA TORINESE in campo maschile e femminile

La Triestina ha fallito per pochi punti il tentativo di risalire in «Serie A»

Quasi a voler rifarsi della sosta osservata a causa dei Giochi Mediterranei, nuotatori, waterpolisti e tuffisti si sono dati tremendamente da fare alla fine della settimana sui campi di gara e nelle piscine di tutta Italia. La riunione più importante ha avuto quale magnifica sede la piscina del Lido d'Albaro a Genova, dove la FIN aveva fatto convenire per l'occasione le sei squadre che nella fase eliminatoria del campionato maschile a squadre di serie «A» avevano ottenuto i più alti punteggi. Avrebbero dovuto essere solo quattro le finaliste, ma all'ultimo momento, poco più di 24 ore prima delle gare, la FIN, evidentemente poco convinta dai grandi tempi ottenuti nella riunione di ricupero nella addomesticabile piscina napoletana del molo Silio, aveva deciso che anche la Canottieri Mincio e la R.N. Florentia, separate di poche centinaia di punti da Lazio e Can. Milano, venissero ammesse alla prova finale. Giusta decisione, che rende però sempre più evidente la necessità di modificare il regolamento della mastodontica manifestazione federale che fra l'altro assorbe un buon terzo dei fondi della FIN stessa. Sono troppe ormai le piscine di.... gomma capaci di restringersi od allungarsi a seconda delle esigenze locali, e di conseguenza sono troppo disparati i risultati che si ottengono sui vari campi di gara italiani.

La manifestazione genovese si è chiusa con la prevista vittoria della Fiat di Torino, che ha distanziato di 2500 punti la seconda classificata e di più ancora le altre quattro avversarie. Usmiani a Torino, in tutta comodità di lavoro, si è creato un centro natatorio che fa perno ancora sugli assi importanti, ma che comincia anche a dare evidenti frutti fra gli elementi giovani locali. Per ora sono stati ancora i vari Massaria, Paliaga, Grilz, Samoiedo, Cavari, Perondini, eccetera a portare al molino del successo la farina di migliore qualità, ma sulla loro scia già si muovono veloci gli allievi che domani dovrebbero prendere il loro posto. Grilz ha avuto il dispiacere di essere superato dal giovane milanese Lazzari, affermatosi anche a Barcellona, come farfallista di sicuro avvenire e che non dovrebbe tardare molto ormai per arrivare al primato italiano tenuto sempre dal tenace nuotatore triestino. Paliaga ha ripetuto il tempo di Barcellona, così come Massaria, che si vede ormai incalzato dai giovani Lombardi ed Elsa. E se la squadra torinese, per modo di dire, ha fatto gran conto sui suoi «assi» per ottenere il successo finale, la R. N. Napoli deve ai suoi «allievi» il magnifico secondo posto ottenuto davanti alla Canottieri Milano e Mincio Mantova, alla Florentia ed alla Lazio.

A Modena, Vis Sauro di Pesaro, Chiavari Nuoto e le R. N. Trento e Salerno si sono incontrate per la qualificazione finale della serie «A». Le ultime due nominate, hanno dovuto inchinarsi di fronte alle più complete rivali, e dovranno pertanto lasciare il campo della massima serie per far posto alle neo-promosse Roma e Civitavecchia. A Modena, Romani ha dimostrato di essere sempre in buonissima forma, contribuendo in modo decisivo al.... salvataggio della sua società. Fra l'altro il giovane pesarese ha ripetuto nella frazione di staffetta il tempo già stabilito a Barcellona sui 200 metri: 2'10"9, uno dei migliori segnati nel mondo nella presente stagione in piscina di 50 metri. I nuotatori rossoalabardati, impegnati a Napoli nella riunione finale del campionato di serie «B», sono falliti nel tentativo di risalire alla categoria maggiore. Essi si sono fatti superare oltrechè dalla Roma anche dalla squadra del Civitavecchia, che alla vigilia sembrava non potesse avanzare pretese nei confronti dei megli oqualificati triestini. Senonchè tutti i nostri ragazzi, ad eccezione del solo Caruana, hanno peggiorato i tempi segnati nelle precedenti prove eliminatorie, restando alla fine distanziati di circa 70 punti dalla squadra seconda classificata. In particolar modo sono rimasti lontani dai loro tempi migliori Benvenuti, Giurco e Cozzo e tali deficienze si sono fatte pesantemente sentire nel conteggio finale. La Triestina ha perduto così una favorevole occasione per risalire in serie «A», dopo un solo anno di purgatorio nella serie inferiore. Abbiamo l'impressione che nel futuro l'impresa si farà sempre più ardua per il continuo miglioramento del nuoto italiano, miglioramento che inspiegabilmente rimane pochissimo evidente qui a Trieste, nonostante la disponibilità della piscina coperta.

M. V.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

AL CONGRESSO ASTRONAUTICO DI COPENAGHEN

La luna sarà raggiunta fra una ventina di anni

Così ha affermato un tecnico americano riferendosi particolarmente a navi spaziali «senza» piloti - Interessanti esperienze negli Stati Uniti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Copenaghen, 3

Dopo aver discusso per tre giorni i piani americani per la realizzazione e il lancio di satelliti artificiali che dovrebbero circolare attorno alla Terra all'altezza di parecchie centinaia di migliaia di metri come delle piccole lune in miniatura, i partecipanti alla conferenza internazionale astronautica sono tornati oggi in un'area molto più vicina alla Terra. Kraft Ehricke della compagnia Convair e responsabile del progetto americano, ha illustrato ai delegati i piani per mandar dei satelliti artificiali, o, come vengono oggi chiamati, «satelloidi» ad altezze tra le 60 e 70 miglia, dove le meteore normalmente vaporizzano durante la caduta verso la Terra. Sia dal punto di vista dello studio di dati fondamentali riguardanti la vita, il clima, le comunicazioni radio, il magnetismo e i raggi cosmici, sia riguardo ai viaggi interplanetari, questa zona è di molto maggiore importanza che le zone più alte. E' infatti a questa altezza che qualsiasi missile che sta per cadere direttamente verso la Terra brucerebbe istantaneamente.

Ehricke è uno dei luogotenenti del prof. Werner von Braun, che sviluppò durante il periodo bellico la «V. 2» per i tedeschi negli stabilimenti di Peenemünde e che è considerato qui come uno dei più preparati in materia di voli interplanetari. Oggi egli ha accennato al metodo di «volo programmato», il quale potrebbe permettere ad un satelloide con delle ali a forma di delta di innalzarsi e di librarsi alternativamente nelle alte zone dell'atmosfera. Essendo un satelloide piuttosto che un satellite, ha bisogno però di continuare ad avere una forza motrice che gli restituisca la perdita di velocità dovuta ai vuoti d'aria dell'alta atmosfera. Ehricke ha quindi stupito molti dei delegati portando una enorme lavagna piena di complicate formule matematiche, le quali portavano al risultato che soltanto un gallone del carburante usato per la «V 2» (mistura di alcool e ossigeno) sarebbe sufficiente per ogni giro attorno alla Terra. L'accademico Sedov, che è responsabile per il progetto interplanetario russo, e il suo collega Oforodnikov, mi hanno detto, dopo la conferenza, che, secondo loro, l'esposizione e gli argomenti di Ehricke sono stati eccellenti.

I delegati hanno udito più tardi delle comunicazioni da parte del dott. Fred Hitchoc dell'Università di Ohio, su pratici esperimenti che sono stati condotti negli Stati Uniti per scoprire il modo di sopravvivere in navi spaziali e sulla possibilità di vivere per un periodo molto breve in un vuoto virtuale. Egli ha detto che gli animali hanno dimostrato di rimettersi completamente dagli effetti ricevuti e di vivere in un vuoto d'aria sino a 90 secondi mentre lo stare due minuti nel vuoto ha dimostrato di essere fatale.

Sembra che gli americani credano che la prima nave spaziale conterrà delle piccole camere sferiche per l'equipaggio e che queste sfere potranno venire lanciate fuori dalla nave in caso di emergenza a certe altitudini, e potrebbero avere molte probabilità di raggiungere intatte la Terra. Per mantenere in giusto equilibrio i diversi gas occorrenti alla respirazione in questi compartimenti, gli americani stanno sperimentando, con delle alghe, minutissimi organismi unicellulari che vivono nell'ossido di carbonio, sintetizzando, con l'aiuto della luce del sole, un complicato tessuto di vegetale. Essi credono che questo potrebbe risolvere uno dei problemi per prolungare la vita in un piccolo compartimento stagno e di espellere l'ossido di carbonio. Sulla Terra, come si sa, le piante fanno questo processo per noi.

Viene presa in considerazione anche un'altra possibilità, e cioè che nella cabina i gas dovrebbero essere continuamente filtrati attraverso un recipiente di ossigeno liquido. Questo dovrebbe avere il triplice effetto di ossigenare l'aria, di rimuovere il non desiderato ossido di carbonio e tutte le misure che verrebbero a congelare passando attraverso l'ossigeno liquido. Vi sono ancora molti problemi fisiologici da risolvere ed in alcuni casi la soluzione è già quasi a portata di mano. In nessun caso, la soluzione sembra impossibile. Ciò che sembra non dare più ansietà e preoccupazioni sono gli effetti della gravitazione dovuta ai rapidi mutamenti di velocità e direzione. Esperimenti pratici hanno dimostrato che l'uomo può vivere per la durata di dieci minuti sotto la pressione di sette volte la forza di gravità e ancor di più, mentre le forze di dieci volte quella della gravità possono essere sopportate per cento secondi.

L'ingegnere americano Norman Petersen, esperto in proiettili radiocomandati, ha affermato che navi spaziali raggiungeranno la Luna entro una ventina di anni. L'ing. Petersen, che fa parte della «Sperry Gyroscope Company» di Great Neck (New York) ha precisato che si riferiva ad astronavi senza piloti ma si è detto d'accordo con lo scienziato Frederick Durant secondo il quale navi spaziali aventi a bordo un regolare equipaggio giungeranno sulla Luna entro la fine di questo secolo. Mentre Petersen e Durant hanno parlato della Luna, il fisico tedesco Koelle ha accennato ad un viaggio su Marte con mezzi atomici.

Uno dei delegati italiani, il capitano Glauco Partel ha chiuso i lavori della prima giornata con un'interessante conferenza sui vari problemi relativi ai combustibili di propulsione e al lancio dei satelliti artificiali. Per il capitano Partel è necessario realizzare un mezzo astronautico capace di trasportare uomini a meno — ha osservato — di non deludere l'opinione pubblica. Per quanto concerne la propulsione dovranno essere effettuate esperienze con numerosi combustibili come, per esempio, gli idruri metallici. A causa della resistenza dell'aria che pone gravi difficoltà, le possibilità di riuscita sono tanto maggiori, secondo il delegato italiano, quanto più alto sarà il punto di lancio. Ma dovendo essere trasportato a questo punto di lancio del materiale, sarebbe conveniente che questa base potesse essere servita da una strada ferrata. A questo proposito, il conferenziere ha fatto notare che la strada ferrata più alta del mondo è quella Rio Mulato-Potosi, in Bolivia, situata a 4774 metri di altitudine, seguita da quella Lima-Croya in Perù, situata a 4771 metri e da quella Arequipa-Puno, egualmente in Perù.

Il prof. Sedov ha definito inesatte le notizie riportate da certi giornali occidentali, secondo cui egli avrebbe detto ieri che «l'Unione Sovietica desidera lanciare un satellite artificiale in concorrenza con gli Stati Uniti».

Leonard Bertin

BELGRADO HA CHIESTO lo scioglimento del Cominform

Belgrado, 3

La Jugoslavia ha chiesto oggi che il Cominform, l'organizzazione internazionale dei vari partiti comunisti nel mondo, sia sciolto e che venga creato un nuovo organismo ce includa tutti i movimenti socialisti. Questa richiesta è inserita in un articolo pubblicato nell'ultimo numero de «Il Comunista», un periodico ufficiale del partito comunista jugoslavo. Si crede che l'articolo, che ha causato viva impressione nei circoli politici locali, abbia rivelato quale sia stato l'atteggiamento jugoslavo durante il recente incontro fra Tito ed i dirigenti sovietici. L'articolo acquista particolare valore se si pensa che porta la firma di Veliko Vlahovic membro eminente del Comitato centrale del partito comunista e presidente della Commissione parlamentare per gli Affar. Esteri.

Aereo nazionalista abbattuto dai cino-comunisti

Tokio, 3

Radio Pechino ha comunicato oggi che un reattore cinonazionalista tipo «Sabre» è stato abbattuto nello scontro aereo di martedì scorso nel cielo della Cina. L'emittente ha affermato che due «Sabre» alle 11.50 del mattino avevano sorvolato Tsingyang.

PER IL CONGLOBAMENTO PARZIALE AGLI STATALI

Nuovi emendamenti alle proposte del Governo

Migliorati gli aumenti per gli scatti periodici
Il lavoro straordinario retribuito con il 15 p. c.

Roma, 3

La commissione parlamentare consultiva per l'esame del provvedimento relativo al conglobamento parziale delle retribuzioni degli statali, ha continuato questa mattina a Palazzo Madama i suoi lavori. Ha presieduto il sen. Zotta, presente il Sottosegretario al Tesoro, Mot.

Sono state discusse le tabelle risultanti dal conglobamento delle quattro voci: stipendio, carovita, assegno integrativo e premio di presenza. I commissari delle sinistre hanno proposto tutta una serie di emendamenti, tendenti soprattutto ad una rivalutazione. Il rappresentante del Governo, però, ha fatto presente la impossibilità, in questo momento, di procedere a ritocchi, causa le deficienze di bilancio; ha chiesto, pertanto, che le tabelle non vengano modificate. Ad ogni modo, la commissione ha accolto alcuni emendamenti, tra i quali uno proposto dall'on. Cappugi e dalla on. Badaloni, inteso a modificare gli aumenti per gli scatti periodici, applicando sullo stipendio iniziale dei gradi inferiori al IV una maggiorazione non inferiore al 2,50 per cento con gli opportuni arrotondamenti in più fermo restando il migliore trattamento previsto. Il progetto governativo prevede, infatti, un aumento dall'1,50 al 3 per cento.

Inoltre sono state estese al personale dei ruoli transitori le stesse disposizioni legislative vigenti per gli impiegati di ruolo ex combattenti. Circa il premio di presenza, è rimasto invariato il conglobamento sulla base di 25 giornate al mese. Per quanto riguarda gli effetti del conglobamento ai fini del trattamento previdenziale (buonuscita), sono stati approvati un emendamento al primo comma dell'articolo 6 tendente a consentire la liquidazione della buonuscita a decorrere dal 1.o luglio 1955 sulla base dello stipendio conglobato, e un ordine del giorno Cappugi-Badaloni che impegna il Governo a provvedere affinchè il trattamento di previdenza per il personale collocato a riposo dal 1.o gennaio 1954 al 30 giugno 1955 venga riliquidato sulla base del trattamento economico conglobato in vigore dal 1.o luglio '55.

Ad un'interessante discussione ha dato luogo la questione della tredicesima mensilità. Questa viene oggi corrisposta in misura eguale per tutti, sia che si tratti di dipendenti celibi, sia che si tratti di ammogliati, anche con carico di famiglia notevole. E' stata sostenuta la tesi che la tredicesima mensilità viene data per consentire agli aventi diritto di sostenere spese straordinarie in un periodo eccezionale. Gli on. Almirante (MSI) e Di Vittorio (PC) hanno presentato emendamenti miranti a far sì che la tredicesima mensilità venga maggiorata delle quote di aggiunta di famiglia. La commissione non ha ritenuto di accedere per ora a questo concetto e non ha approvato gli emendamenti; ha però votato alla unanimità un ordine del giorno con cui si fanno voti affinchè il Governo, in occasione del conglobamento finale, aumenti la tredicesima mensilità delle quote di aggiunta di famiglia.

L'ultima parte della lunga seduta della commissione interparlamentare, protrattasi nel pomeriggio fino oltre le ore 23, è stata dedicata alla questione del lavoro straordinario, in merito alla quale è stato approvato un emendamento che eleva la maggiorazione del 10 per cento proposta dal Governo al 15 per cento. L'argomento verrà ripreso nella seduta di domani mattina.

DUE GLI ALPINISTI MORTI SUL MONTE CASTORE

Per due volte la cordata scivolò lungo un ghiacciaio

Nella seconda rovinosa caduta avvenne la sciagura
I superstiti hanno riportato alcune ferite non gravi

Torino, 3

Due sono gli alpinisti deceduti — e non quattro, come era stato annunciato in un primo tempo dall'«Ansa» — nella rovinosa caduta da una parete del Monte Castore (metri 4230), nel gruppo del Rosa. Essi sono: lo studente in teologia Carlo Saracco, di 24 anni, dell'Istituto salesiano «Michele Rua» di Torino, e lo studente torinese Angelo De Michelis, di 17 anni. Gli altri due giovani, Franco Montacchini e Franco Pennisi, ambedue di 16 anni, hanno invece riportato ferite non gravi. La sciagura è avvenuta a circa 4000 metri, sulla parete del versante italiano del Castore.

Raggiunte dai soccorritori, le salme dei due giovani alpinisti, portate a valle a dorso di mulo, sono giunte a St. Jacques D'Aye poco prima delle 14. Le accompagnavano anche i due feriti, Pennisi e Montacchini, il primo dei quali ha riportato soltanto alcune contusioni che non gli hanno impedito di camminare, mentre il secondo ha dovuto essere trasportato in barella. A St. Jacques erano ad attendere la squadra di soccorso alcuni parenti dei giovani alpinisti. Deposte le salme in un furgone funebre si è formato un breve corteo di macchine che in serata ha raggiunto Torino.

Dai superstiti, si sono appresi i particolari della sciagura. Dopo aver raggiunto la vetta del Castore, i quattro giovani si accinsero a scendere verso il rifugio Mezzalama attraverso il ghiacciaio della parete Sud ricoperto di neve fresca, caduta nella giornata precedente e nella notte. Apriva la cordata il De Michelis, seguivano nell'ordine il Pennisi, poi il seminarista Carlo Saracco e quindi il capocordata Montacchini. Il pendio non era molto ripido e non presentava particolari difficoltà, senonchè la neve fresca ha creato una specie di zoccolo sotto i ramponi e ad un tratto il De Michelis è scivolato trascinando i compagni.

Dopo 400 metri, i quattro si sono fermati su uno stretto terrazzino. Mentre il Montacchini, che era riuscito a conservare la piccozza, la infilò nella neve in posizione di sicurezza, i suoi compagni, nel tentativo di districarsi della corda scivolarono di nuovo trascinando anche il capocordata. Sotto il terrazzino il pendio aveva una pendenza notevolissima, e questa volta la scivolata fu precipitosa. Dopo cinquanta metri, tutti e quattro si insaccarono nella neve. Il seminarista Carlo Saracco morì sul colpo avendo battuto la testa contro una roccia affiorante, il De Michelis riportò lesioni interne decedendo 11 ore dopo, mentre gli altri due rimasero lievemente feriti. Il De Michelis spirò proprio mentre giungeva la squadra di soccorso.

Il Montacchini è ora ricoverato all'ospedale «Maria Vittoria» con probabile frattura della spalla destra e lussazioni del la caviglia sinistra. Il Pennisi invece, è tornato a casa con leggere contusioni alla testa. La salma del seminarista Saracco è stata composta in una camera ardente presso l'Istituto «Maria Ausiliatrice», dove lo vegliano i compagni e i sacerdoti. Franco De Michelis riposa, invece, composto nel suo letto, nella sua abitazione di via Berthollet 38, attorniato da parenti ed amici.

L'ONDATA TEMPORALESCA INVESTE LE ZONE MERIDIONALI

Quasi un ciclone su Bari con raffiche di vento a 90

Un operaio ucciso dal fulmine presso la miniera di Morgnano

Bari, 3

Un fortunale si è improvvisamente abbattuto sulla città verso le 17.45. Dopo impetuose raffiche di vento, la pioggia accompagnata da scariche elettriche, ha cominciato a cadere a rovesci. Il quartiere della Fiera del Levante, secondo le prime segnalazioni, ha subito danni particolarmente nei settori dove si sta procedendo alla costruzione di nuovi padiglioni. In porto le navi hanno dovuto rinforzare gli ormeggi. I vigili del fuoco hanno ricevuto numerose chiamate ed hanno dovuto operare diversi interventi di urgenza alla periferia della città, dove numerose abitazioni a piano terra erano state invase dalle acque.

Notizie dalla provincia informano che il maltempo ha provocato vasti allagamenti nelle campagne. In particolare sono stati divelti numerosi vigneti nelle zone circostanti ai comuni di Rutigliano, Noicattaro e Adelfia. Ancora non è possibile un accertamento preciso dei danni; tuttavia si ritengono piuttosto rilevanti.

Secondo i rilievi del locale osservatorio meteorologico, in trenta minuti, quanto è durato il fortunale, sono caduti 34,7 millimetri di pioggia, «pari alla piovosità di un intero generico mese di agosto». L'umidità è passata dall'80 al 94 per cento, mentre la temperatura si è abbassata da 26 a 17,8 gradi. Il vento ha avuto carattere ciclonico con raffiche che hanno raggiunto la velocità di 90 chilometri all'ora. In serata su Bari si è avuto un nuovo violento temporale con forti scariche elettriche.

Una tromba d'aria si è abbattuta su *Taranto*, investendo le zone della stazione, del lungomare e la frazione di San Vito. Alberi e cabine delle varie spiagge sono stati sradicati. Un gran panico si è diffuso tra i bagnanti. Numerose strade dei quartieri periferici sono state allagate, rendendo necessario l'intervento dei vigili del fuoco. Le linee telefoniche che collegano il capoluogo con i centri della provincia sono rimaste interrotte.

Verso le ore 13, un violento temporale si è scatenato anche sulla zona di *Spoleto* in Umbria. Nei pressi delle miniere di Morgnano, un fulmine caduto in una casa, ha ucciso l'operaio Tili Caterino, di 49 anni, lasciandone illesi altri due che si trovavano vicino. Un altro fulmine ha causato l'incendio di un pagliaio nelle vicinanze della stazione ferroviaria di Morgnano sulla Roma-Ancona. La temperatura dai 30 gradi di ieri è discesa a 15. Impetuose raffiche di vento e rovesci di pioggia hanno in molte località ingrossato i corsi d'acqua che in alcuni punti hanno rotto gli argini allagando i campi.

PREVISIONI DEL TEMPO

L'afflusso di aria relativamente fredda proveniente dall'Europa centrale, provoca sull'Italia condizioni di tempo variabile. Su tutte le regioni, eccetto il Piemonte e la Liguria, ove le condizioni del tempo si manterranno relativamente buone, si avranno annuvolamenti alternati a schiarite e manifestazioni temporalesche.

La temperatura, che ha subito nelle ultime ore una sensibile diminuzione, rimarrà stazionaria. Mari: Mari di Sardegna, Basso Tirreno, Canale di Sicilia, Jonio e Adriatico molto mossi o localmente agitati; Ligure, Alto e Medio Tirreno leggermente mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 15.2, 30.2; Trento 16.2, 29; Venezia 18, 26.2; Milano 15.8, 27.6; Torino 12.8, 28.4; Genova 21.8, 26; Bologna 17.3, 25; Firenze 17.2, 28; Pisa 19.5, 27; Ancona 11.6, 24; Perugia 16.8, 25.4; Pescara 16.7, 25.4; L'Aquila 13.4, 27; Roma 17.5, 28; Bari 22, 26.8; Napoli 19.8, 27.9; Potenza 16.6, 26.4; Calabria 24.7, 31.3; Messina 24.6, 30; Palermo 23.4, 30.5; Catania 22.4, 31.8; Cagliari 20.8, 28.5.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. T.p. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

B Rich. pers. servizio L. 25

RAGAZZA stabile pratica cercasi. S. Lazzaro 14-I, Artico. 47379 B

RAGAZZE stabili posti buonissimi cercansi. Battisti 9, Radetti. Telefonare 96314. 47377 B

RAGAZZE friulane, slovene, istriane, 16.000 mensili cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 3 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. FALEGNAME riparazioni edili, lucidatura mobili offresi anche domicilio. Battisti 8, portineria. 66689 C

A.A. PITTORE stanze cucine moderne 5.000; coloriture olio offresi. Largo Barriera Vecchia, atrio giornali. 66693 C

A.A.A.A. PITTORE stanze appartamenti, carta parati, coloriture. Tel. 90878. 47311 C

A. PITTORE stanze cucine moderne lire 5.000; coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 47385 C

A. PITTORE decoratore, tappezziere carta parati, conveniente offresi. Telefonare n. 24434. 47401 C

AUTISTA 28.enne presenza, patente III scoppio e III Diesel cerca posto seria ditta. Cassetta 12805 C UPI.

PERSIANE avvolgibili a cinghie, ganci, riparazioni garantite, specializzato offresi. Canova 2, tel. 90308. 47383 C

RAGAZZA 20.enne profuga offresi compagnia bambini o persona anziana, modeste pretese. Cassetta 23131 C UPI.

RAGIONIERE giovane, abilissimo amministratore aziendale, conoscenza lingue, disposto viaggiare o segretario, ineccepibili referenze, desidererebbe migliorare. Cass. 12780 C UPI.

26.ENNE vedova, presenza offresi cassiera, banconiera, commessa o qualunque posto fiducia. Cassetta 12804 C UPI.

CC Artigianato L. 20

PERMANENTI Hollywood novità 1500, tiepide 1200 complete. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 47314 CC

PERMANENTI americane 1200 complete, a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telefono 37947. 66679 CC

D Offerte d'impiego L. 25

INGEGNERE meccanico 30-35.enne, possibilmente ramo tessile, sperimentato comando maestranze, cerca stabilimento triestino assegnando funzioni direttive. Cass. 23130 D UPI.

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Benci 28/R, Firenze. 6132 D

RAGAZZO 17.enne pratico bar cercasi. Piazza Volontari Giuliani, Bar. 47380 D

SIGNORINA 16-20 anni bella presenza, assolte commerciali, per apprendista commessa pellicceria cercasi. Scrivere referenze dettagliate Cass. 23138 D UPI.

STENODATTILOGRAFA buona conoscenza inglese e tenuta archivio cercasi. Inviare lettera dattilografata in lingua inglese indicando pretese e referenze. Cass. 23136 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERE una due vuote oppure mobiliate comodo cucina, eventuale quartierino con spese cercano coniugi. Telefonare 94670. 47403 E

F Off. camere e pens. L. 25

APPARTAMENTO conforto, poggiuoli; stanze; negozietto affittansi subaffittansi. Goldoni 9-I. 47369 F

CAMERA grande, ingresso libero affittasi. Mobilio, materassi lana 80.000 vendesi partendo. Scomparini 9. 47353 F

CAMERA grande vuota per lavoratorio o ufficio centro affittasi. Giovannini, Oriani 2-I.

CAMERINO con letto affittasi a donna pulita assente giorno; pure letto in camera compagnia signora. Pietà 31-I, porta 16. 47354 F

MATRIMONIALE soleggiata comodo cucina affittasi. Via Romagna 30-II, sinistra. 47360 F

MOBILIATA bella uso bagno, telefono affittasi una persona. Stuparich 4, p. 23. Telefonare 97079. 47364 F

MOBILIATA soleggiata telefono bagno affittasi. Via Machiavelli 7-II, sinistra. 47349 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL (Istituto fondato 1919), Battisti 22, tel. 38800, Medie, Avviamento, Licei, Istituti. Preparazione esami, Ripetizioni qualsiasi materia. Corsi commerciali, dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni, Lingue. A Monfalcone, esclusivamente via Boito 10, tel. 3055. 47378 G

A.A. UNIVERSITARIO prepara esami alunni medie inferiori. Telefonare 25153. 66700 G

ESAMI latino, matematica, italiano, tedesco, francese, computisteria, stenografia. Via Giulia 26-I. 47334 G

FRANCESE (madrelingua) accurate lezioni, grammatica, pronunzia, preparazioni esami. Telefonare 32400. 47384 G

INGLESE tedesco, riparazione esami. Traduzioni. Prezzi moderati. Corso Garibaldi 3-IV. 47368 G

MATEMATICA latino, lingue moderne, computisteria, ragioneria istruiscono insegnanti pratici. Stuparich 8. 47312 G

H Oggetti smarr., rinv. L. 25

BELVEDERE targa 17556. Offriamo 50.000 riportandola portiere, via Roma 30. 47356 H

MEDAGLIONE oro Madonna Pompei caro ricordo smarrito tragitto vie Diaz, Orologio, piazza Unità, Canalpiccolo, via Roma. Mancia riportandolo via Pesce 1, Salò. 16 H

PACCO foto sposalizio smarrito. Prego rinvenitore tel. n. 31184. Mancia. 47372 H

OROLOGIO smarrito domenica Val Rosandra. Caro ricordo. Mancia tel. 33979. 47350 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. LOCALETTO per artigiano qualsiasi uso affittasi. Indirizzo UPI 66678 I.

AGENZIA AVI, Imbriani 9, tel. 94677, affitta appartamenti bellissimi vuoti mobiliati da 1 a 6 stanze, conforti. 10 I

APPARTAMENTO centro senza buonuscita anno antecipato affittasi. Bar «Moncenisio», Francesco. 47352 I

APPARTAMENTO signorile zona Carlalberto 4 stanze, stanzetta, panoramico affittasi. AGEP, Torrebianca 8. 47370 I

APPARTAMENTO Opicina pianterreno: 2 stanze, cucina, gabinetto, doccia, affitto 8000 cedo affittanza prelevando mobili. Corso Garibaldi 11, Agenzia «Service». 47374 I

APPARTAMENTO 2 stanze, stanzino, cucina, accessori, semimobiliato cedo affittanza in giornata causa partenza (Australia). Corso Garibaldi 11, Agenzia «Service». 47374 I

APPARTAMENTO piano III, tre stanze, stanzetta, veranda, terrazza, due ingressi affittasi compenso. Telefonare 24524. 47373 I

APPARTAMENTO 2 stanze bagno tutti comforts mobiliato affittasi 27.000. Torrebianca 41, Rosa. 3 I

APPARTAMENTO 4 camere accessori centralissimo affittasi a professionista o artigiano. Toro 8-I. 47405 I

APPARTAMENTO centralissimo, 5 stanze, adatto ambulatorio, ufficio, sartoria o altro affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 47404 I

MAGAZZINI diversi casa nuova affittasi qualsiasi uso. Toro 8, Amministrazione. 47406 I

QUARTIERINO stanza grande cucina accessori buona posizione prelievo mobili 370.000, 3000 affittasi. Commerciale 3, Agenzia. 47388 I

QUARTIERINO libero mobiliato affittasi. Slataper 28, suonare Virtisch 14-18. 47395 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO vuoto affitto 5000-6000 cerco urgentemente compensando. Telefonare 41630. 47375 L

MAGAZZINO asciutto uso deposito, affitto modico cercasi. Telefonare 25236, dalle 13-17. 47366 L

M Vendite d'occ. L. 25

ARCHIVIO composto di Herdes - Conservations Lescikon e Monarchia Austro - Ungarica completa con 24 copertine oro con fascicoli nuovi. Altre annate libri 300 kg. vendonsi. Maracchi, Romagna 65. 47361 M

ARMADIETTI porta fornelli e armadietti porta acquai, vere occasioni. Prezzi fabbrica. Kozmann, piazza Ospedale 7. 1882 M

CUCINE Sirio, frigoriferi scaldabagni cucine per trattorie. Kozmann, piazza Ospedale 7. 1945 M

CUCCIOLO Bretton femmina da campioni CAC vendo. Telefonare 8607, Udine. 6143 M

ENCICLOPEDIE prezzi modici con pagamento rateale presso agenzia Galleria Rossoni. 47100 M

MACCHINA Singer 8.000, nuova mobiletto ricamo 36.000; zig-zag, garanzia anni 30. Crispi 17-III, sinistra. 47386 M

MACCHINA seminuova Singer 40.000, nuova mobiletto ricamo automatico 38.000, zig-zag, garanzia anni 30. Assortimento mobiletti. Facilitazioni. Via Roma 17, pianoterra. 47387 M

MACCHINE Singer diversi tipi 6000 in poi; lussuose nuove 36.000, zig-zag occasione. Facilitazioni, ritiransi usate, rimodernature convenienti. Malolica 13-III. 47402 M

MACCHINE cucire Singer - Necchi occasione vendonsi anche a rate. Scuola ricamo gratuita. Tullio Natale, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 66723 M

OCCASIONI: tecnica, meccanica, elettricità, motorini, fotografia, macchine ufficio, fisarmoniche, dischi, casalinghi. «Bazar», Bramante 1. 53 M

PRIMA di acquistare visitate la mostra di frigoriferi, cucine, sanitari della Kozmann, piazza Ospedale 7. 1279 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

FERRO metalli, macchine acquisto, massimo realizzo. Fer. co., via Piccardi 47, telefono 95633. 47321 N

SEGA circolare o a nastro acquistasi urgentemente. Cassetta 1222 N UPI.

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri tre, quattro porte speciali doppi; attaccapanni laccati, imbottiti. Librerie, bar 25.000. Scrivanie 15.000. Tavoli, sediame. Lettistipo, poltroneletto 15 mila. Brande valigia 5.500. Brandine cromate. Reti speciali Regina, suste imbottite. Divanoletto 12.000. Materassi crine 2.800. Lettini 5.000; carrozzine 5.000; seggioloni 1.500. Originali Permaflex. Grandioso assortimento cucine modelli americani 75.000. Salotti 45.000. Matrimoniali; tinelli. Tarabochia 6. 46324 NN

ACQUISTATE mobili Gigliotta, Conti 10, laterale Grattacielo: cucine, camere, pezzi singoli, ordinazioni in genere. Vendita rateale. 29 NN

ARMADIO 4000, letti, suste, materassi, cucina completa vendesi. Bosco 12, magazzino. 47390 NN

CAMERA da pranzo non moderna, orologio, bollitore vendonsi. Paduina 4-I, destra. 47391 NN

CUCINE camere, tinelli, divanletto, poltroneletto, attaccapanni, materassi, carrozzine, ecc. Polli, D'Annunzio 26; Petronio 32. 53 NN

MATRIMONIALE 4 porte, cucina 3 pezzi altra tipo americano. Crispi 51, falegnameria. 47310 NN

MATRIMONIALE bellissima 115.000; altra usata 28.000; cucina 16.000; altre assortimento prezzi occasionali. Via dell'Istria 27 (dirimpetto Caserma). 47365 NN

MATRIMONIALI paniforti vendonsi massima garanzia prezzi bassissimi, ratealmente. Piccardi 64. 47394 NN

MOBILI tutti tipi, anche pezzi singoli. Facilitazioni pagamento. Pascoli 38. 1 NN

PIANO coda corta, incrociate occasione acquistasi. Scrivere Cassetta 12810 NN UPI.

POLTRONE 3 barbiere «Regina» tipo americano vendonsi. Parrucchiere, Albergo Barcola. 47351 NN

O Commercio L. 35

ARGENTO oro qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin Mazzini 40, telef. 29445. 62 O

FIDANZATI da Stermin troverete in meraviglioso assortimento anelli con brillanti a prezzi convenienti. Via Mazzini 40. 62 O

Q Auto, moto, cicl. L. 40

APRILIA ottimo stato vendo causa partenza. Telef. 23252. 47399 Q

BICICLETTE donna uomo Bianchi complete d'accessori occasione. Tel. 90314, Gidio. 47398 Q

FIAT 600, 1100/103, Belvedere, Ardea, 1100 E, Furgone C. Via Genova 21, Ban. 47397 Q

FIAT 1400 ottima vendo. Cunicoli 8/A. 47371 Q

MOTO Parilla 150 Sport da competizione, unica occasione vendesi prontamente. Officina D'Azeglio 18. 47355 Q

RIBASSI Ducati 55 normale 78.000; 65 Turismo 100.000 Lunghe rateazioni. Occasioni varie. Marzolla, 24 Maggio 14, Gorizia. 2651 Q

500 A Balestra lunga ottimo stato unico proprietario vendesi. Telefonare 24280. 47376 Q

500 C perfettissime condizioni, bella, vende occ. privato. Autorimessa Stadio, Piazzale Valmaura 8, tel. 96022. 47382 Q

1100 E perfettissima con radio vendesi. Autorimessa Maserati, Lazzaretto Vecchio 24, telefono 35783. 47362 Q

R Cap. soc. cess. az. L. [illegible]

A. BUFFET, trattorie, botteghini verdure, centralissimi, darei gestione. Agenzia AVI, Imbriani 9. 10 R

S Case, ville, terreni L. 50

APPARTAMENTI condominio occupati 2 stanze, stanzino, I-III piano, paraggi Perugino 650.000 vendonsi. Corso Garibaldi 11, Agenzia «Service». 47375 S

APPARTAMENTI condominio liberi tutte le grandezze; altri occupati; case, ville, terreni, magazzini vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 47400 S

APPARTAMENTI nuova costruzione vendonsi. Granata, via S. Servolo 3, orario 16-19. 47392 S

APPARTAMENTO condominio 2 stanze, cucina, piano IV, vista mare vendesi 2.000.000. Corso Garibaldi 11, Agenzia «Service». 47374 S

APPARTAMENTO o villetta Muggia acquisto contanti, minimo 3 stanze, cucina, bagno, garage. Telefonare 41630. 47375 S

COSTRUENDO stabile 10 appartamenti 1 locale affari vendesi ottimo investimento. Offerte Cassetta 23134 S UPI.

IN palazzina centralissima vendo bellissimi condomini occupati 7 stanze accessori poggiuoli. Alabarda, S. Spiridione n. 6. 47393 S

TERRENI costruzione zona Trieste cerco urgenza complessivi trenta quarantamila metri quadrati. Offerte dettagliate Cassetta n. 23123 S UPI.

TIPO villetta 3 stanze accessori, giardino vendo permuto condominio. Alabarda, S. Spiridione 6. 47393 S

ULTIMI appartamenti costruenda casa S. Giovanni (centro), tre stanze cucina due poggiuoli e servizi, consegna dicembre - facilitazioni di pagamento. Telefonare n. 47898, 9-12, 14-17. 66696 S

V Diversi L. 50

CERCASI 1 posto tomba. Telefonare 29170, ore 12-13. 47389 V

STERMIN: argenterie, posate, articoli da regalo, prezzi convenienti. 62 V